



**Dal '68 la sinistra con la sua oppressione culturale ha portato allo smantellamento della famiglia e alla mortificazione delle Forze Armate. La discesa in campo di Silvio Berlusconi ha rotto il giogo della cultura cattocomunista, marxista e gramsciana** Mara Carfagna, 28 marzo

## C'era una volta un Re...

### Come una fiaba

Berlusconi si celebra con il libro della scesa in campo del '94 tra fan osannanti ma elude tutti i temi della crisi e pretende poteri illimitati Bersani: una distanza siderale con il Paese

→ ALLE PAGINE 4-9

## Scuola, effetto tagli: ridotto il sostegno agli alunni disabili

**Più alunni con handicap** nel 2010: saranno anche cinque con un solo prof. Si rischia di tornare alle classi speciali → ALLE PAGINE 10-11



## Perdere il lavoro a 55 anni: geometra suicida a Genova

**Inutili i colloqui** di lavoro L'uomo ha scritto un biglietto e si è impiccato → A PAGINA 16

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA, OLOGICA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# La fiaba e la realtà

Nel giorno dell'apoteosi del profeta della Terza era della Ricostruzione (nessuno sa quali siano le prime due, forse le avremo più avanti come in Guerre stellari) ogni altra notizia impallidisce. Abbiamo assistito ieri mattina all'incoronazione per acclamazione di un uomo che ha distribuito in pergamena il suo discorso di 15 anni fa - rilegato in un libro fiabesco - e che lo ha ripetuto quasi identico oggi, del tutto incurante di quel che accade nella vita attorno a lui. Un uomo che ignora la realtà: semplicemente la racconta come vorrebbe che fosse. La scuola degli e-book e i pieni poteri al capo. Lui stesso capolista alle Europee, cosa volete che sia se è del tutto evidente che non lascerà Palazzo Chigi per andare a Strasburgo. Una candidatura di bandiera, ha detto sfidando Franceschini a fare altrettanto. Quale bandiera? I voti li prende lui e in Europa ci andrà qualcun altro come del resto è accaduto e accadrà (vedrete Bologna e Firenze) nelle Regioni e nelle città. Tuttavia va detto, lo scriviamo nella cronaca, che non c'è niente di plastificato né di ingigantito - 15 anni dopo la fondazione - nel mondo di proseliti, l'Esercito del Bene giusto ieri incaricato con gesto solenne di farsi nel Paese «missionario della libertà». È divenuto nel tempo, il Popolo berlusconiano, un mondo reale di persone reali, un'Italia che ha scelto il posto al sole, quello delle promesse e delle illusioni: un'Italia (come spesso è accaduto nella storia) semplicemente appa-

gata dallo stare con chi vince. Si mescolano così i volti lombrosiani degli antichi camerati di An con quelli incolpevoli dei diciottenni che nel '94 andavano all'asilo, coetanei di Araba Dell'Utri quando seienne manifestava per il mantenimento dei Puffi nelle tv dell'amico di papà. Si confondono i garofani dei socialisti con gli ex dc siciliani oggi autonomisti per convenienza, assessori incaricati di costruire il ponte sullo Stretto e imprenditori ansiosi di realizzarlo, un immenso sottobosco di potere dove si intrecciano interessi bancari e richieste di particine tv, preti ed ex radicali, belle ragazze e vecchie volpi, quarantenni felici di essere missionari in un mondo di villette bifamiliari in Brianza in procinto di avere un vano in più. Berlusconi il profeta annuncia che arriverà al 51 per cento e la folla lo osanna: in assenza di argini non è detto che non gli riesca.

**Quanto alla realtà**, proviamo a fare un sunto delle notizie che ieri non hanno trovato posto al Padiglione 8 della fantascientifica scenografia della Fiera di Roma, culla della nuova Era di Silvio Re. Un geometra di 55 anni licenziato da mesi, e incapace di trovare un nuovo lavoro, si è impiccato a Genova lasciando un biglietto di scuse al figlio. I bambini disabili sono in aumento ma non avranno, a scuola, insegnanti di sostegno: la prospettiva è quella di fare «classi del sorriso» separate da quelle dei bimbi «normali». Tipo le differenziali, per chi se le ricorda. In compenso Gelmini e Berlusconi promettono l'e-book: il libro elettronico. Sarà bellissimo vedere i bambini disabili affdati cinque alla volta a un solo disperato maestro studiare sull'e-book. Magistratura democratica ha chiuso a Modena il suo congresso. Un documento di otto pagine, durissimo, chiama alla difesa della Costituzione. Berlusconi dalla Fiera dice di volerla aggiornare, piuttosto. Alleggerire dalle incrostazioni. I magistrati, come sempre, guastano la festa.

## Oggi nel giornale

PAG. 29 ■ ECONOMIA

**Sicurezza sul lavoro, solo bugie  
Diminuite anche le ammende**



PAG. 18-19 ■ MONDO

**Turchia, sangue sul voto locale  
In calo il partito di Erdogan**



PAG. 44-45 ■ SPORT

**Disastro Ferrari in Australia  
Vince la Brawn di Button**



PAG. 20 ■ MONDO

**Madrid, flop della marcia antiabortista**

PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON...

**Luisa Muraro e la politica delle donne**

PAG. 34-25 ■ CULTURE

**Iggy Pop dal punk al jazz**

PAG. 32-33 ■ CULTURE

**La prima fiaba dalla parte di lei**

PAG. 42-43 ■ L'INTERVISTA

**Tardelli: com'è verde la mia Irlanda**

## Abbonamenti

## l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

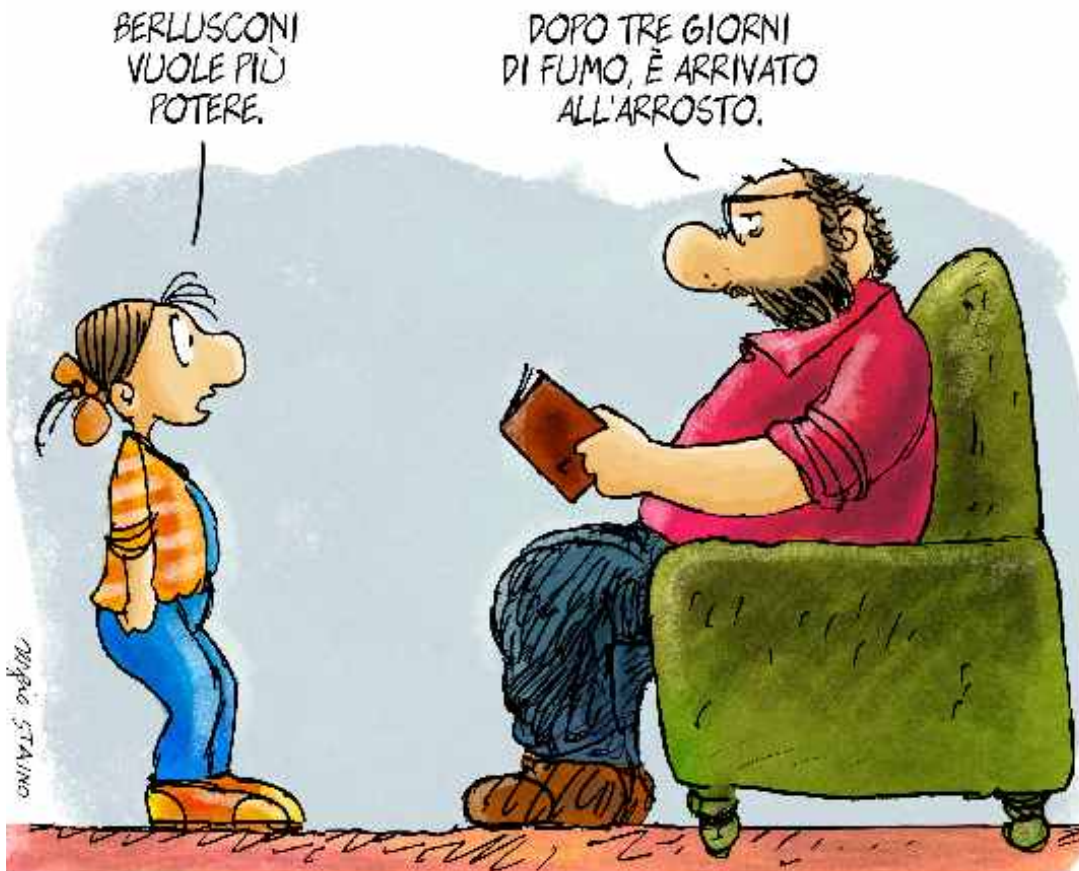
Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni  
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì a venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

## Basta che sia un Messia

La condizione delle persone che si identificano con la Sinistra, in particolare con il Partito Democratico, è molto preoccupante, ma anche piuttosto divertente. Da quando Veltroni si è dimesso, la frase all'ordine del giorno è: vogliamo un volto nuovo.

Come sono cambiati i tempi: prima, il segretario del Partito sembrava un Piccolo Buddha, individuato già in fasce, che faceva tutta la trafila nel Partito e se gli andava bene e il segretario che lo precedeva, dopo averlo designato suo delfino, effettivamente passava a miglior vita, allora poteva essere finalmente incoronato. Adesso se uno di Firenze va a Porta a Porta e dice una cosa più incisiva delle altre su Berlusconi, diventa il nuovo Messia; se una ragazza di Udine, simpatica e intel-

ligente, dice quattro cose simpatiche e intelligenti, è indicata dalla folla come la predestinata. Prima si faceva una gran fatica, adesso basta che non dici troppe cazzate e un paio di cose che tutti pensano, che persino i giornali stranieri ti fanno un articolo in cui ti indicano non solo come il futuro segretario del Partito Democratico, ma soprattutto come il salvatore della patria.

Non è colpa del giovane di Firenze o della ragazza di Udine, che può darsi pure che un giorno salveranno la patria (ma uno solo dei due, comunque). È colpa della povertà di materiale umano che li precede; e di una speranza solo irrazionale degli elettori, che ormai recitano una preghiera molto grave: dateci qualcuno, chiunque, il primo che dice una cosa sensata a noi già va bene. ❖

## STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

## 5 risposte da Hendel-Pravettoni

Imprenditore



### 1 — Che ci dice del Pdl?

Ho seguito con entusiasmo le conclusioni del Congresso di fondazione. Alle solite maledingue che speculano sull'assenza di Fini voglio assicurare che ho parlato personalmente con Gianfranco e mi ha giurato di aver seguito lo stimolante intervento conclusivo di Silvio in religioso silenzio da casa mentre stava cagando.

### 2 — Oltre Brunetta

Sono commosso dal successo ottenuto dal mio carissimo amico e maestro Renato Brunetta, l'inventore dello sciopero virtuale, premessa naturale alla mia più ambiziosa e rivoluzionaria invenzione: il salario virtuale!

### 3 — Il ministro dell'ottimismo

La prossima iniziativa anti-crisi del governo sarà quella di creare il Ministero dell'Ottimismo con il Mago Otelma ministro.

### 4 — Sfigati in galera

Presto in Italia l'ottimismo diventerà obbligatorio per legge. In galera i pessimisti, i disfattisti e gli sfigati cronici in genere!

### 5 — Donne pensione a 65 anni

Sono d'accordo. Sono per la completa parità. Dirò di più: se il marito viene licenziato, è giusto che anche la moglie lo sia. Se il marito ha un lavoro precario, anche la moglie deve essere nelle stesse condizioni. Il marito ha l'infiammazione alla prostata? Anche la moglie ce la deve avere!

in **maggio**  
con l'Unità  
la **guida**  
del Sistema Servizi della Cgil



## dedicata quest'anno all'informazione sui diritti

- Che fare per congedi parentali, ammortizzatori sociali, infortuni sul lavoro, pensioni, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari?
- E se sono violati diritti contrattuali e del lavoro come licenziamenti non per giusta causa, cambiamento di mansioni e trasferimenti non motivati, retribuzioni non corrette o corrisposte in ritardo?
- L'informazione ai giovani: tirocini formativi, contratti di inserimento, come fare bene un curriculum vitae.
- Tutte le spese che si possono sottrarre dai redditi o dalle imposte.

Queste e tante altre informazioni nella Guida che sarà in edicola con l'Unità

il 31 marzo in Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Toscana e il 1° aprile in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Triveneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Campania, Basilicata

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il momento finale del congresso del Pdl

→ **Berlusconi** profeta incoronato re per acclamazione: «Sarò capolista alle Europee»

→ **Chiede per sé** più potere, non risponde a Fini. «Siamo già al 44 per cento»

# I Missionari della Libertà e la Terza Ricostruzione

**Effetti speciali. Maxischermi a moltiplicare l'immagine del capo che parla, che chiama i fedeli a sé. Così si chiude il congresso fondativo del Pdl. Berlusconi evoca, declama, ma non parla mai di politica.**

## CONCITA DE GREGORIO

ROMA  
cdegregorio@unita.it

È l'una di domenica mattina, per chi ci va l'ora della Messa, quando Silvio Berlusconi dice: «Il Popolo della Libertà guiderà la Terza Ricostruzione». La sua immagine è riprodotta in cinque megaschermi, migliaia di

occhi sono puntati sul replicante gigantesco in video, nessuno guarda l'uomo in carne ed ossa minuscolo, quasi invisibile laggiù. Fuori dal padiglione 8 centinaia di persone premono per entrare ma non si può, la sala è troppo piena. Urlando, sono assessori e consiglieri, presidenti di municipalizzate con le mogli: ne hanno diritto, hanno fatto ore di viaggio e vogliono sentirlo. Il megamostro della nuova Fiera di Roma costruita nel nulla brulica di popolo delle Libertà: sulle scale mobili e sui tapis roulant, lungo i chilometrici corridoi, nei sottoscala a scambiarsi numeri, sotto le gallerie di plastica a ripararsi dal vento. Una città fantasma improvvisamente abitata

da una folla compatta. Cosa ha detto? Chiede sudato un siciliano sui sessanta in abito scuro rimasto fuori a premere. Ha detto: guideremo la terza ricostruzione, risponde la guardia privata che gli inibisce l'ingresso. Il boato di applausi filtra dalla porta antipanico socchiusa. Il popolo della Terza Ricostruzione gioisce, dentro e fuori. Quali siano state le Prima e la Seconda ricostruzione non è importante. Di cosa si nutrirà la Terza in fondo nemmeno. Quello che conta è avere un compito: una missione supereroica e intergalattica, un posto magnifico dove andare tutti insieme a bordo di autotoblu in corsia preferenziale, ma anche no.

## CON CHI VINCE

Gli italiani stanno con chi vince. È una storia antica. Francia o Spagna. Gli italiani - la maggioranza degli italiani - acclama il vincitore: il suo potere, la sua corte, si lascia accarezzare dai tentacoli lunghissimi che tintinnano denaro, occasioni, opportunità, promesse. Cerchi concentrici di benefici a cascata, dalla sorgente fino all'ultimo rivolo. Gli italiani hanno famiglia. Stare al sole conviene, chiunque abbia buon senso capisce che è meglio di rabbrivire all'ombra. Si spostano rapidi, a volte - nella storia - hanno cambiato colore in un giorno. Non tutti certo. Naturalmente non tutti: moltissimi però. «Siamo il 44 per

# Per il mio Paese

di  
Silvio Berlusconi

**I** Italia è il Paese che amo. Qui ho le mie radici, le mie operanze, i miei orizzonti. Qui ho imparato, da mio padre e dalla vita, il mio mestiere di imprenditore. Qui ho appreso la passione per la libertà.

Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale, governato da forze immature e da uomini legati a doppio filo ad un passato politicamente ed economicamente fallimentare.

Per poter compiere questa nuova scelta di vita, ho rassegnato oggi stesso le mie dimissioni da ogni carica sociale nel gruppo che ho fondato. Rinuncio dunque al mio ruolo di editore e di imprenditore per mettere la mia esperienza e tutto il mio impegno a disposizione di una battaglia in cui credo con assoluta convinzione e con la più grande fermezza.

So quel che non voglio e, insieme con i molti italiani che mi hanno dato la loro fiducia in tutti questi anni, so anche quello che voglio. E ho

## Il libro-pergamena firmato Silvio, una favola per tutti i delegati

**AMANUENSE** Il cimelio per i posteri regalato agli oltre seimila delegati è un libro in carta pregiata (edizioni Fmr) scritto in caratteri gotici da amanuense e adornato da foglie, ramicelli e fiori, proprio come le fiabe di una volta. Si

tratta invece del discorso della discesa in campo del '94 che porta la doppia data, quella di allora e quella di oggi. Ne riproduciamo di seguito alcune pagine insieme alle immagini di fine congresso.

cento», dice ora l'onnipotente dal palco. Se anche fosse il 40 o il 38 non cambierebbe molto. È vero: sono passati 15 anni dalla discesa in campo, non un giorno, ma quel che è successo è questo. Qui non c'è più il partito

tura degli aspiranti potenti.

### PAESE REALE

Nel padiglione 8, oggi, c'è un pezzo importante di paese reale - pochi i vecchi, molti i nati e cresciuti nel frattempo - che crede e acclama il profeta della Terza Ricostruzione. «Missionari della libertà» che dalla missione hanno e avranno solo da guadagnare: piccole commesse e grandi appalti, un posto per il figlio e una partecina in tv, un invito a cena, un contratto da consulente alla provincia, un lavoretto o un ministero. Sotto il palco due bellissime ragazze gemelle - una in stivali bianchi, l'altra in sandali di strass - implorano la body guard: «Ci lasci passare, noi lo conosciamo bene. Vedrà: se ci vede ci riconosce». Lui sorride e risponde «non ne dubito, il presidente ha buon gusto». Luisa Todini, ex giovane imprenditrice funzionale al progetto qualche lustro fa, sfilava via da un corridoio laterale. Nuove diciottenni vestite di azzurro avanzano. «Salutami il ministro», dice con forte accento calabrese un corpulento stempiato a una post-adolescente. Lei annuisce e inclina il capo correndo. Nel discorso della fondazione non c'è nulla. L'unica notizia è che sarà capolista alle europee, del resto si sapeva. Il presidente del consiglio capolista per l'Europa: ovvio che non ci andrà mai. Sfida l'opposizio-

ne a fare altrettanto come se fosse il suo un gesto nobile anziché una truffa. Per il resto: nulla di nuovo, nulla di vero. Berlusconi ha preparato un compito per punti. I giovani, due minuti: no agli aiutini, «no alle corsie preferen-

re le grandi. No alle baronie di parenti e amici. Nuova ovazione. Donne: tre minuti. «Esiste una questione femminile in posizioni di vertice». Giorgia Meloni fa sì con la testa schierata in prima fila col governo al completo. Ambiente: un minuto. Non imbrattare i muri, non buttare la carta per strada. Entusiasmo e sventolio di bandiere all'importante annuncio. Costituzione: trenta secondi. «Vogliamo cambiarla per arricchirla». Pubblica Amministrazione: abatteremo il Moloch, ci penserà Brunetta. Apoteosi per Brunetta, Robin di questo Batman, supereroe in seconda. Una parola di elogio anche a Tremonti, per evitare ripicche in consiglio dei ministri, una vaghissima in risposta a Fini autore dell'unico vero discorso politico della tre giorni. Niente di concreto, naturalmente. Fini oltretutto deve averlo intuito e non c'è. Menia, per An, è l'unico che a fine giornata ironizza: «Si vede che Berlusconi ha deciso di rispondere un altro giorno». Coraggiosissimo, Menia. Teniamo d'occhio le sue sorti.

Così come Fini aveva elencato i temi della politica e della vita - xenofobia e laicità, referendum e crisi economica - Berlusconi ha evitato di farlo.

→ SEQUE ALLA PAGINA 6

### CASINI

## Il mondo di Alice



Berlusconi dice oggi le cose del '94 come se fosse Alice nel paese delle meraviglie. Tutto ciò che chiede avrebbe dovuto farlo lui.

di plastica della fondazione, i venditori di Publitalia e i dirigenti della Standa. Non c'è più lo scheletro d'acciaio messo su da Scajola con le tessere di quelle che furono i resti della Dc e del Psi. Non c'è solo il Sud degli apparati, il Nord delle fabbriche, la nomenkla-

### FINOCCHIARO

## Il reticente



Le parole di Fini hanno costretto Berlusconi a reticenze e incertezze, a partire dal testamento biologico e dal referendum.

ziali come nel '68», case ai ragazzi per «farli uscire dal guscio». Applausi, inquadrate di studenti adoranti. Scuola e università: quattro minuti. Rivoluzione digitale a scuola. E-book. Gelmini Applauda dietro gli occhiali. Chiudere le piccole università premia-

Portano con se anche un retaggio ideologico che stride e fa a pugni con le esigenze di una amministrazione pubblica che voglia essere liberale in politica e liberista in economia.

Le nostre sinistre pretendono di essere cambiate. Dicono di essere diventate liberal democratiche. Ma non è vero. I loro uomini sono sempre gli stessi, la loro mentalità, la loro cultura, i loro più profondi convincimenti, i loro comportamenti sono rimasti gli stessi. Non credono nel mercato, non credono nell'iniziativa

baruffe e di politici senza mestiere. Vi dico che è possibile realizzare insieme un grande sogno: quello di un'Italia più giusta, più generosa verso chi ha bisogno, più prospera e serena, più moderna ed efficiente, protagonista in Europa e nel mondo.

Vi dico che possiamo, vi dico che dobbiamo costruire insieme, per noi e per i nostri figli, un nuovo miracolo italiano.

Silvio Berlusconi

16 gennaio 1994  
17 marzo 2009



Una delegata con il libro

## L'acclamazione oceanica Così nasce un partito

→ SEGUE DA PAGINA 5

Il premier non parla del mondo che c'è: parla di quello che vorrebbe ci fosse. Non vive nel mondo reale ma nella fiaba che immagina. Non affronta i problemi, non entra nel merito di nessuno: annuncia che saranno tutti quanti superati dai missionari della Libertà guidati da lui medesimo nella terza era nel nuovo mondo. Lo acclamano come un profeta, il condottiero. I delegati che lo filmano coi videofonini stringono sottobraccio l'incredibile brochure che il presidente ha preparato per loro: il discorso della discesa in campo del '94 scritto in caratteri gotici da amanuense e impaginato su carta di prestigio come una fiaba, fiori e foglie fra i capitoli. «C'era una volta un Re...», in edizione limitata, un vero cimelio per i poster.

### «GUERRE STELLARI»

Non è solo fiabesca però questa storia. Non sono fanciulli le migliaia di persone qui dentro e i milioni fuori da qui. Sono adulti che direste consapevoli. Quando, alle due, il Signore della Terza Ricostruzione dice

«voi siete, vi nomino adesso missionari della libertà» - il gesto è quello di Re Artù - un brivido autentico percorre la sala. E' l'investitura solenne. È l'atto finale e insieme iniziale di un cammino elevato al rango di saga. In tre capitoli, tre atti. Una miscela di tradizioni letterarie, cinematografiche, televisive e religiose diventano qui partito politico. La città fantasma e la missione rifondativa rimandano ai mondi sovrappopolati di Anthony Burgess, ai labirinti a pianta ottagonale di Borges, alle fiabe gotiche e a «Guerre Stellari». All'«Esercito delle dodici scimmie» (il virus è il comunismo) prima ancora che al «Pianeta delle scimmie». «La nostra forza sopravviverà ai suoi fondatori», grida adesso. La gente in piedi scandisce il suo nome, Sil-vio Sil-vio. Ogni vero messia ha generato popoli, alcuni credono nel pantadimensionismo, ci sono guru che spiegano che veniamo da un'asteroide altri che immaginano la rinascita in un mondo di quarzi. «Siamo una felice espressione della cultura del nostro tempo: la cultura del fare». Non c'è ideologia, dunque. C'è un pragmatismo da televendita, Iva Zanichchi è raggiante, una di-

mensione spettacolare e televisiva del potere che ormai anche Gasparri e La Russa, gli sgherri del sovrano,

FASSINO

### Inadeguato



Ha eluso le domande di Fini e sulla crisi Berlusconi ha dato risposte inadeguate. Lo incalzere-mo.

hanno imparato coi loro ghigni a rivire.

Quando è il momento di cantare l'Inno d'Italia tutti insieme il Signore della Terza Ricostruzione chiama accanto a sé le dame: Mara Carfagna è

la più bella e la più intelligente, una supremazia riconosciuta dalle altre - ci vuole talento, del resto - che si fanno un passo indietro. Tajani quasi piange. Ronchi con lo sguardo di gelo mastica chewing gum, Brunetta si fa strada verso il leader incoraggiato da Stefania Prestigiacomo china su di lui. Al momento di declamare «siam pronti alla morte» l'onnipotente si concede la goliardia consueta, fa cenno con la mano: mica tanto, la morte no. Tutti ridono. Alemanno al momento dei saluti gli affonda la testa nell'ascella, Tremonti gli fa un cenno di lontano con la mano, le ministre lo baciano, Ronchi continua a masticare, Scajola sta discosto, Tajani resta sul palco fino all'ultimo, lui da solo al posto del leader in un momento di privata commozione. La folla scema dalla città nel nulla, l'ingorgo è tale che ci vogliono due ore per tornare nel mondo. Le (moltissime) auto blu sgommano in corsia di privilegio, gli altri arrancano in coda a passo d'uomo. Nel percorso obbligato si passa sul tetto di tre cassette a due piani rimaste imprigionate dal megamostro edilizio. Hanno le inferriate alle porte e ai balconi. L'antenna parabolica sul tetto. Dietro le tende si intravedono sagome di umani a tavola, reduci della seconda ricostruzione o forse della prima. Superstiti di un mondo scomparso, il mondo reale. Avendo le paraboliche avranno saputo della terza era di conquista in tv. ♦



Fondazione Cassa  
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con  
Comune di Forlì

Forlì,  
Musei San Domenico  
25 gennaio  
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

[www.mostracanova.eu](http://www.mostracanova.eu)

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: [servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)

Alberghi: tel. 0543 378.075

[turismo@confcommercio.fo.it](mailto:turismo@confcommercio.fo.it)

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

# CANNOVA

*l'ideale classico tra scultura e pittura*

Foto Ansa



Il premier all'atto finale

Foto di Claudio Peri/Ansa



## Il gesto di scaramanzia durante l'inno di Mameli

**IL CONGRESSO** si è chiuso con una foto ricordo. Sul palco sale anche il coro: prima canta l'Inno alla Gioia, poi l'Inno di Mameli, e tutto il gruppo dei

big, dame comprese. Ma quando si arriva alla frase «...siam pronti alla morte...» il premier piega la mano come a dire «Mica tanto».

### intervista a Pier Luigi Bersani

# «Un'autoapoteosi Ma non una risposta alla crisi dell'Italia»

**Il deputato Pd:** con il Pdl il sistema politico si evolve. Noi dobbiamo affermare le nostre idee: regole, civismo, un programma non basta

Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa



Pier Luigi Bersani

### FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**I PdL? Un tritasassi ideologico del berlusconismo dove An sarà biodegradata in 15 giorni. Ma sul fronte laico Fini ha aperto una breccia.** Pier Luigi Bersani analizza il nuovo partito dal punto di vista del Pd: «Al congresso dovremo organizzare il campo o ci sorbiremo a lungo le prediche del Cavaliere».

**Che chiama «a raccolta il suo popolo» e sfida Franceschini a imitarlo alle Europee. Populista o avveduto?**

«Berlusconi sa sempre ciò che fa, ma non sempre sta in una logica democratica piena. Nessun leader in Europa chiede un voto inutile e una preferenza ingannevole. È l'ennesima distorsione: i meccanismi democratici prevedono eletti, non bandiere».

**Rivendica il rapporto senza mediazioni con gli elettori: il PdL «nasce dal popolo per il popolo». Cosa cambia rispetto a Forza Italia?**

«Niente. Il congresso è stato un rito autocelebrativo, un'auto-apoteosi che è nelle corde eterne del berlusconismo. Non è qualcosa di nuovo per il Paese ma ha introdotto novità da non sottovalutare. Una: la vocazione maggioritaria che gli porterà spine».

**Il partitone del 51% fa più paura agli alleati che all'opposizione?**

«L'appello di Berlusconi è destinato a creare fibrillazioni con la Lega e

l'Udc. La nascita del PdL porterà movimenti in politica ma la distanza dai problemi reali è siderale».

**Annunciando la «terza ricostruzione» il premier ha ammesso la gravità della crisi. Una svolta realista?**

«È la solita retorica: usciremo dalla crisi e sarà merito del governo. Un messaggio privo di rilievo per chi la vive già: operai, cassintegrati non hanno voce. Il premier ha annunciato una misura, un'iniziativa, una proposta, un atto, un gesto che incida sulla crisi? Nulla: solo parole».

**Ha lanciato il premierato forte. Da solo se l'opposizione non collabora. Cosa farete?**

### La candidatura

**«Nessun leader in Europa chiede una preferenza ingannevole perché non può essere eletto. È una distorsione»**

«Anche qui, nessuna novità. Ha aggirato gli argomenti di Fini sia sulle riforme che sulla laicità dello Stato. Le riforme che gli interessano per rinsaldare i suoi poteri se le fa».

**Qual è la posizione del Pd sulle riforme costituzionali?**

«Anche noi vogliamo revisione del bicameralismo, rafforzamento dei poteri di bilanciamento e ammodernamento dei poteri del governo. Però Berlusconi va avanti a colpi di decreti e voti di fiducia ma si lamenta



Foto di Paolo Poce/Emblema

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

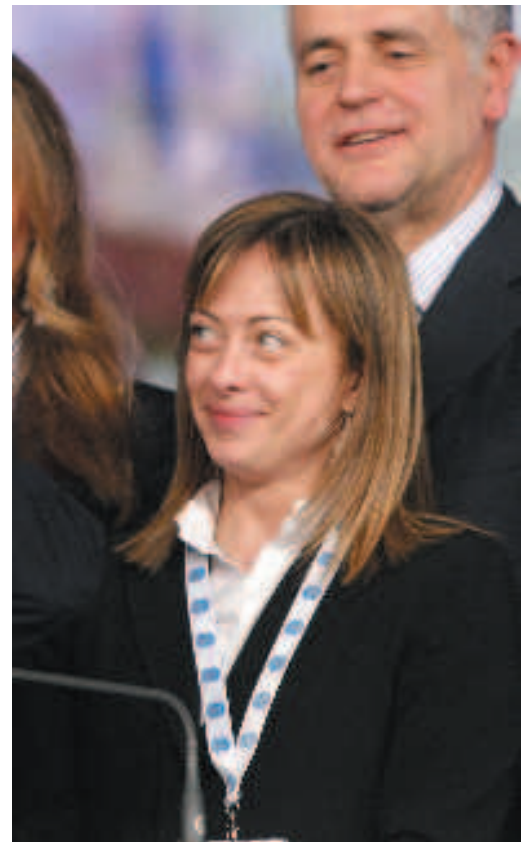
Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Folla esultante alla fine



Brunetta...



... e gli altri sul palco

che gli impediscono di governare. È falso e mistificatorio».

**Fini è stato coraggioso, un uomo di Stato come ha scritto Scalfari, o gioca una partita sua?**

«Semplicemente ha intuito che per fare un partito conservatore di stampo europeo non si possono coltivare i riti di An né affidarsi al populismo. Fini insegue il profilo di una forza emancipata dalle arretratezze storiche e dall'ipoteca di Berlusconi. Tentativo intellettualmente apprezzabile ma in pratica velleitario: il leader ha fatto valere il predellino».

**Non è detto che alla Camera la partita del testamento biologico non andrà diversamente che al Senato.**

«Sì, su quel fronte Fini ha aperto una breccia. Ha fatto un'avance consapevole dell'aria che tira: nel centrodestra ci sono perplessità. Restare attaccati al sondino 15 anni per Quagliariello e Gasparri è un po' esagerato».

**Coglierete la sponda di An sul referendum sulla legge elettorale?**

«È chiaro che ne uscirebbe una legge pessima, ma il testo Calderoli è due volte peggio. Sarà l'occasione per il Pd di annunciare che legge vogliamo e, dopo le Europee, riflettere su come rappresentare un'alternativa alla cappa del berlusconismo».

**Da ieri il Pdl è realtà. Vi spaventa?**

«Il loro abbrivio gli porterà problemi. C'è un troppo pieno. Detto questo, dobbiamo prendere atto che il sistema politico si evolve. Il nostro ruolo è crescere e organizzare il campo se non ci sorbiremo a lungo

le prediche del Cavaliere».

**Significa: appuntamento al congresso? Per quale piattaforma?**

«Una riflessione di fondo sul profilo politico e organizzativo che vogliamo dare al partito, sulla società, sulle alleanze, sulla costruzione di uno schieramento e rapporti di forza».

**Tutti i ministri, da Berlusconi e Tremonti, hanno dedicato gli interventi ai guasti della sinistra. Un'ossessione?**

«No, una tecnica connaturata al berlusconismo: ha bisogno del nemico per veicolare un messaggio ideologico».

**Loro si ritengono post-ideologici..**

«Macché. C'è un sistema concettua-

## Il Pd

**«Al congresso dovremo organizzare il campo, riflettere su come essere alternativa reale alla cappa del berlusconismo»**

le e di pensiero che viene prima e a prescindere dall'azione di governo. E noi dobbiamo ribadire il nostro sistema ideologico: regole, civismo, uguaglianza. Esserne orgogliosi. Avere un programma non basta: la questione in gioco è culturale».

**Cosa l'ha colpita della kermesse?**

«I ragazzi sul palco. Berlusconi sta organizzando le truppe. Facce fresche in prima fila. È un tritassasi ideologico che assorbe tutto: An sarà biodegradata in 15 giorni». ❖

# Il delegato applaude Ma non vota

«Ma sì, per acclamazione. Bisognerebbe fare la controprova, ma non mi pare il caso». Un minuto prima di proporre e subito proclamare presidente del Pdl Silvio Berlusconi, «unica candidatura pervenuta alla Commissione elettorale e sottoscritta ai sensi dello statuto» spiega sul palchetto del congresso Giorgia Meloni, dal notaio Domenico Patella arriva la briciola di un dubbio. Quello di verificare i contrari. Non perché contrari al Cavaliere ce ne siano, per carità. Nemmeno perché i favorevoli non siano abbastanza, figurarsi. Solo così, per rispetto delle regole, per riflesso democratico al limite. Ma dura un attimo. «Vabbè, facciamo alzà i cartellini», conclude la Meloni. E già il badge appare subito troppo burocratico, rispetto alla realtà del candidato unico. Che «può essere eletto anche per acclamazione», precisa pronta il ministro. Del resto, il passaggio è scontato, serve a preparare l'ingresso del Cavaliere.

La burocrazia necessaria degli statuti, delle commissioni, dei collegi e delle verifiche: faccenda sempre più estranea ai congressi. Sembra ormai qualcosa di alieno, virato in seppia da un'epoca che fu. Pleonastico, in sostanza. Mai come qui però, al con-

gresso del Pdl dove i delegati paiono appena mezzo gradino più in su di un pubblico pagante e si accontentano di esserci, di esserci stati soprattutto. Altro che votare.

## UNA MANO SU DIECI

Così, a inizio mattinata, l'approvazione dello statuto va di conseguenza. «Un po' di cose di natura tecnica», si scusa Antonio Leone. Poi chiama sul palco il notaio e mette ai voti l'ultima versione del testo. «Se ne è discusso ieri sera», precisa. La platea dei 5820 delegati contati dalla fantasmagorica Commissione verifica poteri è distratta, svogliata, intontita da tre giorni di chiacchiere e pure dall'arrivo dell'ora legale. Così, quando si tratta di alzare il cartellino giallo per dire che si è favorevoli, in pochi ce la fanno. Una mano su dieci, all'incirca. Nessuno le conta, comunque. Più semplice, più conciliante guardare i contrari, che sono 4, e gli astenuti, che sono 5. Lo statuto - così come subito dopo la squadra dei nove probiviri - passa «a larghissima maggioranza» decretano. Ed è vero, ma la larghissima maggioranza della sala non si è nemmeno presa la briga di partecipare al voto. **SUSANNA TURCO**

→ **Più alunni con disabilità** il prossimo anno: saranno anche cinque con un solo prof

→ **Il presidente di «Tutti a scuola»:** così si torna alle classi speciali

# La Gelmini non ama i disabili Sarà ridotto il sostegno a scuola

Aumentano gli studenti con disabilità a scuola nel 2009/2010 ma la Gelmini rende loro la vita più difficile: il numero dei docenti di sostegno resta lo stesso. Protestano le associazioni.

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
iervasi@virgilio.it

Per tenersi buona la Lega ha «promesso» di mettere un tetto all'ingresso degli studenti immigrati nelle classi. Poche o nessuna tutela ha previsto invece per l'integrazione dei bambini e dei ragazzi con disabilità che siedono nei banchi delle elementari, medie e istituti superiori. La scuola della Gelmini non vede i disabili? Stando a quando è scritto nero su bianco nel Regolamento per la riorganizzazione scolastica e la ridefinizione degli organici, sembra proprio così. Dal prossimo settembre, in una sola classe potrebbero esserci anche cinque alunni con disabilità più o meno grave. Con tutto ciò che ne consegue. E non è escluso che a seguirli ci sia un solo insegnante di sostegno. Protesta il sindacato Flic-Cgil e l'associazionismo da sempre al fianco del superamento dell'handicap. Assordante il silenzio di viale Trastevere.

## A SCUOLA MA FUORI DALLE AULE

La controriforma Gelmini con il ritorno del maestro unico, l'aumento degli alunni per classe, le risorse tagliate all'osso e la cancellazione delle compresenze, prospetta un percorso ad ostacoli proprio per gli studenti che hanno più bisogno. Un piano che farà di certo proliferare nelle scuole d'Italia il sorgere delle «stanze del sorriso», o «aule delle buone pratiche»: una sorta di laboratori che vengono spacciati per innovativi ma in realtà sono destinati ai soli studenti con disabilità. Antonio Nocchetti, presidente dell'Associazione «Tutti a scuola», non nasconde un altro



Alunni in una scuola elementare

scenario: «La scuola dell'integrazione, alla luce delle scelte operate in totale continuità dagli ultimi governi, sarà probabilmente sostituita dal ritorno alle classi differenziali che, per primi in Europa, l'Italia cancellò oltre 30 anni fa». Mentre la Fish, la Federazione italiana per il superamento dell'handicap, punta i piedi:

**Pietro Barbieri (Fish)**  
«Il ministro convochi l'Osservatorio per l'integrazione a scuola»

«La Gelmini convochi subito l'Osservatorio per l'integrazione scolastica», dice il presidente Pietro Barbieri. Proprio quell'Osservatorio dal quale si sono dimessi pochi mesi fa in maniera clamorosa due massimi esperti dell'integrazione: Dario Janes e Andrea Canevaro.

Foto Ansa

INFO / UNITÀ

## Insegnanti di sostegno 2008-2009

Riepilogo dati anno in corso (organico di fatto 2008/2009)

Regione	Alunni	di cui portatori di handicap	Classi	Totale posti sostegno a.s. 2008/2009
Abruzzo	181.713	4.751	9.053	1.834
Basilicata	9.753	1.541	4.764	1.007
Calabria	314.548	6.138	16.842	3.791
Campania	969.511	20.664	47.172	12.076
E. Romagna	490.432	11.965	22.535	5.900
Friuli V. G.	139.835	2.547	7.157	1.291
Lazio	717.996	20.080	33.861	8.746
Liguria	168.239	3.918	8.108	2.120
Lombardia	1.098.289	25.402	51.933	11.482
Marche	213.239	4.718	10.028	2.249
Molise	45.331	882	2.426	467
Piemonte	512.180	11.866	25.126	6.086
Puglia	657.406	13.095	30.494	7.535
Sardegna	220.311	4.430	11.563	2.515
Sicilia	810.406	20.557	39.267	11.915
Toscana	446.503	8.864	20.909	4.650
Umbria	114.198	2.211	5.682	965
Veneto	576.181	12.149	28.026	5.840
<b>Nazionale</b>	<b>7.768.071</b>	<b>175.778</b>	<b>374.946</b>	<b>90.469</b>

## La denuncia

**Pantaleo: chi non fa religione è discriminato agli scrutini**

Il regolamento sulla valutazione degli alunni discrimina chi sceglie l'attività alternativa rispetto all'ora di religione in classe. Lo denuncia Mimmo Pantaleo, segretario della Flic-Cgil. Che sottolinea: «Va corretto perché viola la par condicio fra gli alunni». Cioè, esclude dalla partecipazione al Consiglio di classe il docente di attività alternativa che dovrebbe limitarsi a fornire elementi conoscitivi. «Altri ministri - conclude Pantaleo -, hanno risolto con una circolare».

### IL REGOLAMENTO

L'art.5, comma 2 del provvedimento Gelmini afferma che «le classi frequentate da alunni con disabilità non possono avere, di norma, più di 20 alunni» solo nel limite delle dotazioni organiche complessive. Poi però nel successivo comma 3 si afferma, in contrasto con quanto sopra, che «le classi e le sezioni delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni con disabilità possono essere costituite anche in deroga al limite previsto dal comma 2». Di fatto si propone una liberalizzazione, si abroga il limite massimo di alunni disabili per classe. E si rende estremamente difficoltosa la costituzione di classi iniziali di corso con non più di 20 alunni.

### I NUMERI

Attualmente gli studenti con disabilità nella scuola pubblica sono 184mila. E per il prossimo anno è previsto un incremento di 6.500 unità. Gli insegnanti di sostegno affidati alla classe - e non come erroneamente si dice esclusivamente al ragazzo disabile - sono 90.500, la maggior parte dei quali è in organico di fatto: cioè con un contratto annuale e spesso senza alcuna formazione specifica. La Gelmini per 2009/2010 ha riconfermato per il sostegno gli stessi organici. Vale a dire, ha agito con il bisturi, visto che non ha tenuto conto delle nuove iscrizioni e il trend di aumento degli alunni con disabilità.

### NODI IRRISOLTI

La scuola dell'integrazione richiede competenze e risorse adeguate. Inoltre, docenti formati (insegnanti di tutte le discipline e quelli di sostegno), tempi distesi per l'apprendimento degli alunni con disabilità, nonché una continuità educativo-didattica per tutti gli anni di corso per i ragazzi con handicap. Tutto questo resta un sogno. ❖



Massimo Calearo

## Intervista a Massimo Calearo

# «Il Pd è in rimonta Il voto sul federalismo ci aiuterà nel Nordest»

**L'imprenditore veneto e deputato Pd:  
«L'abbiamo reso più italiano e più solidale  
Franceschini? Più pragmatico di Veltroni»**

### ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Votare no al federalismo? Per il Pd sarebbe stato come fare harakiri. Al Nord c'è un sentimento federalista diffuso e trasversale, il Pd ne sarebbe uscito malissimo». Massimo Calearo è una delle anime più nordiste tra i democratici: imprenditore vicentino, per anni considerato vicino alla Lega. Poi l'incontro con Veltroni e la scelta di correre da capolista del Pd in Veneto.

#### L'astensione è una buona scelta?

«Certo, e mi auguro che aiuti il partito a riavvicinarsi alla gente del Nord. Molte nostre proposte sono state accolte, abbiamo reso quel testo migliore, più "italiano"».

#### Spiegare alla gente un'astensione sarà piuttosto difficile...

«Io credo che invece sia semplice. Ci siamo astenuti perché ancora non ci sono i numeri e i costi e perché solo una parte delle nostre richieste è stata accolta. Il nostro non è un atto di guerra come quello dell'Udc, ma un

segno di attendismo: vedremo se e come il governo manterrà le promesse».

#### Nel Pd c'è chi teme che abbiate fatto un regalo alla Lega in vista delle europee...

«Non mi pare proprio, siamo stati ai fatti».

#### Casini vi accusa: sudditanza psicologica verso la Lega...

«È l'Udc ad essere totalmente schiacciata sull'idea di prendere qualche voto in più al Sud. Noi al Sud possiamo dire che il federalismo lo abbiamo reso molto più solidale, che non li abbiamo abbandonati».

#### Come andrà il Pd alle europee nel Nord-est?

«Io giro molto nelle mie zone, e avverto una rimonta. Stiamo lavorando bene, dobbiamo ascoltare di più la gente, essere un partito del popolo».

#### Parliamo delle candidature: meglio i big come dice la Bresso e gente che resti in Europa?

«Servono persone che si impegnino davvero e restino in Europa 5 anni. Dobbiamo puntare sulla serietà delle persone, non solo sui leader, e su questo fare la differenza. Strasburgo non

può diventare un cimitero degli elefanti».

#### Chi vedrebbe bene come capolista nel Nord-est?

«Non certo uno come Cofferati, che non conosce i problemi del Nord-est. Vedrei bene Franca Porto, segretaria della Cisl in Veneto. Oppure Riccardo Illy».

#### Che bilancio fa del suo primo anno da parlamentare?

«Positivo, perché ho sempre detto e fatto quello che pensavo in coscienza, e solo un partito democratico ti consente di farlo».

#### Come si è ambientato tra i democratici? Lo sente come il suo partito?

«Sono a mio agio, mi sento un nuovo in un partito nuovo: un democratico a tutti gli effetti, non un ex qualcosa. In campagna elettorale Veltroni lanciò il patto tra impresa e lavoro: questo è il mio credo, ancor più in un momento di crisi. Peccato che il governo non l'abbia ancora capito. Questa impostazione distingue il Pd dagli altri partiti, è la sua chance. E mi piace ritrovarla in altri colleghi del gruppo, anche ex sindacalisti, come Pier Paolo Baretta».

#### Baretta, Franca Porto. Lei ha una vera passione per la Cisl!

«In Veneto è molto forte. E poi il Pd deve rappresentare tutti i sindacati, non solo uno».

#### Sulle modifiche del governo al testo unico sulla sicurezza sul lavoro lei è sembrato possibilista...

«È più importante la prevenzione che colpire l'imprenditore dopo: le vite si salvano con i controlli, non con il carcere».

#### Non le sembra che Sacconi voglia attenuare le sanzioni?

«Nel testo del governo c'è una visione di parte. E tuttavia Cisl e Uil, che

## Sicurezza sul lavoro

«Le vite si salvano con i controlli, non col carcere per gli imprenditori. Il testo del governo è di parte, ma dalla Cgil troppa ideologia»

si sono dette disponibili al confronto, non mi paiono filogovernative o filoimprese. È evidente che Sacconi vuole mettere la Cgil in un angolo, ma la risposta non può essere l'ideologia, e l'accordo alla Piaggio lo dimostra. L'unica via di uscita è l'unità tra i sindacati».

#### Come ha vissuto le dimissioni di Veltroni e l'elezione di Franceschini?

«Sono grato a Veltroni, che per far nascere questo partito ci ha messo la faccia e un grande sforzo. Franceschini sta mettendo in pratica quello che Veltroni aveva immaginato, forse in modo più pragmatico». ❖



*il nostro olio lo potete guardare in faccia*

**PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE**  
*passione, regole e tradizione toscana*



*produttori d'olio in Toscana*

# Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP  
 da agricoltura integrata.  
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230  
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,  
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)  
 e Lamporecchio (PT)  
 aperti dal lunedì al venerdì  
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30  
 aperto il sabato mattina*

*Spediamo il nostro olio  
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143  
[www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produzione limitata

## FOGLIETTONE

Maurizio Chierici  
mchierci2@libero.itI progetti faraonici di Lunardi e dei governi di Berlusconi si sono rivelati inutili  
Centinaia di milioni stanziati con previsione del tutto campate in ariaIL GRANDE MISTERO  
DEL METRÒ DI PARMA

Disegno di Felicità Sala, tecnica mista

www.officinaB5.it

**P**arma sta per entrare nei Guinness dei primati: città piccola che rianima l'economia nazionale scavando sotto i palazzi per far correre una metropolitana «indispensabile» al futuro della metropoli: 180 mila abitanti. Pedalando si attraversa da nord a sud in 20 minuti, se è giorno di pigrizia. La meraviglia è un'altra. Dal vagone unico salgono e scendono viaggiatori con disinvoltura che confonde i numeri. Non qualche passeggero in meno o in più: differenza di milioni. Quando il vecchio sindaco Ubaldi ha l'idea faraonica, sul tavolo del Cipe arriva il progetto: 24 milioni di clienti l'anno, purtroppo 11 milioni «da identificare». Insomma, non ci sono. Il ministro del tempo, Pietro Lunardi, ne è il portabandiera. Progetto approvato all'ultimo momento dal Berlusconi Due: 306 milioni di spesa. Già nell'Italia pre-crisi il Cipe osserva che costa troppo. Tre stazioni tagliate. Il nuovo sindaco Vignali alla fine si rassegna. Impossibile dar-

la da bere e il via vai scende a 8 milioni mentre 16 milioni restano sui bus che funzionano a meraviglia.

**La revisione cambia percorso** e fermate, progetto che rovescia impunemente il progetto finanziato. Nessun scandalo, gli italiani fanno così. Il 13 aprile il Cipe dovrà confermare e pagare i 172 milioni promessi; gli altri 134 escono dalle tasche dei parmigiani, risorse comunali e risorse di Metro Parma della quale il comune è l'unico azionista. Sacrificio che i contribuenti locali sono chiamati a sostenere per l'orgoglio del Guinness. Ma la crisi attenua l'ottimismo. Forse il Cipe comincia a dubitare: ecco la magia. Nel secondo progetto esecutivo i viaggiatori del metro si allargano a 23 milioni 143 mila anche se la città non ha sopportato invasioni barbariche. Ritocco che pretende qualche sacrificio: chi abita a un chilometro dalle fermate ha l'obbligo morale di non scegliere l'autobus anche se l'autobus lo porta dove vuole. Gelo o solleone non importa pur di contenere il disastro dei bilanci. I quali restano un

mistero. Il metro Parma è lungo 10 992 metri, metà scavati sotto monumenti ciclopici dalle fondamenta fragili in uso qualche secolo fa; il progetto metro Bologna (il Cipe sta per decidere) corre per 12 chilometri, 7 in galleria. Prevede 24 fermate: raccolgono 55 milioni di vian-danti l'anno altrimenti il treno deraglia nei debiti. Resta il dubbio: Parma e Bologna usano computer diversi? O Bologna impazzisce o i 23 improbabili milioni di parmigiani-metro trasformano l'ex città rossa nel rosso più profondo del buco delle scavatrici. Generazioni chiamate a pagare l'allegria dei padri. L'avvocato Arrigo Allegri, associazione stop Metro, scrive alle procure e alle autorità di Roma. La risposta del consigliere Vincenzo Fortunato fa sapere che sarà l'ingegnere Ercole Incalza, ex consigliere del ministro Lunardi tornato alla cattedra del ministero dei Trasporti, a decidere se la metropolitana è un disastro o una benedizione. Adesso deve giudicare le decisioni prese due anni fa. Esempio di come i popoli della libertà semplificano la burocrazia. ❖

→ **Il documento** punta su professionalità ed efficienza, indispensabili autonomia e credibilità

→ **Le anime** Una sensibilità più radicale e una più pragmatica. Cascini: «Risultato unitario»

# L'impegno delle "toghe rosse" «Difenderemo la Carta»

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Ieri si è chiuso il congresso di Magistratura democratica a Modena

**Si chiude a Modena il congresso di Magistratura democratica. Raggiunta una faticosa mediazione in un documento di 8 pagine. I voti premiano la linea radicale. Sanlorenzo segretario, Castelli verso la presidenza.**

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A MODENA  
cfusani@unita.it

«Resistere» e soprattutto «reagire agli attacchi che da tempo e in forma sempre più grave sono in corso all'assetto costituzionale dello stato repubblicano». La difesa dei diritti e dei più deboli, dunque, come sempre al primo posto, utilizzando però «la massima professionalità ed efficienza» e abbandonando una volta per tutte «la difesa corporativa».

Sono le linee guida principali con cui faticosamente, dopo quattro giorni di confronti duri, a un passo dalla spaccatura interna, Magistratura democratica chiude a Modena il congresso forse più difficile dei suoi 45 anni di vita. Una vita per scelta in prima fila e impegnata politicamente e da quindici anni vera ossessione del premier Berlusconi che ancora indica le toghe rosse («l'armata rossa») come uno dei mali supremi, e quindi da debellare.

Il dibattito congressuale e della vigilia aveva due anime contrapposte. Da una parte quella più identitaria e schierata che dice basta al compromesso politico («il dialogo con Mastella ha solo prodotto guai») e predica la «schiena dritta in un momento di crisi che è economica ma ancora prima culturale» e che per sintesi fa riferimento a Livio Pepino,

uno dei padri fondatori di Md e attuale membro del Csm. Dall'altra quella più pragmatica, che ha ben chiaro il codice genetico di Md - rifiuto del conformismo e della passività culturale e difesa dei diritti - ma

## Intercettazioni

Le nuove norme pregiudicano le indagini e l'informazione

al tempo stesso sa anche che è necessaria l'autocritica, riformarsi, dialogare di volta in volta sui vari punti con l'interlocutore del momento. È la linea che ha prevalso in questi mesi nell'Anm - con la segreteria di Giuseppe Cascini anche lui iscritto a Md - un po' meno nel Csm (il vicepresidente Mancino non è venuto al con-

## San Pietro

Studenti africani all'Angelus: «Non serve il preservativo»

Sventolando le bandiere dei vari paesi africani, intonando canti tradizionali e innalzando striscioni di bentornato al Papa, circa 200 africani residenti in Italia si sono radunati ieri mattina in piazza San Pietro. Una manifestazione per dire no a chi vuole fare del Continente «un mercato di preservativi» ma soprattutto in solidarietà con Benedetto XVI e contro la «strumentalizzazione» del suo viaggio in Africa. Benedetto XVI ha mostrato di gradire, salutando per primo all'Angelus proprio il gruppo di studenti africani. «C'è stata una diffamazione contro il Papa e contro l'Africa - afferma Pierre-Babà Mansarè, uno dei promotori - perché i media occidentali hanno ridotato il viaggio del Pontefice a una polemica sui preservativi. I primi bisogni dell'Africa sono il cibo, l'acqua, la giustizia, la pace, come ha detto il Papa. Chi crede di mandare milioni di condom nel Continente sbaglia: noi abbiamo grandi valori come l'astinenza e la fedeltà».

gresso, segno di forti tensioni) e coltivata da alcune delle menti più brillanti di Md, da Nello Rossi a Claudio Castelli, da Donatella Donati a Anna Canepa per finire con il presidente uscente Edmondo Bruti Liberati che dopo anni ringrazia, a sua volta è ringraziato con standing ovation, ma lascia ogni incarico.

## I DIRITTI DEI CLANDESTINI

La divisione ha fatto sì che per la prima volta dagli anni settanta la corrente di sinistra della magistratura sia andata al rinnovo delle cariche in ordine sparso, senza un'indicazione di voto precisa.

Quasi en plein di voti per Rita Sanlorenzo (400 su 506 votanti), segretario uscente, seguita da Donatella Donati e Claudio Castelli (250) candidato alla presidenza. Se i numeri sembrano premiare la linea

più radicale, va detto che Sanlorenzo ha puntato nel suo intervento alla mediazione tra le varie sensibilità e che il distacco nei confronti di Castelli-Canepa-Donati non è così marcato. «Un risultato unitario e non di spaccatura» dichiara Cascini.

Unità che si ritrova nel documento finale, miracolo di mediazione e tessitura di Vittorio Borracetti e invocato dal palco da Beniamino Deidda, il procuratore generale di Firenze che ha declinato l'invito a fare il presidente.

#### GRAVISSIMI ATTACCHI ALLA CARTA

Il futuro e l'azione di Md vanno quindi ricercate nelle sette pagine del documento che scandiscono le linee guida della corrente. La premessa è un manifesto politico: «Nel nostro paese sono in corso da tempo e in forma sempre più grave attacchi all'assetto costituzionale dello stato repubblicano». Seguono gli esempi: «Il disegno di legge sul testamento biologico è in

#### I casi Englaro e ronde

Lo spazio privato viene reso pubblico, quello pubblico privatizzato

aperta violazione dei principi universali della libertà personale e dell'autodeterminazione dell'individuo»; il progetto di riforma delle intercettazioni «pregiudica l'efficacia dell'azione investigativa e mette in discussione la libertà dell'informazione»; le norme sui clandestini «espellono dalla moderna concezione di cittadinanza il diritto primario e universale alla salute, ad avere un'identità e ad essere titolare di diritti». Vengono messi in discussione il diritto allo sciopero e il sistema della contrattazione collettiva, «tutela inderogabile delle condizioni del lavoratore». Mentre, si legge ancora, «lo spazio privatissimo del corpo umano viene pubblicizzato, lo spazio pubblico viene all'inverso privatizzato destinandosi la tutela della sicurezza all'opera dei volontari delle ronde». Poi l'accusa, netta, senza ombre, «alla politica di maggioranza che promuove momenti di rottura della legalità costituzionale».

Un manifesto molto chiaro. Politico oltre che giudiziario. Lontanissimo da quello pronunciato da Berlusconi nel giorno in cui è diventato re del suo popolo. ♦

## 6 domande a:



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

### Intervista a Paolo Ferrero

## «Il Pdl è il partito della P2 Fini? Fa l'ala sinistra ma il disegno è lo stesso»

ANDREA CARUGATI

ROMA

**E** un partito nato per costruire una svolta reazionaria in Italia, il partito della P2, con l'obiettivo di realizzare compiutamente il piano di Gelli». Paolo Ferrero, leader del Prc, dà un giudizio nettissimo sulla nascita del Pdl.

#### Spieghi perché.

«L'attacco al sindacato, alla magistratura, al bilanciamento dei poteri, il presidenzialismo. Si tratta di una modifica complessiva del sistema democratico, del bilanciamento dei poteri istituzionali e sociali. Berlusconi lavora allo sfondamento di entrambi questi cardini della Costituzione. Per lui c'è spazio per un sindacato simile a quelli dei paesi dell'Est: uffici di collocamento delle imprese».

#### Vede realmente un disegno eversivo?

«Parlo di svolta autoritaria, non del nazismo. Ci sono democrazie che sono solo dei simulacri, soprattutto quando chi governa controlla anche l'informazione. Questo disegno, per funzionare, ha bisogno di un'opposizione non in grado di opporre un disegno alternativo. E il Pd non ce l'ha, neppure sul piano istituzionale. La sfida di Fini sul referendum e sulle riforme disegna uno scenario di democrazia deprivata e il Pd, almeno sul referendum, rischia di offrire dei pericolosi assist. Ma se mettiamo insieme bipartitismo e presidenzialismo, vie-

ne fuori un regime che ha poco a vedere con la nostra Costituzione».

**Anche gli Usa sono un sistema bipartitico e presidenziale. Eppure vince Obama...**

«Obama per certi versi è un incidente della storia, figlio di una congiunzione astrale. Ma la democrazia italiana degli anni 60 e 70 era molto più forte degli Usa di oggi: nel Pci venivano eletti anche gli operai».

**Torniamo al discorso di Fini: a sinistra è stato apprezzato...**

«Fini ha detto cose di buonsenso che mi ha fatto piacere ascoltare. Ma non si pensi che ci sia una distanza reale tra lui e Berlusconi sulle scelte di fondo: condividono un disegno reazionario. Fini dimostra che il Pdl è così forte da poter contenere al suo interno una destra e una sinistra. Sono così egemoni da potersi permettere anche delle sfaccettature...»

**Ha detto cose "di sinistra" su immigrazione e temi etici?**

«Cose normali in qualunque paese europeo. Eppure più a sinistra di una parte del Pd».

**Lui realizza il piano della P2. E voi come reagite? Dividendovi?**

«Io sarei per il massimo di unità possibile. Ma referendum e bipartitismo sono un pezzo del regime di Berlusconi e il Pd c'entra. Per questo dico: facciamo una battaglia insieme contro il referendum e per il sistema tedesco, è l'unico che potrebbe disarticolare questa destra. Altrimenti vincono per 30 anni». ♦

## Al Corriere si prepara il gran ritorno di De Bortoli

La svolta al *Corriere della Sera* si preannuncia come un ritorno all'antico, perché ormai si dà per scontato un cambio della guardia, una staffetta, tra Paolo Mieli e Ferruccio De Bortoli, che in via Solferino governò abilmente dal 1997 per cinque anni, sostituendo proprio Mieli. De Bortoli aveva rinunciato poche settimane fa alla presidenza della Rai, che gli era stata proposta dal leader del Pd, Franceschini, per rimanere alla testa del *Sole24ore*, calorosamente ringraziato per questa scelta da Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria e quindi editore del quotidiano economico.

Il ritorno di De Bortoli ovviamente non è ancora ufficiale. Questa mattina si riunirà il patto di sindacato che guida Rcs Media Group, il patto cioè tra i grandi soci che controllano il 64 per cento del capitale del gruppo (in particolare, i presidenti di Mediobanca Cesare Geronzi, di Intesa Sanpaolo Giovanni Bazoli, di Fiat Luca Cordero di Montezemolo, di Pirelli Marco Tronchetti Provera e, fra gli altri, Diego Della Valle, Salvatore Ligresti, Giampiero Pesenti e Vittorio Merloni). L'incontro dovrebbe essere decisivo: all'assemblea degli azionisti, in

#### Ore decisive

Oggi patto di sindacato  
Ieri sera incontro  
con il presidente Rcs

calendario per il prossimo 27 aprile, toccherà ratificare. Si dovrà decidere allora anche il nuovo consiglio di amministrazione.

Proprio ieri pomeriggio comunque Ferruccio De Bortoli si è visto con Piergaetano Marchetti, presidente di Rcs, proprio per discutere le condizioni del gran ritorno e gli obiettivi aziendali, in un momento non particolarmente felice per il gruppo e per il *Corriere* in calo di lettori e di pubblicità. Il bilancio 2008 ha riservato notizie non proprio brillanti per gli azionisti: utile netto a 38,3 milioni contro 220,3 milioni nel 2007, ricavi in calo dell'1,9% (con la previsione di un drastico piano taglia costi, annunciato dall'ad Perricone).

Se si chiuderà così la questione *Corriere*, si aprirà quella *Sole24ore*. Ma per la direzione del giornale degli industriali un nome qualificato appare in netto vantaggio: quello del giovane vicedirettore di via Solferino, Dario Di Vico. ♦

→ **Inutili i colloqui** di lavoro, difficilissimo a quell'età trovare una nuova collocazione

→ **Dramma della solitudine** che accomuna chi si ritrova ai margini del mondo produttivo

## Perdere il lavoro a 55 anni Geometra suicida a Genova

L'uomo, di cinquantacinque anni, era stato licenziato e non era riuscito a trovare un nuovo impiego. In un biglietto lasciato il racconto di mesi di umiliazioni fra colloqui inutili e la paura di una esistenza precaria.

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Era disperato per aver perso il lavoro e preoccupato per un futuro precario. Per questo un geometra di 55 anni originario di Genova si è tolto la vita nella notte fra venerdì e sabato in un bosco in località Bavari, pochi chilometri fuori dal capoluogo ligure. Con sé, l'uomo aveva portato due biglietti per spiegare il proprio gesto e chiedere scusa al figlio. Perché G.R. da mesi non era più lo stesso: la ditta per cui aveva lavorato per anni lo aveva licenziato e lui, geometra cinquantacinquenne, non era riuscito a trovare una nuova occupazione. A nulla erano valsi i curricula inviati in giro, e nemmeno i moltissimi colloqui di lavoro a cui si era sottoposto nelle ultime settimane. Umiliazione che si ag-

giunge ad umiliazione a rendere insopportabile il peso di una vita solitaria, senza famiglia né più speranza. All'unico figlio avuto da un matrimonio naufragato anni fa, infatti, G.R. ha riservato il secondo biglietto lasciato a pochi passi dal luogo dove aveva appeso la corda per impiccarsi. Un numero di telefono a cui comunicare la notizia e poche righe scritte per spiegare il drammatico gesto: il lavoro che non c'è più, la speranza che si spegne colloquio dopo colloquio e la paura di una vita ai margini senza più alcuna dignità.

Lo stesso timore che ormai attanaglia migliaia di persone che, in questi mesi di crisi, hanno perso il lavoro e si ritrovano improvvisamente ai mar-

**La paura per il futuro**  
Dieci giorni fa un caso simile in Puglia l'uomo era senza lavoro

gini. La stessa paura che soltanto dieci giorni fa ha spinto al suicidio un uomo di 52 anni di Gravina di Puglia che, dopo essere stato licenziato dalla ditta di autotrasporti per cui aveva

prestato servizio per anni, ha tentato inutilmente di trovare un nuovo impiego e mantenere così la propria famiglia. Mesi di occupazioni precarie fino alla decisione di togliersi la vita in un podere dell'entroterra pugliese, anche lui impiccato come il geometra genovese. Stessa disperazione, stesso destino.

È andata invece meglio a Vincenzo, il panettiere romano di 39 anni che la settimana scorsa si è cosperso il corpo di benzina e poi ha cercato di bruciarsi vivo in piazza del Campidoglio. Anche Vincenzo aveva perso il lavoro, anche lui aveva cercato invano un altro impiego per sei lunghissimi mesi. «Sono disperato», ha detto ai soccorritori che hanno spento le fiamme e l'hanno portato in ospedale con gravi ustioni su tutto il corpo. «Adesso - ha proseguito - qualcuno si ricorderà di me», di un uomo disperato e disoccupato, di una famiglia costretta a vivere in una catapecchia in periferia senza più nemmeno i soldi per tirare avanti. ♦

### La storia

**Vuol entrare in Italia un Tir schiaccia un iracheno**

Entrato da clandestino in Italia, si era nascosto sotto un tir per sfuggire ai controlli doganali, ma è caduto ed è finito morto schiacciato sotto le ruote del mezzo pesante.

Ad Ancona il viaggio della speranza di un iracheno è finito in tragedia. Il giovane era arrivato su una motonave greca, partita da Patrasso, nascondendosi sotto un tir bulgaro ed è morto schiacciato - poco dopo l'ingresso nel porto - tra gli assi dell'autoarticolato durante una manovra del guidatore ignaro davanti alla Fiera della Pesca, nell'area portuale del Mardracchio.

Salvo, invece, l'algerino che viaggiava con lui. Fortunato? No, verrà rimpatriato.

### Maramotti



## Risse e regolamenti di conti: tre morti nella notte fra Roma, Milano e Arezzo

Tre morti e sette feriti: è il bilancio di tre gravi episodi avvenuti nella notte fra sabato e domenica a Roma, a Milano e ad Arezzo. Nel primo caso (un morto e due feriti) i tre protagonisti sarebbero tutti italiani e con precedenti penali; a Milano si è invece trattato di una rissa tra nordafricani sfociata nel sangue, con un morto e

due feriti. A Roma tre uomini sono stati accoltellati nella notte davanti ad un bar in via del Gazometro, uo di loro è deceduto durante il trasporto in ospedale. I tre potrebbero essere rimasti feriti nel corso di una violenta lite con dei rivali. Oppure la rissa potrebbe essere scoppiata per futili motivi, fore per una donna contesa.

E un uomo è morto nella notte anche a Milano, colpito a morte con un coltello nel corso di una lite fra nordafricani in cui altre due persone sono rimaste ferite. La vittima è un marocchino di 33 anni. La rissa è avvenuta in via Lombroso, vicino all'ortomercato, e si è verificata in prossimità di un locale frequentato in prevalenza

da immigrati, il Sharm el Sheik. Secondo la polizia sono rimasti coinvolti tra gli otto e i dieci nordafricani, in gran parte marocchini. Polizia e carabinieri stanno cercando un'auto a bordo della quale sarebbero fuggiti gli accoltellatori.

Il terzo omicidio della notte, invece, è accaduto ad Arezzo dove un lbanese di 20 anni è stato freddato a colpi di arma da fuoco mentre due sui connazionali sono rimasti gravemente feriti. Secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti si sarebbe trattato di un regolamento di conti fra bande rivali. ♦



VOLETE SPARARMI?

Foto di Vincenzo Gerace/Ansa



## Corteo a Milano: «Il randagismo non si risolve a colpi di fucile»

**MILANO** ■ Nemmeno la pioggia battente ha fermato il corteo da piazza Duomo a piazza Castello. I manifestanti, sostenuti dalle associazioni animaliste, hanno protesta-

to contro l'abbattimento dei cani randagi, un problema che non può essere risolto a colpi di fucile. «Io sono un randagio e vengo dalla Sicilia. Volete spararmi?», è scritto sul piccolo striscione legato sopra la carrozzina in cui si è rifugiato un dolce bagnatissimo cane.

## In pillole

### LAMPEDUSA, ANCORA SBARCHI

Mare mosso, nuovo sbarco di 240 migranti, intercettati dalla guardia costiera a circa 30 miglia dalla costa e in difficoltà perché sorpresi dal mare in tempesta a bordo di un natante di fortuna. Tra loro anche donne incinte.

### PRC, COMMISSARIO A NAPOLI

La Direzione di Rifondazione comunista ha deciso il commissariamento della Federazione provinciale di Napoli del Prc ed ha nominato l'eurodeputato Giusto Catania commissario. Giusto Catania comincerà da oggi il suo lavoro.

### LA FIDUCIA SULLE QUOTE LATTE

Domani torna alla Camera la conversione del decreto legge sulle quote latte. E poiché l'opposizione vuol far cadere un testo che sembra un «regalo della Lega ai Cobas» contestato da Cia e Confagricoltura, anche sul latte il governo potrebbe chiedere la fiducia.

## Firenze onora Englaro. Don Santoro gli chiede perdono

■ Oggi a Palazzo Vecchio a Bepino Englaro verrà conferita la cittadinanza onoraria di Firenze. E ieri il sindaco Domenici, che non potrà essere presente, ha ricevuto per un'ora il padre di Eluana che commenta: «Non mi aspettavo questa semplicità, questa chiarezza e la disponibilità all'approfondimento a tutti i livelli. Adesso mi sento di capire molto di più la città». Don Alessandro Santoro, della comunità delle Piagge, ha chiesto perdono a Englaro perché «abbiamo peccato davvero. Non ho l'arroganza di pensare di aver visto Dio e l'unico Dio possibile che posso intravedere è nel dolore composto, nella fede laica profonda della vita, in questa battaglia civile che tu hai deciso di portare avanti». E condanna «questo baccanale osceno di persone che hanno ostentato preghiere, rosari e parole senza senso». La gerarchia ecclesiastica, sostiene il prete, noto per le sue posizioni di «frontiera», avrebbe dovuto dire «solo parole d'amore vero. In questa onniscienza e onnipotenza non mi riconosco, né in questo coro indecoroso, in questo spettacolo osceno». ❖

## BOLOGNA Ubriaco aggredisce ottantenne

Un anziano di 84 anni, è stato aggredito da un 25enne in stato di ebbrezza alcolica, mentre era seduto su una panchina a Molinella. Senza motivo, gli ha prima tolto il bastone da passeggio che ha spezzato in più punti, poi, forse dopo la legittima lamentela della vittima, si è scagliato contro l'anziano sferrandogli una ginocchiatella alla schiena che lo ha fatto cadere a terra. Bloccato dai carabinieri, l'aggressore è stato arrestato per lesioni personali. L'aggredito è stato poi accompagnato all'ospedale di Budrio; guarirà in venticinque giorni.

## ANIMALI Bracconaggio in aumento E dietro c'è la mafia

Caccia agli uccelli acquatici lungo la costa e i laghi in Puglia, in Toscana e nel Delta del Po in Veneto, ai migratori in Toscana e Lazio, ai rapaci nello stretto di Messina, ai piccoli passeriformi in Lombardia con archetti e reti, con vischio e uccellagione nel Friuli. I Forestali denunciano: «Fenomeno in aumento e, in alcune regioni come in Puglia, è controllato dalla mafia, che arriva a chiedere sino a mille euro a persona per la caccia di due-tre notti agli uccelli acquatici negli acquitrini».



ASSOCIAZIONE  
LAVORO&WELFARE

**ARGOMENTI UMANI**  
comunità  
Verde e cultura, politica e società diretta da Andrea Ungari

SEMINARIO

# IL LAVORO NELLA CRISI GLOBALE

SILVANO ANDRIANI  
PIERPAOLO BARETTA  
MASSIMO CALEARO  
CESARE DAMIANO  
FULVIO FANTONI  
PIERO FASSINO

ANDREA MARCHERI  
LAURA PENNACCHI  
PAOLO PIRANI  
RENATA POLVERINI  
ALFREDO REICHLIN  
GIORGIO SANTINI

INTERVENE DARIO FRANCESCHINI

---

**1 APRILE 2009, dalle 17.00 alle 20.00**  
presso la Sede Nazionale del Pd  
Via S. Andrea delle Fratte 16, Roma

Per informazioni: Associazione LAVORO&WELFARE  
Tel. 06 67802366 - e-mail: lavoro&welfare@gmail.com

→ **Il partito islamico** raggiunge il 40% ma non ripete l'exploit del 2007 alle politiche

→ **Scontri e morti** nel giorno delle elezioni amministrative: sei vittime

# Erdogan vince ma è in calo Istanbul, testa a testa con i laici

Il partito islamico vince le elezioni amministrative in Turchia ma cala rispetto al trionfo conseguito nel 2007. Il premier Erdogan aveva detto: se scendessimo sotto quel livello, lo considererei un insuccesso.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Erdogan vince, Erdogan perde. Stando ai primi risultati delle elezioni amministrative, l'Akp (Giustizia e sviluppo), il partito islamico moderato da lui guidato, ottiene il 40% dei voti e si conferma di gran lunga il maggiore partito su scala nazionale. Ma non replica l'exploit del 2007 quando stravinsse le elezioni politiche raggiungendo il 47% dei consensi.

## PRONOSTICI INCAUTI

Venerdì scorso il primo ministro aveva imprudentemente definito «un insuccesso» l'eventualità di scendere sotto quella percentuale, evidentemente ritenendo che la popolarità del governo fosse ancora a quei livelli stratosferici. Evidentemente non aveva calcolato l'impatto che sugli orientamenti elettorali potesse avere la crisi economica che, a partire dall'anno scorso, ha toccato la Turchia non meno degli altri Paesi. La disoccupazione record, pari a circa il 13,6%, deve avere eroso la fiducia che l'Akp era riuscito a costruirsi nei settori sociali più disagiati attraverso le diffuse attività assistenziali messe in atto dalle sue strutture di base, spesso collegate alle moschee. E forse gli ambienti imprenditoriali non sono stati interamente conquistati dalle prospettive di futuri accordi del governo con il Fondo monetario internazionale a sostegno dell'economia nazionale.

Così si può spiegare almeno in parte il forte calo complessivo dell'Akp, unito ad alcuni sorprendenti risultati in città considerate sue roccaforti. Come Istanbul, dove i conteggi nella notte davano in testa ma



Foto di Osman Orsal/Reuters

**Istanbul** Il primo ministro Tayyip Erdogan vota nel suo seggio vicino al Bosforo con la moglie Emine Erdogan

## Il voto

### Urne chiuse in Montenegro Favorito Djukanovic

**Domenica di elezioni anche in Montenegro, dove i quasi 500mila elettori si sono potuti recare ai seggi fino alle ore 21 ieri. Si tratta di elezioni politiche anticipate che secondo i sondaggi della vigilia dovrebbero confermare al potere il premier europeo uscente Milo Djukanovic, padre della pacifica indipendenza dalla Serbia del 2006 e che sta cercando di traghettare la più piccola delle repubbliche ex jugoslave verso l'ingresso nell'Unione europea. La domanda di adesione all'Ue è del dicembre scorso.**

solo di poco il candidato islamico sul rappresentante della più grande forza d'opposizione, i laici del Chp (Repubblicani del popolo). Anche il Chp nell'insieme della Turchia scende di due punti rispetto al 20,8% del 2007. Avanza la destra nazionalista (Mhp), dal 14% al 15,80%. Sempre secondo dati parziali e provvisori, guadagna anche il piccolo partito islamico integralista Saadet, dal 2,35 al 6%.

Alla luce dei risultati che si andavano profilando ieri notte, è probabile che riprendano vigore le polemiche della vigilia circa presunte manovre della commissione elettorale (Ysk) per minare la consistenza dell'attesa vittoria di Erdogan. I sospetti nascevano dal fatto che il presidente dell'Ysk, Muammer Aydin, è membro di

un'associazione di 1200 magistrati, chiamata Yarsav, che negli ultimi tempi ha criticato ripetutamente l'inchiesta promossa dal governo contro

## Polemiche

### Il caso «Ergenekon» Strategia della tensione in salsa anatolica

l'organizzazione segreta nazionalista Ergenekon. Il caso Ergenekon è scoppiato poco meno di un anno fa, con le prime rivelazioni su una sorta di strategia della tensione ispirata da gruppi di ex-militari, malavitosi, uomini d'affari.

Decine di persone sono state arre-



state a partire dall'estate scorsa con l'accusa di avere complottato per destabilizzare il Paese e creare le condizioni per una svolta autoritaria e anti-islamica con il diretto intervento dell'esercito in politica. I partecipanti ad Ergenekon avrebbero pianificato attentati ed omicidi. Le indagini sono ancora in corso ed hanno avuto sviluppi clamorosi due mesi fa, quando sono finiti in carcere i generali Kemal Yavuz e Tuncer Kilinc, rispettivamente incaricati del coordinamento delle truppe ad Ankara ed Istanbul. Yavuz e Kilinc stavano apparentemente preparando un golpe.

#### REGOLE CAMBIATE IN CORSA

Ma non è solo l'ostilità del presidente della Commissione elettorale verso l'inchiesta su Ergenekon ad avere suscitato dubbi nei suoi confronti. In discussione è l'operato stesso dell'Ysk, e precisamente alcune decisioni prese nell'imminenza del voto. Prima fra tutte l'obbligo imposto agli elettori di presentarsi ai seggi con una carta d'identità che recasse sovrainpresso anche il numero di iscrizione alla previdenza sociale. Milioni di cittadini che erano muniti solo della vecchia carta, hanno dovuto in tutta fretta correre agli uffici competenti per l'aggiornamento richiesto. Sembra che un milione e ottocentomila persone non abbiano fatto in tempo e siano quindi rimaste escluse dai seggi. Non è chiaro per quale ragione ciò doves-

#### Crisi economica

La disoccupazione negli ultimi mesi è salita al 13,6%

se danneggiare di più l'elettorato islamico che non quello delle altre formazioni, ma proprio questo è stato imputato al presidente dell'Ysk dai sostenitori dell'Akp.

La cronaca registra purtroppo alcuni gravi episodi di violenza in località rurali, perlopiù nell'Anatolia orientale. I morti sono sei, i feriti quasi cento. Ucciso in una sparatoria tra fazioni rivali un candidato a capo villaggio a Bezirci, nella provincia a maggioranza curda di Sanliurfa. In un altro villaggio della stessa zona, Akziyaret, una lite politica è degenerata in conflitto a fuoco provocando una vittima. Episodi simili a Lice e Siginak, presso Diyarbakir, a Kagiman, nella provincia di Kars, e in una località nell'area di Van. Nelle precedenti amministrative, cinque anni fa, i morti furono 8, i feriti più di cento. ❖

#### IL LINK

SITO DEL GOVERNO TURCO  
www.e-turchia.com

→ **Le testimonianze** I soldati accusano: volevano cacciare gli infedeli  
→ **Gli oltranzisti** Scrissero a Olmert: la Torah giustifica il pugno di ferro

## Piombo Fuso a Gaza «I rabbini incitarono i soldati alla guerra santa»

**Drammatiche testimonianze dei militari coinvolti nelle operazioni militari nella Striscia. «Sembra una missione religiosa» dice il soldato Ram. Un altro accusa i rabbini: «Dicevano: per i nemici punizione divina».**

#### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Guerra agli infedeli. Gli «infedeli» di Gaza. Racconta il soldato Ram: «Il loro messaggio è stato molto chiaro: noi siamo i giudei, noi siamo arrivati in questa terra per miracolo, Dio ci ha riportato qui e ora noi dobbiamo combattere per espellere gli infedeli che stanno interferendo con la nostra conquista di questa terra occupata». Ram ha fatto parte di un reparto di élite di Tsahal nei giorni dell'operazione «Piombo Fuso» nella Striscia. Quando parla di «loro», Ram si riferisce ai rabbini ortodossi e ultranazionalisti dell'esercito. L'Unità ha avuto modo di prendere visione delle testimonianze di soldati e ufficiali che hanno partecipato ad un meeting organizzato dalla Scuola di Preparazione Militare dell'accademia Oranim, nel nord d'Israele. Alla conferenza erano presenti decine di allievi della scuola militare: tutti hanno prestato servizio nelle unità di combattimento di Tsahal e hanno partecipato attivamente agli attacchi israeliani contro la Striscia di Gaza condotti dal 27 dicembre 2008 al 18 gennaio 2009 (oltre 1300 morti, più di 5000 feriti, secondo stime palestinesi e internazionali).

È sempre il soldato Ram a parlare: «Abbiamo provato – dice – sensazioni simili a quelle di una missione religiosa». Le operazioni sono cominciate con un sergente credente che «ha riunito l'intero plotone e ha guidato la preghiera per coloro che stavano per partire in missione».

«Anche quando eravamo in missione hanno spedito opuscoli pieni di salmi. Credo che nella casa dove alloggiavamo avremmo potuto riempire una stanza con tutti i salmi che avevamo ricevuto».

#### I RACCONTI

«Nessuno di noi contestava la legittimità di colpire quelli di Hamas, ma l'uccisione di decine di civili non poteva essere liquidata come un "effetto collaterale"... E a chi poneva questi problemi, un rabbino estremista ha risposto: I nemici di Eretz Israel si meritano la punizione divina, voi siete lo strumento...», racconta il soldato Yossi. Aviv, ufficiale della riserva, ricorda che nel vivo dell'offensiva a Gaza, rabbini oltranzisti inviarono lettere aperte al premier Ehud Olmert nelle quali si utilizzavano passi della Torah per giustificare il pugno di ferro contro i palestinesi. La legge della Torah autorizza l'uccisione di uomini, donne, anziani, neonati e animali (del nemico), afferma il rabbino Yisrael Rozin.

Per parte sua, il rabbino ultraortodosso Shlomo Elyaho ha sottolineato che «Se noi uccidiamo 100 dei loro ma loro rifiutano di smetterla (di lanciare razzi), allora dovremmo uc-

#### DAYAN JR

**Il regista e attore Assi Dayan, 64 anni, figlio del generale Moshe Dayan, ieri è stato arrestato dalla polizia israeliana dopo che la sua compagna lo aveva accusato di averla picchiata.**

ciderne 1000; e se noi uccidiamo 1000 dei loro e loro non la smettono, allora dovremmo ucciderne 10.000 e dobbiamo continuare ad

ucciderli anche se arrivano ad un milione, con tutto il tempo necessario per ucciderli. I Salmi dicono: «Io devo continuare a cacciare i miei nemici ed a fermarli, ed io non smetterò fino a che non li avrò completamente finiti».

#### IL GUARDIAN RILANCIA

Sulla «sporca guerra» di Gaza torna anche il quotidiano britannico The Guardian, con un dossier documentato sul campo, dal quale emerge che i militari dell'Idf (le forze armate dello Stato ebraico) avrebbero utilizzato bambini palestinesi come scudi umani per difendersi dagli attacchi dei miliziani di Hamas, come avrebbero bombar-

**La stampa inglese**  
Dossier sull'utilizzo di bimbi palestinesi come scudi umani

dato scuole e ospedali e come avrebbero infine colpito la popolazione civile con i droni radiocomandati. I vertici di Tsahal accusano il tabloid inglese di «lettura unilaterale, forzata dei fatti». «Le prove raccolte, le testimonianze, sono a disposizione di chiunque voglia davvero accertare la verità», è la risposta che viene da Londra. ❖

#### IL CASO

**Olmert esce di scena**  
Domani Netanyahu presenta il governo

**GERUSALEMME** Ultima seduta del governo del premier uscente Ehud Olmert ieri a Gerusalemme. Domani alla Knesset il premier designato Benjamin Netanyahu presenterà il nuovo governo.

«Questa è la 146ª e ultima seduta del 31° governo di Israele», ha detto il premier, la cui carriera politica sembra giunta alla sua ultima tappa, in tono forse un po' malinconico, in apertura del consiglio dei ministri.

Con l'ingresso in carica del successore Olmert tornerà a essere un privato cittadino con grossi grattacapi giudiziari da risolvere già nel prossimo futuro. Il procuratore generale dello Stato, Menachem Mazuz, ha infatti annunciato di aver deciso di incriminare Olmert per aver illegalmente ricevuto fondi da un uomo d'affari americano.

→ **Cortei in Spagna** Coinvolte 65 città. A Madrid in piazza meno di diecimila persone

→ **Interruzione di gravidanza** La riforma prevede libertà di scelta nelle prime 14 settimane

# Gli antiabortisti contro Zapatero Ma la marcia contro la legge è un flop

Meno di 10.000 persone a Madrid: la manifestazione contro l'aborto in 65 città spagnole non registra l'affluenza prevista. Non riesce la prova di forza contro la proposta di legge di Zapatero.

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

MADRID  
claudiacucchiurato@hotmail.com

Guerra di cifre. La manifestazione che le associazioni per il diritto alla vita hanno programmato ieri in 65 città spagnole divide, come al solito, organizzatori e forze dell'ordine, con dati discordanti. Quasi mezzo milione di persone in strada, secondo le Ong «HazteOír» e «Derecho a Vivir». Meno di 10.000 persone a Madrid, quasi 2.000 a Valencia e qualche centinaio nel resto delle città, secondo le stime della polizia. Un flop, insomma, se si considera che gli antiabortisti avevano previsto 100.000 partecipanti alla «Marcia per la Vita» solo nella capitale, e che questi stessi organizzatori nel 2005 erano riusciti a far uscire di casa mezzo milione di persone contro la legalizzazione dei matrimoni omosessuali.

## IN CORTEO I BAMBINI

Il fiume rosso che ha percorso le strade madrilene ha comunque ottenuto un effetto visivo di forte impatto. Centinaia di bambini, moltissimi adolescenti e qualche nonina agguerrita sostenevano striscioni in cui campeggiava la frase: «Non esiste il diritto a uccidere, esiste il diritto a vivere». Ovunque, cuori rossi gonfiabili, cappellini e magliette con slogan anti-aborto. Ma soprattutto, pochissimi esponenti politici. La manifestazione, che nelle previsioni voleva essere uno schiaffo al governo di Zapatero e alla sua proposta per la nuova legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, non è riuscita a catalizzare i consensi attesi. Il Partito Popolare non l'ha voluta appoggiare (solo 6 deputati del Pp sono scesi in piazza) e non se l'è sentita di cavalcare l'onda pro-vita, giac-



Cappellini rossi e cuori gli antiabortisti spagnoli si sono radunati ieri in piazza Nettuno a Madrid

## IL CASO

### Mayotte, l'ex colonia al voto per diventare dipartimento francese

**MAMOUDZOU** ■ Giornata di voto, senza alcun dubbio sull'esito, quella di ieri a Mayotte. L'isola, ex colonia francese che geograficamente appartiene alle Comore, arcipelago dell'Oceano Indiano a mezza via tra il Madagascar e la costa nord del Mozambico, diventerà il 101° dipartimento di Francia. Come la Gironda, la Dordogna, la Savoia, l'Alto Varo la Bretagna. Già nel 1974 e 1976 gli abitanti non ebbero dubbi quando si trattò di scegliere tra indipendenza e status di Territorio d'Oltremare. Il resto delle Comore votò per l'indipendenza, loro per l'appartenenza alla Francia. Il referendum di ieri tra i 224.000 abitanti di Mayotte, dei quali 97% per cento è musulmano sunnita e solo il 35% parla francese, è di fatto solo una formalità.

ché avrebbe potuto modificare in modo più restrittivo la norma del 1985 durante gli anni di governo. Gli stessi vescovi, che hanno lanciato una campagna con cartelli che invocano la salvaguardia dei bebè in una misura almeno simile a quella con cui si proteggono le linci in via d'estinzione, non si sono fatti vedere.

## LE NUOVE NORME

Tutto questo nonostante Rino Fisichella, presidente della Vaticana Accademia per la Vita, avesse personalmente incitato i prelati a manifestare contro la norma, e il presidente dei cattolici americani abbia dichiarato che la lotta per la Vita in Spagna è la lotta dei cattolici di tutto il mondo. Non è servito. Di fatto, come hanno messo in evidenza diversi esperti negli ultimi gironi, la proposta di legge della ministra per le pari opportunità, Bibiana Aído, non renderebbe più accessibile l'aborto, ma costituirebbe uno strumento più effi-

cacie nello stabilire la legalità dell'intervento. Perché amplirebbe il limite consentito per l'interruzione della gravidanza a 14 settimane, però limiterebbe a 22 settimane tutti i casi di malformazione del feto o danno per le madri. Nella norma attualmente in vigore, inve-

## Popolari assenti

### Il Pp non ha voluto appoggiare l'iniziativa dei gruppi pro-life

ce, il limite per danni alla madre non esiste e a questo «vuoto legale» si sarebbero appellate la maggior parte delle 112.000 donne che solo l'anno scorso si sono rivolte a cliniche private. Questa legge, inoltre, costituisce una speranza per il governo di Madrid e una delle poche riforme sulle quali potrebbe raggiungere un accordo maggioritario in Parlamento. ♦

Foto di Sergio Perez/Reuters



## IRAN LA SFIDA DEL DISSENSO

**DIRITTI  
NEGATI**

**Tobia  
Zevi**



**P**rima venne la rivolta. Nel 1999 gli studenti del Politecnico di Teheran manifestarono contro la dittatura che negava diritti e libertà. E poi, implacabile, venne la repressione. Studenti sospesi «per incompetenza generale e ideologica», incarcerati, scomparsi, torturati, uccisi. Il regime fece le cose per bene. Dopo la contestazione del dicembre 2006 fu varato un particolarissimo regolamento d'ammissione: le matricole dovevano impegnarsi a non fare nessun genere di attività politica. In caso contrario, marcatura con una, due o tre stelle da cucire sul bavero della giacca (ogni riferimento a persone e cose è puramente casuale!). Dopo la terza, espulsione e rinuncia forzata agli studi. Paramilitari nelle facoltà e chiusura delle sedi associative. «È simile alla Rivoluzione culturale. Vogliono creare un clima di paura e mettere fine a qualsiasi forma di opposizione» dichiarò Mohammad Maleki, ex rettore dell'Università di Teheran. Nel gennaio scorso la polizia ha arrestato Nafiseh Azad, rea di raccogliere firme in favore dei diritti delle donne. E la settimana scorsa Omid Reza Mirsayafi, un giovane blogger, si è «suicidato» nel carcere di Evin, condannato per attacchi ad Ali Khomeini. Il suo delitto? Una lettera aperta alla Guida spirituale in cui esaltava l'amore ed il colore del vino. La scrittrice Azar Nafisi racconta che studenti, professori, attivisti non hanno mai rinunciato al dissenso. A che prezzo. Anche a loro si è rivolto Obama. E per queste persone, sacrificate quotidianamente all'indifferenza del mondo, è già molto. ❖



Foto di Osama Faisal/Reuters

### Il presidente del Sudan Bashir a Doha sfida il mandato di arresto

**DOHA** Con un sorriso teso il presidente sudanese Omar al-Bashir è sceso dall'aereo che lo ha portato a Doha, in Qatar, per partecipare al vertice della Lega Araba. Ha così ufficialmente sfidato l'ordine di cattura internazionale emesso il 4 marzo dal procuratore della Corte dell'Aja, Moreno Ocampo. Bashir che nelle scorse setti-

mane si era già recato in Etiopia, Libia e Egitto, potrebbe paradossalmente incontrare oggi o domani a Doha lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon. Bashir in Qatar è invitato come osservatore ma tra i temi che i 22 leader arabi dovranno discutere c'è anche il suo mandato di arresto per crimini umani in Darfur.

### Brevi

**ZURIGO**  
**Sindaco donna**

Per la prima volta Zurigo ha un sindaco donna: la socialista Corine Mauch ha sconfitto la liberal Kathrin Martelli. 34,2% la percentuale dei votanti.

**LONDRA**  
**Ministra nei guai**

La ministra britannica dell'Interno Jaqui Smith si dice «indignata e furibonda» e dà la colpa al marito. Ma risulta sia stata lei a presentare in una nota spese il costo di due film porno in pay-tv. Il marito, Richard Timney, è anche il suo assistente parlamentare.

**MANILA**  
**Ostaggi, no al rilascio**

Il gruppo terrorista Abu Sayyaf non si accontenta del ritiro parziale delle truppe filippine dall'isola di Jolo proposto come mediazione dal governo di Manila e torna a minacciare la vita dei tre ostaggi della Croce Rossa, tra cui l'italiano Eugenio Vagni.

**PINGUINI**  
**Moria su costa cilena**

Sono già 803 i pinguini trovati morti sulla battigia o nelle reti dei pescatori a Quele, sulla costa cilena. Per gli esperti non c'è ancora una spiegazione.

### Boom di adesioni all'Ora della Terra

Ha avuto una partecipazione «incredibile» l'ora di luci spente, l'Earth Hour, promossa dal Wwf. Lo stesso direttore generale del Panda James Leape si dice stupido: in oltre 4mila città grandi e piccole di 88 paesi lungo 25 fusi orari edifici pubblici e privati, monumenti imponenti sono rimasti al buio tra le 20,30 e le 21,30 di sabato. In Canada l'energia elettrica ha avuto un calo del 15,1%. Al meeting sul clima che si è aperto ieri a Bonn un'urna piena di centinaia di milioni di «voti per la Terra» è stata simbolicamente consegnata a Yvo de Boer, segretario del Trattato sui Cambiamenti Climatici per l'Onu. ❖

Martedì 31 marzo 2009, ore 21  
Presentazione in anteprima del film

## VIETATO SOGNARE

(FORBIDDEN CHILDHOOD)

Un film documentario scritto e diretto da Barbara Cupisti



INGRESSO AD INVITO.  
INTERVENGONO:

**Barbara Cupisti** regista

**Massimo D'Alema** presidente della Fondazione Italianeuropei

**Luisa Morgantini** vice presidente del Parlamento Europeo

**Paolo Beni** presidente nazionale Arci

Casa del Cinema, Largo Marcello Mastroianni, n.1 - ROMA Informazioni: Tel. +39 06 41609501/504 ucca@arci.it

## Conversando con...

# Luisa Muraro

Filosofo e fondatrice della Libreria delle donne

# «La mia battaglia contro i poteri che tentano di cancellare il femminismo»



Foto Agf

Luisa Muraro

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it



**N**on sono un'esperta di politica, ma compro *l'Unità* tutti i giorni e vorrei farvi coraggio per le vostre battaglie.... Quel che posso dirvi è di perseverare. Nel rompere, se vi riesce, i ghetti della "rappresentanza". E portare lì la voce di chi lotta per cambiare l'ordine simbolico del potere, da dentro la vita. Prima di tutto la voce delle donne». Intervista controversa e difficile quella con Luisa Muraro, vicentina, 69 anni, leader culturale delle femministe italiane, fondatrice della Libreria delle donne. Difficile, perché piena di concetti ostici. Fra i quali «l'ordine simbolico», architrave della filosofia della «differenza» di Luisa Muraro. E poi: «politica prima» e «politica seconda». Il primo concetto significa: c'è un ordine fatto di rappresentazioni mentali e affidato al linguaggio, che decide della sorte di uomini e donne. È quell'ordine cristallizzato di parole che bisogna mutare. Per mutare le cose e le relazioni umane. E lo si può fare, dice Muraro, rifacendo le parole e il loro senso, a partire dal «desiderio» che in tutti e tutte è infinito, e che sconvolge il mercato dato dei valori. In vista di un altro mercato: *Il mercato della felicità* (titolo del suo ultimo volume). E la politica prima e seconda? La risposta alla fine dell'intervista.

**Muraro, lei ha scritto un libro che è un inno alla felicità possibile e allo slancio del desiderio. Senonché ci assedia il contrario: precarietà, intolleranza, solitudine. Missione impossibile?**

«C'è molta gente che, magari in modo inconsapevole, va al mercato della felicità. Senza dubbio non sappiamo contrattare e rivendicare con forza quel che davvero vale. Ma la spinta alla felicità è insopprimibile, e si esprime anche nella frustrazione per i mancati consumi, oggi non più alla portata. Dal che poi vengono infelicità e delusione. Occorre imparare a cercare quel che ci serve: relazioni, accoglienza, pienezza di vita. Senza sviamenti».

**Di che cosa è fatta l'infelicità attuale?**

«In gran parte deriva dal venir meno degli orizzonti ideali. Dal rimpicciolirsi in molti e molte delle speranze, dopo la sconfitta del movimento operaio avvenuta a beneficio di una uniformità di prospettive coincidente col capitalismo. Personalmente ho scelto di guardare a quella parte del genere umano - le donne - per cavarne ottimismo e luce. Al fine di riconquistare un'idea di futuro per tutto il genere umano».

**C'è un «sapere femminile» distinto da mettere in gioco, in questa Italia conservatrice e stregata dal mito frustrato del benessere?**

«Prima del sapere c'è una politica delle donne. Da sempre. Ovvero il femminismo. È

una ricerca di civiltà, portata avanti dalle donne. Che i saperi dominanti tentano di cancellare. Questa ricerca è per me motivo di gioia, e lo è per tante donne. Insomma, per le donne è un tempo di straordinario mutamento. Perché guadagnano libertà. Un vero paradosso: il mondo non sa che farsene della libertà femminile e la ricaccia indietro. Ma la tendenza espansiva è in atto, e procede, tra spinte propulsive e contraccolpi. Mettiamola così: il mondo va peggio, ma per le donne va meglio. E ciò è motivo di grande sofferenza nonché di grande libertà per l'universo femminile».

**Anche la destra promuove le donne: Carfagna, Gelmini. Che idea s'è fatta di questa promozione - all'ombra del potere - di un certo femminile gradevole ed efficientista ad un tempo?**

«È la risposta che la destra sta offrendo al venire avanti del protagonismo femminile. La sua risposta, paternalista e patriarcale. Semmai lamenterei l'incapacità della sinistra a dare risposte davvero alternative, che non siano puramente emancipazioniste. La specificità femminile di oggi va oltre, è un "dipiù". Più libertà e giustizia, più felicità. A partire dalla differenza femminile. Ecco quel che la sinistra dovrebbe saper gestire al

rialzo. Ovvio che la destra abbia le sue ricette. Bieche, e venate di disprezzo per il femminile. Ma è la destra...

**Quale contributo le donne possono dare a un punto di massima sofferenza per il tessuto sociale italiano, vale**

**a dire l'irruzione della diversità migratoria, fonte di xenofobia e disagio?**

«Intanto, un dato storico. Già nei secoli della Caccia alle Streghe le classi dominanti usavano la fobia popolare del demonio per i loro giochi di potere. Oggi accade qualcosa di simile. Anche la destra al potere usa la paura popolare dell'immigrato per puntellare il suo ordine simbolico, generando un grande disordine simbolico. Che cosa mettono in gioco le donne? Una grande presenza di massa nel volontariato sul territorio. Che è presidio e garanzia di accoglienza, fattore di incivilimento. Poi penso alla scuola materna ed elementare. C'è uno straordinario esercito di maestre, oggi penalizzato dal governo. Che si fa carico dell'alfabetizzazione dei bambini, e delle tematiche interculturali. Un lavoro immenso e sconosciuto, volto all'inclusione, che agisce sulle menti dei bambini e su quelle dei genitori, spesso gravate da pregiudizi e da obiettive difficoltà quotidiane. È un ruolo di mediazione sul territorio di inestimabile valore, che civilizza e previene le tensioni. Tensioni inevitabili, che danno la sensazione di una xenofobia che spesso non c'è, e che viceversa è sintomo di disagi non governati da amministrazioni ottuse e incapaci di buoni esempi».

**Lei polemizza sempre contro l'emancipazione. Ma visto che a parità di lavoro le donne guadagnano molto meno - lavoro di cura a parte - la parità emancipativa non è un viatico anche per la «differenza»?**

«La parola emancipazione è offensiva, an-

che per le classi popolari. Il vero valore è la differenza femminile, il suo "dipiù". Basta partire dalla disparità! Partiamo da questo "dipiù". Nessuno ovviamente è contro la parità e l'eguaglianza, ma non è questo l'orizzonte giusto. L'obiettivo è più vasto: cioè la differenza qualitativa e i cammini diversi che le donne introducono in società. Per questa via si guadagna anche la parità, ma si va oltre. Verso un diverso ordine simbolico...».

**Significa altre relazioni, altre gerarchie, altri riconoscimenti tra esseri, e altri tipi di vita e di economia?**

«Esattamente, è questo il punto. Il guadagno di libertà e di giustizia che le donne perseguono avviene sulla strada di un ordine simbolico inteso come liberazione di tutti e di ciascuno, verso una convivenza liberamente scelta e non imposta. È questo tipo di mondo, quello che tentano di aprire alle menti le maestre di cui sopra, dal sud al nord d'Italia. Ed è questo tipo di mondo, quello che le leggi del governo contro la scuola osteggiano».

**Parliamo della sinistra. Ha senso questa parola per il suo lessico femminista, oppure no? E se sì, da dove ricomincia la sinistra?**

«Distingueri prima di tutto tra politica prima e politica seconda. I partiti, le istituzioni, sono politica seconda. E lo sono rispetto a un'altra politica, quella più vera, radicata nel quotidiano e nelle relazioni di civiltà. Ecco, si tratta di imparare a gestire in maniera nuova il tempo e le relazioni, i conflitti, il potere, l'autorità...».

**E la politica seconda?**

«Deve farsi interprete non separata dei sentimenti e degli interessi della politica prima. Quanto alla sinistra, è una buona combinazione di entrambe le politiche, in direzione di una liberazione universale che non vale soltanto per i subalterni ma per tutti nel mondo, come promette Obama. La sinistra infatti si qualifica universalmente per la libertà e la giustizia, oltre i recinti del palazzo e non solo a vantaggio dei derelitti». ❖

## Il personaggio

### La Comunità filosofica Diotima e il pensiero femminile

**Luisa Muraro è nata nel 1940 a Montecchio Maggiore (Vicenza). Si è laureata in Filosofia all'università Cattolica di Milano. Dal 1976 è docente di Filosofia teoretica presso l'Università di Verona. È una delle fondatrici della Comunità filosofica Diotima, la comunità di pensiero fondata all'Università di Verona e attiva da 20 anni, diventata un punto di riferimento e un modello per gli studi sul pensiero femminile in tutto il mondo. Tra le maggiori esponenti del pensiero della differenza sessuale, si è a lungo occupata della mistica medievale al femminile. Tra i suoi libri: *Guglielma e Malfreda. Storia di un'eresia femminista* (Milano 1985); *Scritti di mistica femminile* (Napoli 2001); *Il dio delle donne* (Milano 2003), *Al mercato della felicità*, Mondadori, 2009.**





GALLERIA  
D'AUTORE

## Il volto delle donne

■ Louise Bourgeois è in una foto scattata da **Paolo Della Corte**. L'artista è ritratta nel suo studio di New York tra le sue sculture. Lo scatto fa parte della personale, ritratti di artisti.



coop

l'Unità

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE D'ANGELO

## Farli soffrire più che si può

A fronte di uno Stato che non ti lascia morire (vedi l'idratazione forzata nel biotestamento), c'è uno Stato che non ti vuole curare (vedi le migliaia di anziani non autosufficienti per anni in lista d'attesa per un posto letto in una residenza sanitaria assistenziale). In quale articolo della Costituzione è previsto il valore salvifico della sofferenza?

**RISPOSTA** ■ Chi si trova davvero di fronte al dramma della non autosufficienza sa bene cosa voglia dire, a Roma come a Milano o a Palermo trovare un posto nelle residenze sanitarie più o meno protette per le persone che non sono più in grado di badare a se stesse. Chi, dal Parlamento o dagli uffici studi dei Ministeri ha calcolato i costi di un'assistenza in grado di dare risposta a questo enorme problema della società moderna, sa bene che il tentativo fatto da Prodi in questa direzione è stato annullato, di fatto, dalla finanziaria di Berlusconi. Del tutto paradossale appare, in questo contesto, l'agitazione frenetica dei politici preoccupati di rendere obbligatorio l'accanimento nutrittivo- terapeutico dei malati terminali. Con grande facilità ci si scorda, viene da pensare, delle persone che stanno male, le si lascia soffrire senza rimorso per anni: pronti a stracciarsi le vesti e a porsi problemi di coscienza nel momento in cui si ha la possibilità (il dovere, se questa legge verrà approvata) di farli soffrire più a lungo che sia possibile. Scaricando i sensi di colpa sotto lo sguardo vigile di Santa Madre Chiesa.

TOMMASO ZANARDI

## Anoressia

L'anoressia è una malattia, più subdola delle altre perché insieme all'annientamento fisico porta anche quello psicologico. È considerata ancora come un atteggiamento da bambini viziati che non vogliono crescere. Niente di più falso. Il disturbo dell'alimentazione prende piede da una bassissima auto-stima, da una considerazione pessima di sé, talmente opprimente che si vuole scomparire dalla faccia della Terra. Anche il rapporto difficile col prossimo non aiu-

ta. Si vive vergognandosi del proprio corpo e considerandolo come motivo di sofferenza terribile. La sensazione che si ha è quella di essere costretti a forza in qualcosa che non si riconosce e che non si vuole. Il fisico diventa un impedimento, un ostacolo ad una vita normale. Una delle principali aggravanti della malattia è il fatto che più si perde peso, più ci si sente forti. Il proprio corpo denutrito diventa uno scudo e un'arma di difesa e attacco contro il mondo, e lo si può usare come calvario ben visibile a tutti delle proprie sofferenze. Chi è affetto da tale disturbo crede di essere forte e immortale, forse l'unica malattia al mondo in

grado di agire in maniera così subdola. Nonostante viviamo nella società dell'immagine, l'anoressia è ancora poco conosciuta e mal vista dalla gente. Servono strutture, supporto psicologico e alimentare che non ci sono perché la politica continua a tagliare i fondi ed agisce coi paraocchi. Triste non ci sia un vero interesse per curare questi malati.

PIETRO ACETO

Silvio,  
un monarca assoluto

È nato il «Nuovo Partito Monarchico», dove Re Silvio, secondo statuto, viene acclamato leader con un mandato senza scadenza e nomina, a suo insindacabile giudizio, tutto il gruppo dirigente, compresi, ovviamente, come già avvenuto, i prossimi parlamenti. Peccato che Alleanza Nazionale, partito di destra, che si era abituata alle regole della democrazia, con congressi veri e mozioni contrapposte, quando era il caso, si sia totalmente venduta, nonostante la robusta opposizione di Fini a Berlusconi. L'unico modo per impedire che Berlusconi «regni sul nostro Paese» è far passare il referendum di Segni- Gazzetta, per ripristinare un minimo di «pubblica decenza» nei confronti della «legge porcata» di Calderoli ed appoggiare quello di Casini teso a introdurre le preferenze nelle elezioni politiche.

GIULIO PICA

## Clericofascisti

L'approvazione in Senato del ddl sul testamento biologico rappresenta un ulteriore passo verso un Paese sempre più clerico-fascista. Che strana concezione della democrazia e della laicità quella dei senatori di centro-de-

stra: una persona può dichiarare di non volere essere sottoposta all'alimentazione forzata, ma il medico potrà comunque imporgliela! Il testamento rappresenta una dichiarazione di volontà, se questa volontà viene disattesa che testamento è? In questo modo la libertà dell'individuo di decidere consapevolmente del proprio destino viene subordinata alla prepotenza di una maggioranza parlamentare che pretende di regolare la vita di ogni cittadino fino nella sfera più intima della persona.

ALESSANDRO POLONELLI

## Ha detto anche cose giuste

L'impegno sul campo non mi ha concesso molto tempo per seguire il viaggio del Papa attraverso i giornali. Avendo letto, però, un po' velocemente qualche sintesi, non ho potuto non apprezzare l'analisi dei mali dell'Africa e lo schierarsi a difesa dei deboli. La coincidenza con l'esito nefasto dell'assemblea internazionale sull'acqua, mi è parso particolarmente significativo. Così pure la sottolineatura del ruolo e della dignità della donna credo siano affermazioni importanti. Così pure, l'indicazione di un modello Africano di sviluppo, mi pare raccolga la lettura che, da sempre, i missionari più vicini alla gente (penso a Comboniani come Zanotelli o Moschetti, per fare qualche nome) fanno del modello di sviluppo occidentale imposto/mutuato.

LINO D'ANTONIO

## L'avvoltoio

Sul termovalorizzatore di Acerra Berlusconi mente sapendo di mentire: l'impianto lo ha voluto Bassolino e non Berlusconi e per tal motivo ha pagato un altissimo prezzo politico. il

Ricca



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

presidente del consiglio in carica è il solito mestatore, l'abituale grande avvoltoio, che sfrutta ogni emergenza del paese a fini politici e personalistici. Grande vergogna per il popolo italiano che ha perduto ogni senso di discernimento.

**GINO SPADON**

### Lavorare di più

Se diamo per buona la frase di Berlusconi «I licenziati lavorino di più» dobbiamo ammettere che essa non ha molto senso. Come può, infatti, un licenziato lavorare di più? Il massimo che potrà fare è cercarsi un lavoro e poi, caso mai, lavorare di più. Ma poi, che significa «lavorare di più»? Che dovrebbe fare, ad esempio, un chirurgo per lavorare «di più»? Aguzzare bisturi e forbici dopo l'operazione? Lavare e stirare garze e pezzuole? Cucire la ferita non con una veloce imbastitura, ma ricamandovi sopra un nanetto da giardino? Fonti da cui trarre ispirazione, in questo caso, non gli dovrebbero mancare.

**ALESSANDRA TAGLIAVINI**

### Sindaci e randagismo

Viaggio spesso per lavoro negli USA e in Canada, Paesi che, quanto a civiltà, non hanno nulla da imparare dall'Italia. Da quelle parti, le ordinanze municipali che portano all'abbattimento dei cani (in qualche caso anche dei gatti) randagi, sono piuttosto comuni e nessuno le contesta. Qui è bastato un timido tentativo da parte del sindaco di una città a fare il suo lavoro, cioè a difendere l'incolumità dei cittadini, perché insorgessero i pasdaran animalisti foraggiati dalle industrie miliardarie del bocconcino. Diventeremo mai un Paese serio?

**VALERIO CUCCHIARONI**

### Salvare l'Unità

Sono un piccolo imprenditore, ho diffuso l'Unità per 30 anni e penso che dobbiamo salvare questo «giornale libero». Promoviamo un'azionariato diffuso di piccoli imprenditori, siamo in tanti.

**GIUSEPPE SIMONETTI**

### Questa l'Italia della destra

Tutti piegati ai desideri di Berlusconi, tutti plaudenti, tutti inchinati. Una sola voce dissonante, quella di Fini. Ma il congresso Pdl lo ignora. È questo sarebbe un nuovo partito?

## L'ITALIA CHE ASPETTA IL 4 APRILE

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**



Spesso si parla della crisi economica e sociale. Ma spesso non si riesce a vedere i volti delle vittime, con i loro nomi. E non si fanno congetture su come reagiranno al galoppare del fenomeno. C'è chi ha alluso al possibile espandersi di reazioni disperate da parte di pezzi del mondo del lavoro che magari si sentono abbandonati dai loro stessi rappresentanti sindacali. Un rischio che dimostra come faccia bene la Cgil a organizzare un movimento organizzato, quello che sfocerà il quattro aprile. Per vincere la disperazione e anche la rassegnazione, usando le parole di Guglielmo Epifani. Per protestare e per proporre.

È necessario, insomma, riuscire a unificare quelli che sono alla ribalta delle cronache come i lavoratori dell'Indesit di Torino o dell'Alfa Romeo di Pogliano d'Arco, ma anche i tanti che stanno vivendo i loro drammi senza riuscire a sfondare il muro del silenzio. Un modo per capire meglio che cosa sta succedendo in Italia consiste nello sfogliare le pagine con le cronache provinciali di alcuni quotidiani. Ho così scoperto la scorsa settimana, limitandomi alla Lombardia, un elenco impressionante. Ecco alcuni esempi di titoli: Lecco, tensione alla RIELLO, tra gli addetti al laboratorio di ricerca; Italtel, sciopero e assemblee di Settimo Milanese contro 450 tagli; Cinisello Balsamo, i dipendenti Nokia presidiano l'azienda contro la prevista delocalizzazione; Brescia, viaggio al centro per l'impiego, in coda sognando un contratto, a trent'anni ti dicono che sei troppo vecchio; Paderno, spenti i macchinari alla Lares; Lecco, la stretta al credito rischia di soffocare le aziende migliori; Como, chiude la Giardina; Casale (Pavia), blocco della via Emilia contro i licenziamenti; Reina Catene di Lecco, ordini col contagocce; Varese, in cassa oltre 22 mila lavoratori, meccanico e tessile i settori maggiormente colpiti; Lodi, il lodigiano sta tremando, parte un'altra ondata di cassa integrazione; Mantova, Gorispac, filo di speranza sempre più esile; Como, anche i fornitori chiudono, sta saltando tutto il distretto.

Non sono solo operai e impiegati stretti dalla crisi. Al loro fianco troviamo insegnanti e ricercatori. Così leggiamo: Lombardia, il ministero taglia 4 mila docenti; a Nerviano i ricercatori della Medical Sciences si appellano al cardinal Tettamanzi. Quello di Nerviano è un centro di ricerca farmaceutica sui tumori tra i più rinomati d'Europa, situato alle porte di Milano. Altri ricercatori a rischio troviamo alla Cell Therapeutics. Secondo il presidente di Assobiotec Roberto Gradinik, il settore delle biotecnologie è «a rischio tracollo in uno o due anni». Sono cronache da un solo pezzo d'Italia. Dovrebbero far riflettere.

<http://ugolini.blogspot.com/>

## LA SINISTRA? È TUTTA DA RIFARE

**RISPOSTA  
A PIETRO INGRAO**

**Fulvia Bandoli**



Caro Ingrao, tante volte sei riuscito a persuadermi. Ma tra le cose che mi hai insegnato c'è la franchezza del confronto. Oggi ti scrivo per dirti che la tua bella intervista (l'Unità, 28 marzo) su di un punto non mi persuade. Tu vedi il mondo e i suoi cambiamenti e su quell'analisi nulla potrei aggiungere. Ma quando il tuo ragionare si sposta alla sinistra italiana le tue risposte mi paiono meno efficaci. Dopo la nascita del Pd si apriva una sfida inedita. Dare corpo, pensiero e forme ad una nuova sinistra popolare capace di parlare al Paese. Per fare questo serviva generosità e comprensione della fase: il più grande partito della sinistra si trasformava e non si poteva rispondere rimanendo chiusi nei propri perimetri. Le liti, come le hai chiamate tu, erano discussioni politiche: la nascita del Pd cambiava tutto anche per chi ne restava fuori, pena la scomparsa. La sinistra che è fuori dal Pd non sono i piccoli partitini, quella è la parte minore. Sono le tante persone che si sono astenute alle ultime elezioni, o che hanno votato Pd perché il desidero di battere Berlusconi sembrava rendere «utile» solo quel voto. A questi si aggiungono oggi molti elettori delusi dal Pd. Non credo che a tutte queste persone si possa parlare ripartendo dall'identità e dai simboli. Tu sai che io non posso che dirti comunista, che altro potrei essere dopo aver militato tanti anni nel Pci? Ma so bene che quei simboli sono stati mortalmente colpiti dalla storia. Il punto non è come far sopravvivere in Italia una forza comunista. Il punto è come dar vita ad una sinistra che tenga insieme coloro che vengono dalle tradizioni storiche e quelli che sono sinistra in altro modo, con altri percorsi e culture. Una sinistra autonoma, che avversa la destra ma che compete apertamente con il Pd. Ma non è assurdo che proprio nel momento di maggior crisi del liberismo manchi in Italia una grande forza della sinistra? E i responsabili di questa mancanza sono/siamo tutti coloro che non hanno ancora saputo raccogliere la sfida che la nascita del Pd ci ha messo davanti. Io, Vendola e tanti altri proviamo oggi a mettere in campo non tanto una lista elettorale ma il progetto di un nuovo soggetto politico della sinistra. Con il tempo e l'umiltà che serve nelle imprese difficili. Tu mi inviti invece a fare la mia battaglia dentro Rifondazione perché sarebbe l'unica realtà organizzata. Temo non sia così. Non ci sono luoghi più organizzati di altri, è illusorio pensarlo. È da rifare tutta la Sinistra. Nessuna delle sue parti, così com'è ora, è in grado di essere un riferimento per gli altri. Io ti chiedo solo di guardare con fraterna vicinanza anche a ciò che molti che hanno fatto tanta strada con te stanno cercando di costruire, buon compleanno, con affetto. ♦



## I PADRINI FONDATORI

**ORA D'ARIA**

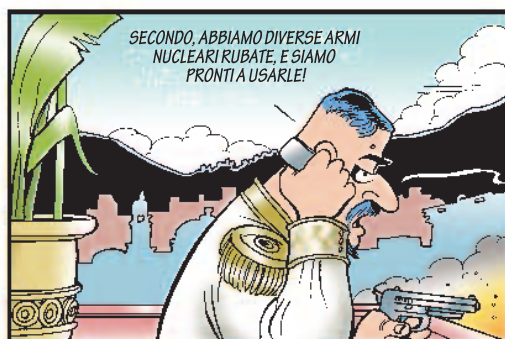
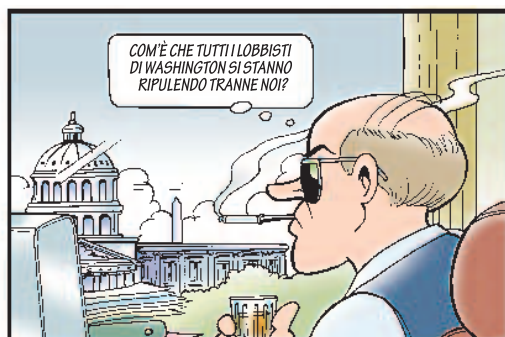
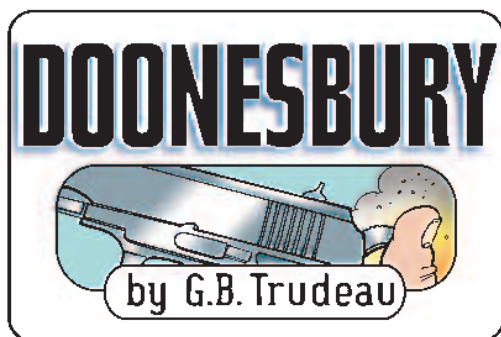
**Marco Travaglio**  
GIORNALISTA

**F**ortuna che ci ha pensato Al Tappone a colmare una delle tante amnesie dei suoi servi sparsi nei giornali, a proposito della storia di Forza Italia. Ricordando Craxi al congresso, il Cainano ha finalmente ammesso ciò che nessuno, nemmeno lui, aveva mai osato scrivere: e cioè che dietro la nascita di Forza Italia c'è la mano furtiva del noto corrotto latitante. L'avesse ammesso nel '94, non avrebbe preso un voto. Infatti allora lo negava: «È una falsità, una cosa senza senso dire che dietro il signor Berlusconi ci sia Craxi. Non devo nulla a Craxi e al cosiddetto Caf» (*Mixer*, 21 febbraio 1994). «Forza Italia e Craxi sono politicamente lontani anni luce» (*Repubblica*, 1 ottobre 1995). «Posso assicurare che politicamente non abbiamo nulla a che fare con

Craxi, e siamo stati molto attenti anche nella formazione delle liste elettorali. Non rinnego l'amicizia con Craxi, ma è assolutamente escluso che Forza Italia possa avere avuto o avere alcun rapporto con Craxi» (2 ottobre 1995). Infatti, ancora cinque anni fa, Stefania Craxi dichiarava: «A Berlusconi non perdono di non essere mai stato a trovare mio padre neppure una volta» (*Corriere della Sera*, 2 agosto 2004). Ora, dopo l'elezione della signora alla Camera e le sue lacrime alla standing ovation congressuale, è tutto dimenticato. Nessuno invece ha voluto tributare i giusti onori ad altri due padri fondatori: Vittorio Mangano, prematuramente scomparso nel 2000, e Marcello Dell'Utri, inspiegabilmente emarginato al congresso. Eppure, come racconta il suo ex consulente Ezio Cartotto, fu proprio Marcello a inventare il partito azienda, e fin dall'estate '92, dopo la strage di Capaci, gli commissionò in gran segreto «un'iniziativa politica della Fininvest» al posto del Caf agonizzante per Tangentopoli. L'anno dopo, quando tutto era ormai pron-

to, Vittorio Mangano - l'ex «stalliere di Arcore» da poco scarcerato dopo 11 anni di carcere per mafia e droga e promosso boss di Porta Nuova - fece la spola tra Palermo e Milano. Qui nella sede di Publitalia - come risulta dalle agende sequestrate alla segretaria di Dell'Utri - Marcello e Vittorio s'incontrarono il 2 e il 30 novembre '93. Lo scrive il Tribunale di Palermo che nel 2004 ha condannato Dell'Utri a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Dell'Utri fu «disponibile verso l'organizzazione mafiosa nel campo della politica, in un periodo in cui Cosa Nostra aveva dimostrato la sua efferatezza criminale con stragi gravissime, espressioni di un disegno eversivo contro lo Stato». Infatti Marcello incontrava Mangano mentre era «in corso l'organizzazione del partito Forza Italia e Cosa Nostra preparava il cambio di rotta verso la nascente forza politica»: prometteva «precisi vantaggi politici» e «aiuti concreti e importanti a Cosa Nostra in cambio del sostegno a Forza Italia». Standing ovation, please. ❖

## Doonesbury



→ **Informazione dirottata** a spiegare che le sanzioni non sono state addolcite

→ **L'inversione** di tendenza è invece chiara: i responsabili di incidenti pagheranno meno

# Bugie e silenzi: la sicurezza sul lavoro fa passi indietro

Su tutti i telegiornali è passata l'informazione che il decreto del governo sulla sicurezza sul lavoro «aumenta le sanzioni». È falso. La massima ammenda, ad esempio, passa dai 16mila euro del Testo unico a soli 6mila.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Chiunque abbia visto i telegiornali (qualunque telegiornale) venerdì ha sentito distintamente sostenere che il nuovo Decreto del governo sulla sicurezza sul lavoro «ha aumentato le sanzioni». Per i non addetti ai lavori la specifica successiva («rispetto alla legge 626») è sembrata un inutile corollario. Tecnicamente non si tratta di una bugia. In sostanza invece lo è in pieno. Il paragone con la legge 626 è infatti totalmente scorretto, perché il testo firmato da Sacconi è un per sua ammissione «un decreto correttivo del Testo unico sulla sicurezza», il decreto legislativo 81 del 2008. Per difendersi dall'accusa di aver diminuito le sanzioni dunque il governo sceglie deliberatamente di raffrontare il suo nuovo testo ad una legge non più in vigore da oltre 14 anni (la legge 626 è del 1994). «Ma anche rispetto alla legge 626 in parecchi casi gli aumenti delle sanzioni pecuniarie sono inferiori all'inflazione basata sull'indice Istat», fa notare Antonio Montagnino, ex sottosegretario al Lavoro e tra i massimi conoscitori della materia.

## AMMENDA DA 16MILA CALA A 6MILA

Un esempio renderà più comprensibile una materia assai tecnica. La sanzione più grave prevista dal Testo unico riguardava l'inadempimento rispetto agli infortuni e in specifico i rischi mortali plurimi. Si parla di aziende con lavorazioni in sotterraneo o in cisterna, come quelle delle stragi di Molfetta e Mineo in cui sono morti rispettivamente 5 e 6 operai per asfissia, perché lavora-



Foto di Angela Quattrone/Emblema

A Milano i primi soccorsi a un operaio edile caduto da una impalcatura

vano senza bombole. «Ebbene, il Testo unico voluto dal governo Prodi in questo caso prevedeva una sanzione fino a 16 mila euro, il testo Sacconi la abbassa a 6 mila euro», spiega Montagnino. «Quella fatta da Sacconi - continua l'ex sottosegretario - è un'operazione molto sottile: le modifiche non sono solo sul piano quantitativo, ma soprattutto su quello qualitativo. La più importante è sulla Valutazione del rischio, che nel Testo Unico era l'architrave della prevenzione degli infortuni sul lavoro. Nel testo approvato dal Consiglio dei ministri le violazioni passano da contravvenzioni (violazioni sostanziali) a semplici ammende, quindi violazioni formali».

## C'È LO ZAMPINO DI CONFINDUSTRIA

La certezza che dietro le modifiche

ci siano Confindustria e le altre associazioni datoriali viene confermata anche dalla norma, sul mancato adempimento alla prevenzione. Il Testo unico prevedeva la responsabilità del datore di lavoro in modo

## In concorso

Al titolare di un'azienda non sarà attribuibile responsabilità primaria

primario e poi responsabilità concorrenti per il preposto e il lavoratore. Ora il testo Sacconi ha ribaltato la piramide: il datore può avere solo una responsabilità concorrente. Un'altra modifica importante riguarda l'articolo 15 bis, reati per «violazione delle norme sulla prevenzio-

## IL CASO

### Articolo 21: un confronto in tv per «riparare»

L'informazione televisiva promuova un confronto sul decreto legge sicurezza per chiarire i termini delle diverse opinioni ai cittadini. È la richiesta del deputato Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21. «Il governo - spiega - nel presentare le modifiche al Testo unico sulla sicurezza ha affermato che le sanzioni nei confronti delle imprese ritenute responsabili sarebbero addirittura raddoppiate. La Cgil e molti altri affermano l'esatto contrario. Perché - chiede Giulietti - l'informazione televisiva e in particolare il servizio pubblico, piuttosto che trasmettere dichiarazioni isolate dei singoli soggetti in campo, non promuove un confronto pubblico tra esponenti del governo e coloro che contestano le modifiche così da dare ai cittadini degli elementi precisi di chiarificazione per farsi un'opinione?». Intanto sono oltre 15mila le adesioni giunte alla redazione di Articolo21 di cittadini che chiedono di «non stravolgere il Testo Unico».

ne», nei casi in cui «il non impedire l'evento equivale a cagionarlo». Con le correzioni apportate la norma diventa quasi inapplicabile. «Se così fosse - spiega Paola Agnello Modica, segretaria confederale della Cgil - ci sarebbe una applicazione restrittiva del Codice penale tale da non far ricadere pressoché mai la responsabilità della mancata prevenzione in capo al datore di lavoro o ai dirigenti».

Sacconi si è poi molto vantato del fatto che ora «proseguirà il confronto con gli enti locali e le parti sociali». La Cgil mette già le mani avanti. «Saremmo contentissimi, perché finora non c'è stato - continua Modica -. Ma per «dialogo» Sacconi intende quello avuto sulla crisi, due ore di ascolto e poi basta, noi non potremmo accettarlo». ❖



Foto Tam Tam

Il panorama della crisi: fabbrica chiusa in un distretto industriale del Nord Est

## Intervista a Massimo Losio

# «Berlusconi-Confindustria? Un modello vecchia Italia»

**Da un imprenditore del Nord Est la critica alle politiche dell'imprenditore-premier: manca a lui (ma anche a Marcegaglia) una visione globale, all'altezza delle sfide di oggi**

**TONI JOP**

INVIATO A ASOLO  
tjop@unita.it

**E**cco, c'è Marcegaglia, e cioè la Confindustria italiana, che provoca Berlusconi e dice: sgancia i soldi, ché qui si soffre. Il premier replica che, come no, è già stato fatto tanto e altro si farà. Nebbia attorno a questa bella coppia che pareva inossidabile per coincidenza di interessi, colpa della crisi che corrode anche gli affetti e ciascuno deve fare la sua parte. Il sistema Italia annaspa. Non si salva nemmeno il Nord-Est, fino a ieri tappeto volante del paradigma imprenditoriale a venire; oggi molto meno, se è vero che a sorpresa, secondo indagini accreditate, il primo problema nelle coscienze di quel triangolo socio-industriale è oggi l'occupazione, o la disoccupa-

zione. La questione degli immigrati è slittata in coda alla classifica delle priorità. Però è strano: Berlusconi è un imprenditore, Marcegaglia anche, come può un imprenditore scontentare i suoi simili? Eppure è avvenuto, sta accadendo. Chiediamo lumi a un imprenditore del Nord-Est, Massimo Losio, Presidente Technogel

**Abbiamo capito male oppure ci sono motivi reali nel lamento della Confindustria?**

«Scusi, ma la domanda arriva un po' tardi. Rispondeva poco tempo fa all'onorevole Massimo D'Alema accomodato proprio sul divano dove ora sta seduto lei. Le ripeto quello che ho detto a loro: come faccio a non vergognarmi quando sono all'estero e i miei interlocutori mi ricordano (spesso) che il nostro Presidente del Consiglio è stato definito "unfit a governare" dal più autorevole giornale liberale (*The Economist*)? C'è chi vorrebbe sa-

pere da me com'è che ci siamo scelti un'altra volta questo leader. Io spiego, in parte mentendo credo, che c'è stato un problema di comunicazione. Uso una pista consigliata dall'amor di patria, pudore. Rispetto Berlusconi come imprenditore che ha fondato un'impresa di grande successo, ma non mi riconosco nel suo modello di impresa: troppo legato ad un mercato "amministrato", troppo nazionale. E poi io penso che fare l'imprenditore sia un vero lavoro, diverso dal lavoro del politico. E non è così facile passare da un campo all'altro, ci vuole comunque della scuola. E vuole sapere cosa penso fino in fondo?»

**Certo, si accomodi...**

«Non penso granché diversamente nemmeno della nostra Confindustria. Ciascuno dei due è interprete di un sistema Italia privo di una visione globale all'altezza delle sfide di oggi. Vede, si fa un gran dire delle capa-

cià nascoste degli italiani, quelle che quando meno te lo aspetti vengono fuori e ti aiutano a trovare strade, vie di uscita dove e quando non se ne vedono. Non condivido questa illusione...».

**Vuol dire che questa volta non ce la facciamo, com'è invece successo nel dopoguerra?**

«Voglio dire che rispetto ad allora il paese non dispone di una cassaforte etica in grado di alimentare il coraggio imprenditoriale e la fondatezza delle sue intuizioni. Senza etica non si va da nessuna parte, a dispetto del-

## Cassaforte etica

«Rispetto al dopoguerra siamo senza un'etica capace di alimentare il coraggio e le intuizioni dell'imprenditoria»

le false mitologie popolari, men che meno nel campo dell'imprenditoria...».

**Fa piacere sentir parlare così, pare un'eco di Adriano Olivetti, roba fuori mercato oggi in Italia. Insomma significa che il governo Berlusconi non ha fatto abbastanza per l'impresa?**

«Non ha fatto perché non può farlo, non è nella sua cultura capire che cosa sta accadendo con la globalizzazione».

**L'aveva capito, almeno, il governo precedente?**

«Se lei crede che l'Irap sia la testimonianza di questa comprensione... Visco ha deciso di punire chiunque abbia dei dipendenti in Italia. Bella mossa. Una mano a tutti quelli che hanno svuotato le produzioni in casa e le hanno appaltate all'estero, importando disoccupazione».

**Scusi, ma lei come si comporta nel mercato del lavoro?**

«Oltre all'Italia, produciamo in Brasile, Gran Bretagna e in Germania e Stati Uniti. Il business più grande è sempre la sella per bicicletta ma operiamo anche, con crescente soddisfazione, in altri settori basati su un materiale hi-tech di cui deteniamo i diritti di sfruttamento. Non abbiamo mai de localizzato produzioni Italiane, semmai, come in Cina, abbiamo esportato know-how, lo stiamo facendo. Abbiamo un migliaio di dipendenti, sentiamo anche noi il morso della crisi. Ma so che dai miei lavoratori dipende tutto, dalla loro intelligenza, dalla loro serietà, dalla qualità della loro vita. L'altro giorno sono stato costretto a dir loro che per alcuni ci sarebbe stata la cassa integrazione, un colpo durissimo ma calcolato, sapevo che cosa fare, che sarebbe durata quei mesi e non di più. Qualcuno di loro mi ha detto: io non ce la

## Sondaggi

### Paure del Nord-Est: prima la disoccupazione

La coscienza del Nord-Est è in movimento, e il borsino delle angosce dei suoi abitanti subisce, nonostante i segni della crisi siano meno visibili che altrove, un profondo riassetto. Un recente sondaggio della Demos per il Gazzettino di Venezia ha collocato la paura della disoccupazione al primo posto tra i problemi dell'oggi. Un progresso significativo, visto che solo la scorsa estate lo stesso titolo figurava al quarto posto. La questione più generale della sicurezza che condensava i dati relativi alla immigrazione e alla criminalità comune scende di circa dieci punti (dal 30% al 20%, sommando i dati delle due voci). Scendendo nella classifica dei problemi più urgenti da affrontare, trovano posto il costo della vita assieme all'aumento dei prezzi e la qualità dei servizi socio-sanitari giudicata una priorità per il 13,7% e ai primi due posti della classifica per il 25,5% del campione. Su base territoriale, la disoccupazione preoccupa maggiormente gli abitanti del Friuli Venezia Giulia (38,7%), seguiti dai trentini (31,5%) e dai veneti (27%)

faccio col mutuo, gli ho risposto che l'azienda avrebbe anticipato i soldi, che non dovevano disperare».

**E va bene: bravi imprenditori umani con i dipendenti si trovano ancora, ma poi non pagano le tasse. E mentre non le pagano sostengono che hanno scelto un'opzione militante...**

«Senta, non mi faccia fare la parte odiosa del primo della classe, ma io le tasse le pago, le paghiamo come impresa. È finita da un pezzo l'epoca della cosmesi di bilancio; noi abbiamo deciso che la nostra strada doveva essere un'altra e l'abbiamo abbracciata. Venga chi vuole a spulciare i nostri bilanci: paghiamo tutto fino all'ultimo euro, forse siamo noi che infrangiamo una legge non scritta, in Italia».

**Mi perdoni, ma pare che nessuno l'abbia scritta neanche nel Nord-Est...**

«Ancora con questo Nord-Est, lo vogliamo capire che non esiste il Nord-Est? Vogliamo capire che esiste un mercato globale ormai? Il cosiddetto modellino della "partita Iva" non tiene la crisi, non credo che la terrà. Cosa vuole che facciamo micro aziende da 12 addetti, senza tecnologie, con una visione imprenditoriale debole e prive di accesso ai network globalizzati, con lo sguardo basso sui loro piedi, di fronte alla tempesta di oggi? Staremo a vedere che fine farà tanta retorica sui modelli, e non ci sarà assistenza in grado di

dar loro una mano. Men che meno la cultura del Presidente del Consiglio e quella della Confindustria».

**Mi aiuta a capire a cosa si riferisce quando parla della insufficienza di quelle culture?**

«Provo a risponderle con un piccolo breviario di storia recente dell'imprenditoria italiana. Si è mai chiesto perché quando alcuni imprenditori Italiani cercano di fare acquisizioni all'estero vengono riacciati indietro? Abbiamo un indice di tolleranza verso risorse umane di altri paesi bassissimo: culture diverse assieme creano contrasti che portano alla creatività se ben gestiti vedi gli Usa che è la nazione con l'indice di tolleranza più alto al mondo. Abbiamo uno stile di approccio alle altre realtà poco rispettoso, poco disposto a capire gli altri, ci portiamo appresso un bel po' di arroganza, se abbiamo i soldi in tasca chi può fermarci? Infatti, ci fermano. La globalizzazione, anche in questo caso, pretende un'etica che al momento sembra molto lontana da noi. E intanto, come accade in questi giorni, mentre precipitano le esportazioni torniamo a lagnarci ripiegandoci sul sistemino Italia, la mamma che non può deluderci...».

**Ci sarà bene qualche imprenditore che non segue questa pista...**

«Come no. Ma non ne conosco molti, e così la stragrande maggioranza degli italiani, però Leonardo Del Vecchio, il fondatore di Luxottica,

## Globalizzazione

**«Se le esportazioni precipitano, ripieghiamo sul sistemino casalingo. Bisogna ripartire da scuola e ricerca»**

mi sembra tra questi, infatti è global da un bel pezzo. Altri invece mi hanno deluso quando sono passati dalle loro formidabili intuizioni di marketing degli anni '60 e '70 alla gestione di posizioni di rendita nel settore delle utilities e degli ex(per modo di dire) monopoli. Le pare che abbiamo in Italia una classe imprenditoriale capace di tenere il passo con la globalizzazione e con il bisogno che impone di abbassare le arie e mettersi in discussione per imparare altri linguaggi? Come dicevo all'inizio, bisogna ripartire dalla scuola, dalla ricerca. E, soprattutto deve finire questo clima di slogan semplicistici e di contrapposizioni da bar sport o peggio da stadio; ci vuole più condivisione per affrontare il futuro e le sfide poste dalla globalizzazione». ❖

# A Roma via al G8 del lavoro «Non ci sono solo le banche» Ocse, allarme occupazione

**È partito nella capitale il summit che nel pieno della crisi cerca di riportare l'attenzione sul lavoro. Allarme dell'Ocse che prevede una disoccupazione a due cifre, per i sindacati 200 milioni di persone a rischio povertà.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Quella lettera seguita da un numero è ormai una sorta di marchio di fabbrica, attorno al quale si può però generare confusione. E così è opportuno sottolineare come il G8 iniziato ieri a Roma è un po' distante dall'idea che di solito accompagna questi vertici, con i potenti della Terra a misura della loro forza intorno ad un tavolo. Piuttosto l'intento è lo sforzo dei partecipanti è quello di mettere le persone al centro della discussione. O almeno dovrebbe essere questo il senso del G8 del Lavoro, il summit che fino a domani discuterà delle politiche sociali e di sostegno necessarie per tutelare i lavoratori colpiti in tutto il mondo dalle conseguenze della crisi economica internazionale. Conseguenze che, secondo un allarme lanciato dall'Ocse, potrebbero comportare dall'anno prossimo tassi di disoccupazione «a due cifre», con i sindacati mondiali che vedono ben 200 milioni di lavoratori a rischio povertà.

Nel documento messo a punto dai sindacati - come ha spiegato il leader della Uil, Luigi Angeletti - si ricorda che «se fino ad ora ci si è occupati delle banche, è arrivato il momento di occuparsi delle persone che lavorano: l'idea che si facciano soldi con i soldi non va più bene. I soldi si fanno con il lavoro». Critico anche il segreta-

rio generale della Tuac (associazione internazionale dei sindacati), John Evan, secondo il quale «se si spendono mille miliardi di dollari per salvare il settore bancario e niente per chi perde il lavoro si dà l'idea che si aiuti solo i ricchi e non i poveri, esasperando la rabbia dei lavoratori».

Una posizione che, per una volta, sembra essere condivisa dal governo. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ha inaugurato la tre giorni capitolina dei lavori, ha parlato della necessità di «ricostruire il circolo della fiducia, partendo dalla protezione sociale, dalle persone. Siamo qui per affrontare insieme la dimensione umana della crisi contro la quale servono misure tempestive e mirate, anche temporanee per proteggere il reddito. Misure che salvaguardino la base produttiva e l'occupazione». ❖

## ANTICIPAZIONE

### G20 a Londra: ripresa da fine 2010 no al protezionismo

I piani di stimolo dei vari paesi, le misure di sostegno alle banche e l'aumento delle risorse del Fondo Monetario hanno l'obiettivo di far tornare l'economia globale a crescere a fine 2010. È quanto si legge nella bozza del documento finale del G20, anticipata dal 'Financial Times'. Secondo il documento, il processo di espansione fiscale in atto farà aumentare la produzione globale del 2% e creerà oltre 20 milioni di posti di lavoro. Le venti maggiori economie del mondo, che si riuniranno al Londra il 2 aprile, confermano poi il loro impegno a contrastare il protezionismo.

**UNION BANCA**  
Banca Multi-Finanziaria S.p.A.  
Capitale sociale € 100.000.000  
Sede legale in Parma - Palazzo Jacopo Sorbelli, 1  
Iscritta al Registro del Tribunale di Parma al n. 0170430244  
Iscritto al n. 003220 del Who Europe  
**Avviso di pubblicazione elenco rapporti dormienti**  
Banca Multi-Finanziaria S.p.A.  
**COMUNICA**  
In pubblicazione sul sito web del Ministero dell'Economia e delle Finanze ([www.mis.gov.it](http://www.mis.gov.it)) dell'elenco dei rapporti dormienti dormienti dal 13/06/2007 al 31/05/2008, ai sensi dell'art. 4, comma 2, del DPR 22 giugno 2007, n. 116, recante il regolamento di attuazione dell'art. 1, comma 245 della Legge 23 dicembre 2005, n. 266, in materia di depositi dormienti.  
Parma, 30 marzo 2009

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
Estratto di bando di gara. Nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea 19-03-2009, n. S-54, e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 25-03-2009, n. 36 V serie sp., è stato pubblicato il bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento in appalto per un periodo di 6 anni del servizio di intermediazione assicurativa (cd. brokeraggio assicurativo) per il Senato della Repubblica, da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il valore stimato dell'appalto, per i 72 mesi di durata del contratto, è di E. 1.698.000,00 IVA esclusa. Le domande di partecipazione e la relativa documentazione dovranno pervenire entro le ore 12 del 18.05.2009 secondo le modalità indicate nel bando. Il bando e la modulistica allegata sono pubblicati anche sul sito internet dell'Amministrazione ([www.senato.it](http://www.senato.it) link "bandi di gara"). Punto di contatto: Senato della Repubblica, Servizio del Provveditorato - Ufficio per le gare ed i contratti, Piazza S.Eustachio, 83 00186 Roma, tel.06.67065358 fax 06.67065364 e.mail [appalti@senato.it](mailto:appalti@senato.it)  
Il Direttore del Servizio del Provveditorato: **Maria Rodriguez**

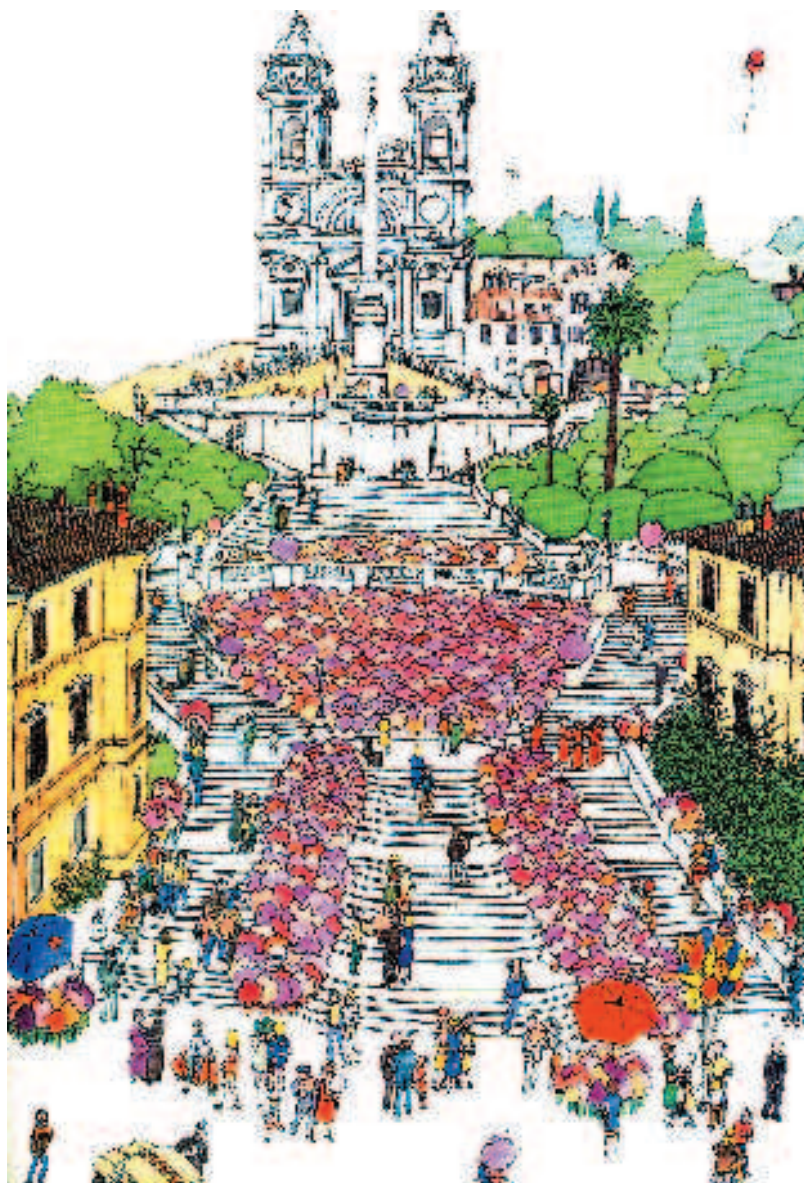
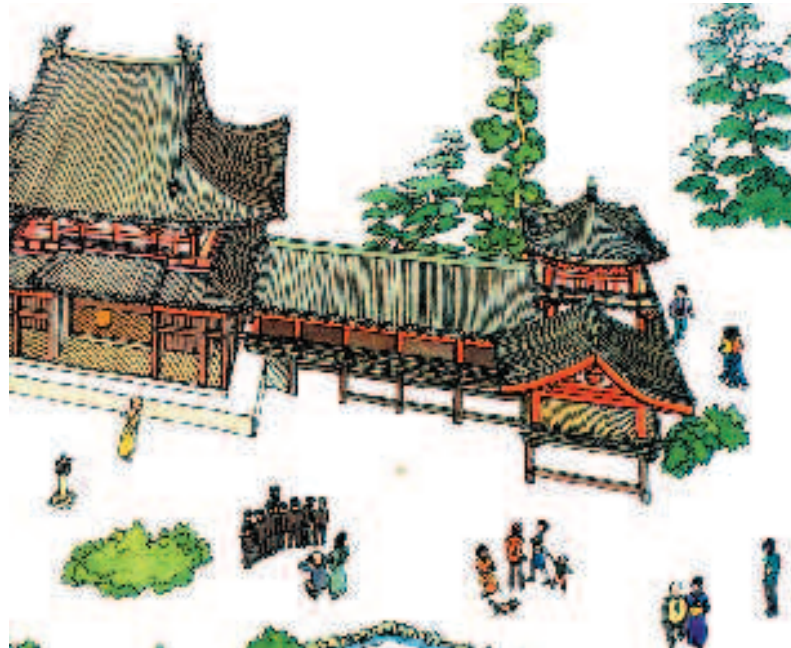
Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
publikompass

## IL LIBRO DELLE CITTÀ

### Da Mosca a Hong Kong l'infinita varietà del globo

■ New York e Mosca, Parigi e Los Angeles, Milano e Hong Kong: metropoli viste a volo d'uccello, dall'alto, nel *Libro delle città* (Rizzoli, euro 20) di Piero Ventura. L'autore, a lungo art director di un'agenzia di pubblicità e illustratore, ideò questo giro del mondo in alcune decine di tavole nel 1975. Ma solo oggi l'opera arriva a pubblicazione. Ed ecco i cittadini impellicciati e im-

bacuccati nel candido inverno russo così come il popolo orientale che vive in acqua nei «sampan», laggiù la folla preme nelle ore di punta alle porte della metropolitana newyorchese, ma intanto le sirene dei pompieri salgono da Stoccolma... In una manciata di pagine, una crociera planetaria che mostra capacità di adattamento, costumi, ingegnosità della razza umana. ❖



→ **«Il sogno di Sultana»** Dall'India di inizio Novecento un'utopia che anticipa il femminismo

→ **Immagina se...** Donne al potere e uomini a casa: armonia e sapienza reggerebbero la Terra

# La prima fiaba dalla parte di lei

Un'anticipazione da questo secolare libro indiano. Narra la «réverie» di una giovane indiana: le donne governano, il Sole regala l'energia, cuore del mondo sono le università...

**BEGUM ROKHEYA SAKHAWAT HOSSAIN**

Una sera me ne stavo comodamente seduta nella mia stanza a pensare pigramente alla condizione delle donne indiane. Non sono sicura di essermi assopita o meno.

Ma, per quel che ricordo, ero bella sveglia. E vedevo il cielo illuminato dalla luna e da migliaia di stelle brillanti come diamanti, nitide nitide.

Tutto a un tratto mi trovai davanti una signora; come fosse entrata non saprei. La scambiai per la mia amica Sorella Sara.

«Buongiorno», disse Sorella Sara.

Dentro di me sorrisi perché sapevo che non era giorno, bensì una notte stellata. Comunque sia, le ri-

sposi dicendo, «Come va?».

«Tutto bene, grazie. Ti va di uscire e dare un'occhiata al giardino?».

Guardai di nuovo la luna dalla finestra aperta, e pensai che non c'era nulla di male a uscire a quell'ora. Fuori, gli uomini della servitù stavano ormai dormendo, e dunque potevo fare una bella passeggiata con Sorella Sara.

Andavo sempre a passeggio con Sorella Sara quando stavamo a Darjeeling. Laggiù, tante volte camminavamo per mano chiacchieran-

do spensierate nei giardini botanici. Immaginai che Sorella Sara fosse venuta a portarmi in qualche giardino del genere e accettai subito la sua offerta e uscii con lei.

Passeggiando scoprii con mia sorpresa che era una bella mattinata. La città era in piena attività e le vie brulicavano di gente. Mi vergognavo tanto al pensiero di camminare per le strade in pieno giorno, anche se in giro non si vedeva neppure un uomo.

Dei passanti scherzavano con





me. Sebbene non capissi la loro lingua, ero sicura che scherzassero. Chiesi alla mia amica: «Cosa dicono?».

«Le donne dicono che hai un'aria molto maschile».

«Maschile? – dissi. – E cosa intendono?».

«Intendono che sei timida e imbarazzata come gli uomini».

«Timida e imbarazzata come gli uomini?».

Era proprio uno scherzo. Cominciai ad agitarmi molto, quando mi accorsi che la mia accompagnatrice non era Sorella Sara, bensì un'estranea. Oh, che sciocca ero stata a scambiare quella signora con la mia vecchia amica Sorella Sara! Lei sentì le mie dita tremare, mentre camminavamo mano nella mano.

«Cosa c'è?», chiese premurosa.

«Mi sento strana - risposi con un tono quasi di scusa, - io sono una donna abituata al purdah e non vado mai in giro senza velo».

«Qui non devi temere di incontra-

## L'autrice Un quieto inno alla libertà prima del libro «Herland»

«Il sogno di Sultana» è edito da Donzelli (euro 20, disegni di Durga Bai). L'autrice, profemministia bengalese, lo scrisse nel 1905.

In un Paese sotto dominazione britannica, e dove regnava in larga misura la «purdah», cioè la segregazione tra i sessi, Begum Rokheya compose - in inglese, la lingua dei dominatori - un testo che è un



quieto inno alla libertà. Mancavano ancora 10 anni all'uscita di «Herland», il testo di C.P.Gilman prima pietra del femminismo.

re un uomo. Questo è il Paese delle donne, libero dal male e dal peccato. Qui regna solo la virtù».

Poco a poco cominciai ad apprezzare la vista. Era davvero grandiosa. Scambiai un'aiuola verde per un cuscino di velluto. Avevo la netta sensazione di camminare su un morbido tappeto, ma abbassai gli occhi e vidi il sentiero tappezzato di muschio e di fiori.

«Che bello», dissi.

«Ti piace?», chiese Sorella Sara (continuavo a chiamarla Sorella Sara e lei continuava a chiamarmi per nome).

«Sì, tantissimo. Ma non mi piace calpestare i fiori profumati e delicati».

«Non importa, cara Sultana, anche se li calpesti non fa niente, sono fiori di strada».

«Qui sembra tutto un giardino - dissi con aria rapita. - Avete sistemato ogni pianta con tale cura».

«La tua Calcutta potrebbe diventare un giardino ancora più bello,

se i tuoi concittadini lo volessero».

«A loro sembrerebbe superfluo dedicare tanta attenzione alle piante, con tutte le cose che hanno da fare».

«Non potrebbero trovare una scusa migliore», disse lei sorridendo.

Cominciai a diventare molto curiosa su dove fossero gli uomini. Passeggiando incontrai più di cento donne ma neppure un uomo.

«E dove sono gli uomini?», chiesi.

«Al loro posto, dov'è giusto che stiano».

«Ti prego, dimmi cosa intendi per "loro posto"».

«Ah, ma certo! Tu non sei mai stata qui prima d'ora, perciò non puoi conoscere le nostre usanze! I nostri uomini li abbiamo chiusi in casa».

«Così come loro tengono noi nella zenana?».

«Proprio così». ♦

## STORIE ROCK

→ **La svolta** Uscirà il 18 maggio il nuovo disco dell'«iguana» ispirato ad Armstrong e Roll Morton

→ **Sul sito** L'annuncio in video-conferenza: «Niente chitarre, ora voglio musica calma»

# Dall'inferno punk al jazz Iggy Pop cambia il suo destino

Una svolta inattesa, che sconcerta i fan più sfegatati: l'«Iguana», il padre del punk, il grande Iggy Pop annuncia sua svolta. Un disco jazz e blues ispirato ad Armstrong e a Jelly Roll Morton, ma anche a Parigi.

**DANIELA AMENTA**

ROMA  
damenta@unita.it

Ha un cagnolino bianco, Iggy Pop. Si chiama Lucky, se lo porta dietro ovunque. «Mi fa compagnia, mi segue in ogni tour, ci baciamo». Un po' come William Burroughs con i gatti. Le icone maledette, tossiche, che si sciolgono per un barboncino o un soriano qualsiasi. Iggy Pop ha 62 anni ma non ha imparato le buone maniere. «Shit, fuck» sono i suoi intercalari preferiti. Iggy Pop non sa indossare una giacca: ama mostrarsi a petto nudo, coi bicipiti tirati e le vene secche, quasi scolpite sui muscoli dagli anni bui dell'eroina, la pelle tagliuzzata dagli eccessi, quando saliva sul palco e si massacrava con i cocci di vetro.

**VOCE DA CATRAME**

Iggy Pop si è dato al jazz, non suona più punk. Tuttavia lo incarna con gli imbarazzanti capelli color platino, la voce di catrame, quella faccia, quella faccia da sopravvissuto. Il 7 gennaio 2009 ha sepolto suo malgrado Ron Ashton, l'amico, il comprimario, la chitarra degli Stooges, la band che prese il rock'n'roll e lo trasformò in un urlo, uno sberleffo al vetriolo, un'orgia furiosa. «Basta punk, basta chitarre. Voglio musica calma. *Shit, fuck*», dice ora. Un macigno su Detroit, sul 1969, basta America. Ora c'è la Francia. Chiude porte Iggy l'Iguana, le apre portandosi dietro Lucky, leggendo Houellebecq e *La possibilità di un'isola*, un libro attraversato guarda un po' da Fox, un altro cane. La traccia che an-



Faccia d'angelo Iggy Pop

nuncia il suo nuovo disco, *Préliminaires* (uscirà il 18 maggio), si intitola non a caso *King of the dogs* ed è una marcetta funebre sulle rive del Mississippi. «Mi interessa il jazz, roba d'ambiente», spiega in video conferenza sul suo sito. E cita Armstrong e Jelly Roll Morton. Poi canta. E la voce è sempre quella, metà inferno e metà

petrolio, con cadenze alla Tom Waits e ritmi da festa lugubre. Ogni tanto Iggy ha bisogno di svestire i panni dell'archetipo. Il jazz, in fondo, sa contenere gli stessi estremismi del punk ed è stato sempre dietro l'angolo. Anche nel 1999 con *Avenue B*, operina intensa ma giudicata minore dai fan sferraglianti. Anche quando duettava con

madame Hardy in *Jazz a Saint Germain* e si cimentava in *I'll be seeing you*, uno standard della Broadway post-depressione. Così l'Iguana riparte dal blues e incrocia New Orleans, la canzone d'arte francese e le malinconie di Jobim e Vinicius di *How Insensitive*. «Basta punk, *shit*, ora do voce a Prévert, a *Le foglie morte*».

## Insane passioni

Quella volta che Miles & Jimi volevano cambiare la musica

■ Le commistioni tra rock, anche quello più furibondo, e jazz sono innumerevoli. A cominciare dal rapporto tra Miles Davis e Jimi Hendrix. Il trombettista-compositore fu sedotto dalla potenza del chitarrista di Seattle. Avrebbero dovuto realizzare un disco assieme, ma Jimi morì pochi giorni prima delle session con Davis. Miles lo indicò, comunque, come fonte d'ispirazione di *Bitches Brew*, il capolavoro del '70. La composizione *Miles runs the Voodoo Down* fu il suo tributo. Anche Henry Rollins, l'ideologo del hardcore punk americano, flirta volentieri con il free jazz. Citando il sassofonista Albert Ayler come artista sommo, l'ex leader dei Black Flag battezzato la 2.13.61, la sua etichetta, con le uscite di Matthew Shipp e Roscoe Mitchell, due esponenti del jazz d'avanguardia. D.A.

La svolta è segnata proprio da Houellebecq e da un documentario, *Last Words* diretto da Erik Lieshout, Arno Hagers e Reinier Van Brummelen, che racconta l'elaborazione di *La possibilità di un'isola*. Pop scrive la colonna sonora e rimane folgorato dal libro che parla «di sesso, morte, razza umana e cani». Il resto dei «preliminari» è una copertina affidata a Marjane Satrapi, conosciuta durante il cartoon di *Persepolis* («Forse faremo un film assieme») e la Francia che offre vini eccellenti e tramonti al fosforo. Un viaggio per cambiare pelle, allontanare il peso dell'ultimo lutto. Un viaggio di redenzione verso la Parigi amata da Miles Davis, dai jazzisti in fuga dall'America razzista.

## Nuovi stimoli

Inspirato da Houellebecq, da Prèvert, Juliette Greco, da «Persepolis»...

«Ascolto Léo Ferré, Gainsbourg, Juliette Greco», aggiunge Iggy l'Iguana. E prende in braccio Lucky, somigliando d'un tratto a Mickey Rourke con i suoi chihuahua. Stessa maschera paradossale, stesso amore, allegorico. Scampati entrambi, deragliati ma sulle gambe. Miracoli. «Il beneficio della compagnia di un cane dipende dal fatto che è possibile renderlo felice», scrive Houellebecq. Iggy non canta più *No fun*, l'inno disperato di quattro generazioni. Ha Lucky, ha il jazz, qualche poesia di Prévert e una palestra a Montmartre dove applicarsi nell'arte della manutenzione del sé. Si basta. Ci basta. ❖

## Intervista a Nando Dalla Chiesa

# «Donne antimafia metto in scena la loro grande forza»

**Monologo** su una poliziotta «che ci crede» da stasera al Teatro della Cometa di Roma. «Saviano bravo a sollevare il problema dell'informazione»

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA  
[rbattisti@unita.it](mailto:rbattisti@unita.it)

Una data secca, quella di stasera al teatro romano della Cometa, per ospitare l'esordio teatrale di Nando Dalla Chiesa. In scena, per la regia di Claudio Beccaccini, Beatrice Luzzi, interprete di *Poliziotta per amore*, monologo-riflessione sulla vita dei poliziotti, quelli che «ci credono», in prima persona contro la mafia e contro i boss. Meno sorprendente, visto il tema, dunque il cimento di Dalla Chiesa, da sempre occupato in sollecitazioni di impegno civile e politico. E nemmeno un debutto assoluto, per la verità: c'è un precedente «bizzarro» di qualche anno fa, quando alcuni parlamentari capeggiati da Dalla Chiesa calcarono le tavole del palcoscenico con *Il partito dell'amore*, partitura tratta da veri estratti di interventi parlamentari.

**Da attore ad autore: come nasce questo lavoro?**

«È stato pensato per Libera, l'associazione di don Ciotti. Una sua anteprema è andata in onda su Rai3 e ora per la prima volta debuttiamo a teatro

nell'ambito della XIV Giornata dell'Impegno e della Memoria per le vittime di mafia. Sarà una serata-evento in cui verranno distribuiti prodotti del marchio «Libera Terra», opera dei ragazzi delle cooperative agricole attive sui terreni confiscati alle mafie».

**Chi è la «poliziotta per amore»?**

«Mi sono ispirato alla forza delle donne, alla loro capacità di ribellione poco messa in rilievo. Persone come

## Strabismi

«Che errore Erri De Luca che tra le vittime mette anche i mafiosi»

Emanuela Loi, agente di scorta morta nell'attentato a Borsellino e ho immaginato una ragazza romana che un giorno al liceo ascolta le parole di Saverio Antiochia, il padre di un altro agente assassinato che ha girato tutte le scuole d'Italia raccontando la sua storia. La ragazza resta così colpita da decidere di entrare in polizia per combattere la mafia. Un percorso accidentato, che passa attraverso il trauma del G8 ma si conferma scelta

ideale quando partecipa alla cattura di Provenzano. E mi sembra significativo che nonostante gli aspri passaggi sui fatti del Genova il testo sia patrocinato dalla Polizia di Stato». **Una sorta di «riabilitazione»...**

«Non si nega nulla nel testo, anzi la cattura di Provenzano che avviene in un vuoto di governo (siamo alla vigilia delle elezioni del 2006) è quasi simbolica. Oggi, il fatto che tanti latitanti vengano presi dà la dimensione: prima i boss si facevano beffe della polizia e nei pizzini di Provenzano si faceva intendere che qualcuno in alto li avvertiva. Adesso tante operazioni vengono svolte in grande riservatezza, i poliziotti coinvolti non parlano, dimostrando un senso di quello che fanno molto alto».

**Abbiamo qualche speranza, allora. Quando ascoltiamo le tristi verità di Saviano in televisione da Fazio viene da disperare...**

«Non l'ho sentito, purtroppo, ma il problema del rapporto con l'informazione è verissimo: la condiscendenza o la benevolenza di certi giornali con i boss fa sì che nasca un «caso Saviano», altrimenti resterebbe solo un bravissimo giornalista. Ma il problema non si limita agli organi di informazione locale: quando un intellettuale come Erri De Luca scrive sul *Corriere* a proposito del bel corteo a Napoli dei familiari delle vittime della mafia che «tra le vittime però io metterei anche le famiglie dei mafiosi», beh, mi sembrano parole di un'insensibilità clamorosa da dire ai familiari di vittime innocenti».

**Un dato che la motiva a continuare?**

«Ho in cantiere un altro testo dal titolo *Omicidio colposo*. Riguarda l'insensibilità della nostra giustizia nei confronti di chi è stato investito e ucciso sulla strada. Sono stato sollecitato dalla madre di una di queste vittime a scrivere. È assurdo che queste disgrazie provocate da menefreghismo e gravi mancanze possano essere considerate alla stregua di un incidente domestico». ❖

## In piazza per scongiurare il «Requiem per la cultura»

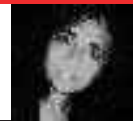
■ Sarà la voce di Ascanio Celestini a vibrare per far vivere la cultura e lo spettacolo a dispetto della politica dell'attuale governo: oggi dalle 16 alle 19 a piazza Farnese, di fronte all'ambasciata di Francia, che investe moltissimo in cultura, e sotto le finestre della residenza romana di Cristi-

na di Svezia, patrona e mecenate delle arti. Promossa dall'Associazione per il Teatro Italiano, la manifestazione si chiama «Requiem per la cultura»: d'altronde la situazione è quella che è. L'iniziativa, aperta da Simona Marchini e con un intervento di Massimo Ghini, protesta contro i ta-

gli operati dalla Finanziaria del governo Berlusconi che diminuisce di circa il 30% i fondi dello Stato per le attività culturali e spettacolo, a cui bisogna sommare le decurtazioni della stessa Finanziaria a Regioni ed enti locali. La protesta mette in luce anche il fatto che i finanziamenti alla cultura sono considerati una forma di assistenzialismo e non un investimento, da cui deriva una politica culturale spesso miope che disperde i soldi in mille e spesso inutili rivoli. Le adesioni sono fioccate: su [www.pirilteatroitaliano.it](http://www.pirilteatroitaliano.it). **L.D.F.**



## LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

Contro le intolleranze. Anche della Chiesa

«Grazie a Gesù  
sono libero  
dai pregiudizi»

Roberto del Gruppo omosessuali cristiani di Palermo racconta la sua esperienza con religiosi che definiscono i gay malati e che in nome di Cristo vogliono farli guarire

**E**ra il 1993 quando iniziai a far parte del «Rinnovamento nello Spirito Santo», un Movimento nato dalla Riforma Protestante, ma pienamente riconosciuto dalla Chiesa Cattolica. In alcuni incontri di preghiera regionali per giovani, organizzati in Sicilia, poteva accadere che venissero presentate testimonianze di giovani «ex-gay», che erano stati vittime di pedofili, che erano caduti nella prostituzione, nella droga, nell'alcolismo e, successivamente, costretti ad assumere psicofarmaci perché in depressione. Gli omosessuali, più o meno direttamente, venivano presentati come malati, depravati, disordinati, insicuri, inca-

pati di vivere serenamente la propria vita». Roberto del Gruppo Omosessuali cristiani di Palermo affida al blog di Liberi tutti il racconto del suo incontro con i «guaritori». «Queste testimonianze, però, erano troppo lontane dalla mia esperienza personale. I ragazzi che avevo modo di conoscere vivevano la loro identità affettiva e sessuale in modo maturo, responsabile, sereno e gioioso anche all'interno della Chiesa Cattolica. E ciò mi lasciava perplesso, disorientato e confuso».

## POVIA E LE TERAPIE RIPARATIVE

«Mi resi conto ben presto che andava affermandosi l'idea che si potesse guarire o essere liberati dall'omosessualità grazie alla "terapia riparati-

va". Tale cura veniva riproposta con un termine nuovo, la "Cristoterapia", per sottolineare il potere risanatore di Cristo Medico». Navigando in Internet Roberto scoprì siti che parlano di guarigione: [www.obiettivo-chaire.it](http://www.obiettivo-chaire.it), [www.lwitalia.com](http://www.lwitalia.com), [www.agapo.net](http://www.agapo.net), [www.gruppilot.it](http://www.gruppilot.it). Pagine web che oggi danno gran peso alla canzone di Povia «Luca era gay»: il sito del Gruppo Lot, tra una condanna della teoria del gender e una immagine di Maria, mette in bella mostra il video con la canzone. Roberto è colpito anche da certa letteratura, cita *Il Diavolo esiste. Io l'ho incontrato* (edizioni San Paolo), di Fra Benigno Palilla, sacerdote francescano incaricato dalla Conferenza episcopale siciliana per la formazione degli esorcisti nell'isola. Riferisce la storia di Manuel «giovane cantante omosessua-

## Stop alla «bibliolatria»

Cristo non si diverte come un illusionista a mutare l'orientamento

le di successo che da un giorno all'altro non ha più lavoro. Quando si convince che la causa va individuata nella sua omosessualità, decide di non avere più rapporti col suo compagno e di lasciarlo. Così facendo «la ruota del lavoro cominciò a girare di nuovo».

## FUGGITA DA SATANA

Ancora, in *Fuggita da Satana. La mia lotta per scappare dall'inferno* Edizioni Piemme «si parla di "Michela", che ha una intensa relazione con una delle adepti della setta satanica. E si evidenzia che l'omosessualità deriverebbe da un'azione del maligno». Per Roberto è troppo. «Ho trascorso 15 anni all'interno del Rinnovamento nello Spirito Santo. Ho le mie critiche: la Celebrazione Eucaristica sembra quasi un concerto di musica rock con chitarra elettrica, applausi, danze. Non rinnego nulla. Nel Rinnovamento ho fatto esperienza di Gesù vivo e vero, che continua a camminare accanto all'uomo e a guarire i malati, a liberare gli ossessi. Ma tutto ciò non consente di poter "trasformare" Gesù in un prestigiatore che si diverte a cambiare l'orientamento affettivo e sessuale di una persona con uno schiocco di dita. Spero tanto che l'accoglienza degli altri e il far incontrare Cristo a chi non lo conosce induca coloro che credono in lui a guarire dai pregiudizi e dalla omofobia». ♦

## Tam tam

## VESCOVO DI BOLZANO

«Tutelare le unioni omosessuali»

«Non è detto che ogni cosa debba essere sempre immutabile, è richiesto uno studio continuo»: Karl Golser, nuovo vescovo di Bolzano, dichiara che le coppie omosessuali hanno bisogno di tutela giuridica, che però non può essere definita matrimonio: tutela individuale riguardo l'eredità, la visita ai malati, la casa.

## LA RICERCA

Un terapeuta su sei tenta di «curare» i gay

Contro ogni evidenza scientifica, ancora una minoranza di psicoterapisti adotta terapie per cambiare l'orientamento di pazienti gay: un terapeuta su sei ha ammesso di averle praticate almeno una volta per «indurre» l'eterosessualità in gay e lesbiche. Studio condotto su 1400 terapisti e pubblicato sulla rivista *BMC Psychiatry*.

## «HOMOSAPIENS 3»

Libro colma lacune della sociologia

«Omosapiens 3 - Per una sociologia dell'omosessualità», a cura del sociologo Luca Trappolin (edizioni Carocci), presentato dall'associazione Di Gay Project di Imma Battaglia, propone contributi di studiosi internazionali e nazionali sui temi della costruzione sociale delle identità omosessuali, colmando le lacune del settore.

## PIEMONTE

«Quore» invita al cinema i consiglieri

L'Associazione Quore, tesa a promuovere in Piemonte i diritti di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e queer ha inviato alla Presidenza del Consiglio Regionale un pacchetto di inviti gratuiti per la visione del film «Diverso da chi?». Giace in Consiglio un disegno di legge anti-discriminazioni, il film sensibilizzerà i consiglieri?

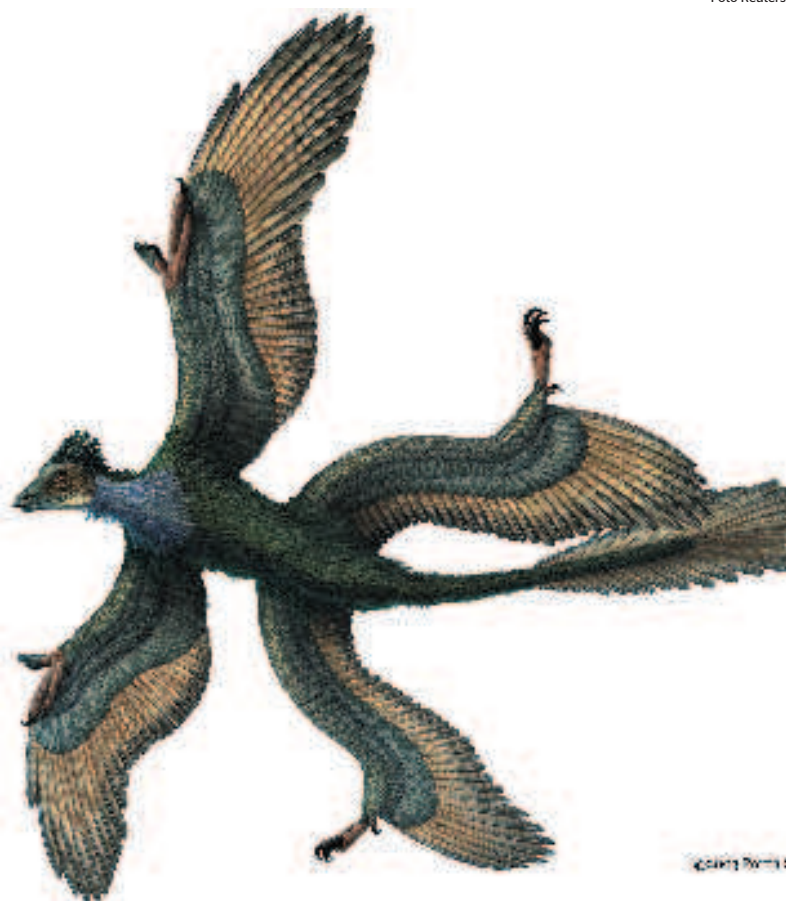
## EVOLUZIONE

→ **Nei mari** Anche i pesci predatori si estinsero assieme ai grandi rettili

→ **Nei cieli** Gli uccelli invece si salvarono grazie al loro cervello

## I sopravvissuti all'asteroide killer del Cretaceo

Foto Reuters



Un **Microraptor**: una ricostruzione grafica di questo «dinosaurio» volante

L'impatto dell'asteroide avvenne 65 milioni di anni fa. Sulla Terra portò all'estinzione dei dinosauri, ma anche nei mari i grandi predatori sparirono. Quasi come accade oggi per colpa della pesca eccessiva.

**PIETRO GRECO**  
scienza@unita.it

Alla lotteria della vita, 65 milioni di anni fa, dopo il casuale impatto di un grosso asteroide con la Terra, alcuni animali risultarono vincitori e riuscirono a sopravvivere. Altri risultarono perdenti e si estinsero. Quali e, soprattutto, perché? Sappiamo chi, sulla Terra, furono i perdenti: i dinosauri. E chi, al contra-

rio, i vincenti: i mammiferi e gli uccelli (che tuttavia sono tra i discendenti dei pochi dinosauri usciti vincitori dalla lotteria promossa dall'asteroide). Ma cosa successe nei mari?

A questa domanda risponde Matt Friedman, un biologo evoluzionista della University of Chicago, con un articolo che apparirà domani sul nuovo numero dei *Proceedings of the National Academy of Sciences*. Friedman sostiene di aver individuato, dopo una lunga analisi quantitativa tra i fossili marini, chi furono i maggiori perdenti negli oceani del Cretaceo. Furono i pesci di grande taglia e mandibola veloce, simili ai nostri tonni e ai nostri pesci vela (una sorta di pesce spada dell'Indopacifico). Pesci al top della catena alimentare perché

capaci di catturare altri pesci, più piccoli e agilissimi. Questi straordinari predatori hanno un difetto: mangiano molto. Così quando la polvere sollevata dal deep impact, l'impatto profondo, tra la Terra e l'asteroide creò il grande buio e interruppe il fluido processo di fotosintesi, portando a morte tanti individui di ogni specie vivente in ogni angolo del pianeta, i primi a soffrire nei mari furono i predatori che usavano pranzare con pesce piccolo, fresco e abbondante. Proprio quello che sta succedendo oggi, che il pescato nei mari diminuisce e a soffrirne più di tutti sono i pesci che hanno le medesime caratteristiche dei grandi sconfitti del Cretaceo.

### DOPO L'IMPATTO

Ma, dopo l'impatto con l'asteroide, ci furono anche dei vincitori. I cieli, per esempio, si popolarono di uccelli. Perché gli uccelli uscirono, con i mammiferi, vincitori dalla lotteria dell'asteroide? Nessuno di loro era stato selezionato per sopravvivere all'impatto cosmico. Ma i progenitori degli uccelli furono tra i fortunati per un motivo preciso: avevano, in media, un cervello più grande dei dinosauri che si estinsero. Ed è grazie a questo cervello più grande - sostiene Stig Walsh del Museo di storia naturale di New York - che i sopravvissuti si adattarono prima e meglio al nuovo e inusitato ambiente dei loro diretti competitori, a terra e nei cieli. Perché i cieli del Cretaceo erano popolati di dinosauri volanti, come i pterosauri. Quasi tutti si estinsero. Tranne quei dinosauri volanti col grosso cervello. Capaci di organizzarsi in grandi gruppi e di muoversi bene in ambienti complessi che cambiavano rapidamente.

Insomma, la lotteria dell'evoluzione nel Cretaceo si giocò con le medesime regole nei mari e nei cieli (le regole della selezione naturale del più adatto), ma i campi di gioco erano differenti e la partita premiò giocatori con caratteristiche molto diverse. Nessuno sopravvisse per mera fortuna. Ma prima della partita non era scritto da nessuna parte chi sarebbe uscito vincitore. ♦

 **IL LINK**

LA RIVISTA CON L'ARTICOLO SUI PESCI  
www.pnas.org

## Piccolo e onnivoro L'anello mancante nell'evoluzione dei dinosauri

La spedizione promossa dal Museo di Scienze Naturali di San Juan a Ischigualasto, nell'Argentina nord-occidentale, era stata finanziata dal canale televisivo Tv Tokyo. I giapponesi speravano di poter filmare la scoperta di qualche grosso esemplare come l'*Argentinosaurus huinculensis*, il più mastodontico animale che abbia mai calcato la crosta terrestre, rinvenuto alla fine degli anni Ottanta. I ricercatori si sono imbattuti invece in un reperto piuttosto piccolo, non più di un metro e trenta di lunghezza. In compenso un esame accurato dello scheletro ha riservato una sorpresa: il *Panphagia protos*, come è stato ribattezzato, rappresenta una via di mezzo tra i teropodi (i dinosauri bipedi e carnivori) e i sauropodomorfi (gli erbivori giganti e quadrupedi). I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista scientifica PLoS ONE.

Il nome della nuova specie mette l'accento sulla sua caratteristica principale, quella di essere onnivora (dal greco *protos*, primo; *pan*, tutto e *phagein*, mangiare). Gli specialisti han-

### Scoperto in Argentina Segna il passaggio dai carnivori bipedi agli erbivori giganti

no dedotto la sua dieta dall'analisi della dentatura. «I denti anteriori sono più lunghi e aguzzi e assomigliano a quelli dei dinosauri carnivori. Invece i denti della parte centrale e posteriore della mandibola sono a forma di foglia e sono provvisti di una serie di seghettature, che si ritrovano nei dinosauri erbivori più evoluti», spiega Cristiano Dal Sasso, del Museo di Storia Naturale di Milano.

Vissuto circa 228 milioni di anni fa, all'inizio del Triassico, il *Panphagia protos* è dunque un mosaico di caratteri anatomici che mostrano una transizione in atto. Il collo comincia ad allungarsi e lo stesso avviene per le vertebre della coda. Quanto al femore, raggiunge quasi le dimensioni della tibia, mentre nei dinosauri carnivori era più corto, consentendo loro una maggiore velocità di movimento. Il rapporto tra testa e corpo è ancora simile a quello presente nei carnivori: più tardi si osserverà invece, in erbivori come il brontosauo, la tipica sproporzione tra la testa piccola e il corpo enorme e pesante.

NICOLETTA MANUZZATO



## POVERINO IL GRANDE FRATELLO

TELEZERO

Roberto Brunelli

V isi contratti, solcati di grossi lacrimoni, corpi scossi da potenti singhiozzi, occhi lucidi. Tragedia (greca no, che Euripide e gli amici suoi avevano più dignità), dramma, disastro. Praticamente ogni volta che il telecomando s'incepisce sul *Grande Fratello* le stesse scene di tregenda, e ogni volta ti chiedi: che sarà successo mai? Ovviamente niente: un tale è stato eliminato e deve lasciare «la casa», e gli altri si disperano come fosse capitata la disgrazia più terribile,

l'impensabile, l'irreparabile. Ora, per certi aspetti è curioso questo fatto: quelli dall'aria di saperla lunga dicono sempre che i reality show sono lo specchio del paese e che in tv si trasmettono modelli vincenti e vai blaterando. In realtà, tutti questi tipi da reality così facili alle lacrime sembrano un po' troppo scossi, fragilissimi e ultra-sensibili, quasi ai limiti dell'affido psichiatrico. Se davvero sono questi i modelli vincenti catodici, tra un po' ci ritroviamo tutti dall'analista. ♦

## In pillole

### KAPUSCINSKI INEDITO

Il peso della Storia, il riscatto della memoria, le speranze del futuro all'alba del nuovo secolo nelle pagine inedite di Ryszard Kapuscinski (1932-2007) che escono tra 10 giorni col titolo *Nel turbine della storia* (Feltrinelli). Africa, Russia, coste americane del Pacifico e America latina, definita «laboratorio del nuovo secolo»: pagine che mostrano la stupefacente conoscenza dei paesi che il reporter visitava.

### L'EX HOSTESS RIENTRA IN TV

L'ex hostess di Alitalia Daniela Martani, che aveva tentato invano la strada tv entrando nel *Grande Fratello* ma uscendone subito, condurrà il rotocalco del Tg4 Sipario. Lo annuncia Emilio Fede.

### CHEOPE SVELATO IN UN FILM

Il documentario francese «Kheops revele» («Cheope rivelato») di Florence Tran ha vinto il «Capitello d'oro», premio del quarto festival del cinema archeologico tenuto al Parco della Musica di Roma.

### CINEMA, OPERE PRIME A ROMA

Da oggi al 4 aprile il «Premio cinema giovane» all'auditorium San Leone Magno. Candidati *Machan* di Uberto Pasolini, *Pa-ra-da* di Marco Pontecorvo e *Pranzo di Ferragosto* di Giovanni Di Gregorio.



## Laura Pausini, nuove date in Italia

**POPSTAR** ■ Laura Pausini aggiunge, per l'estate, undici concerti italiani al suo tour mondiale. Dall'Arena di Verona (il 29 giugno) alla mostra Oltremare a Napoli e infine al Velodromo di Palermo il 18 luglio. Biglietti su [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it), info sul sito [www.laurapausini.com](http://www.laurapausini.com)

## «Mercegaglia» lapsus da premier

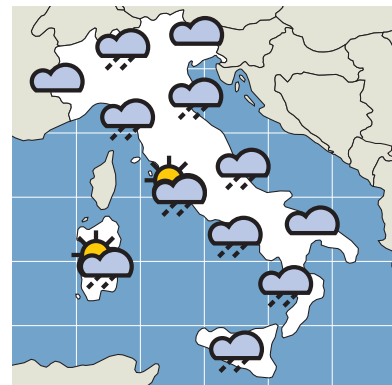
Enzo Costa

■ Come sfondone è minore. Nulla a che vedere con i suoi grandi refusi storiografici («Romolo e Remolo», «papà Cervi»), o con un rimosso sperimentalismo lessicale

(ebbe a dire «ebbimo»). Prodezze oratorie, quelle, ascrivibili al suo pedigree culturale: si sa, ha studiato alla Sorbona. No, stavolta si è trattato di un piccolo lapsus, passato inosservato: giorni fa, replicando stizzito alla Presidente di Confindustria, il Premier l'ha chiamata due volte «Signora Mercegaglia». «Mercegaglia» invece di «Marcegaglia». L'ingrata Emma aveva reclamato in pubblico «soldi veri» (implicita accusa al governo

di spacciare soldi falsi), e l'inconsapevole di Silvio reagiva storpiandone il cognome, come fa Totò con le sue vittime (ed Emilio Fede coi Suoi nemici): «Mercegaglia». Con quelle prime cinque lettere a provare l'irricoscente venalità della «Signora», così interessata alla merce da ridursi ad essa. Poi si sono incontrati, Lui ha aperto la borsa e lei ha convenuto trattarsi di «soldi veri»: merce di scambio. ♦

## Il Tempo

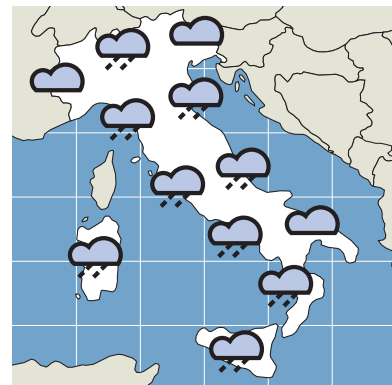


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso ovunque con residue precipitazioni

**CENTRO** ■ nubi irregolari su adriatiche e Appennino con rovesci sparsi, maggiori aperture sui versanti tirrenici

**SUD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso

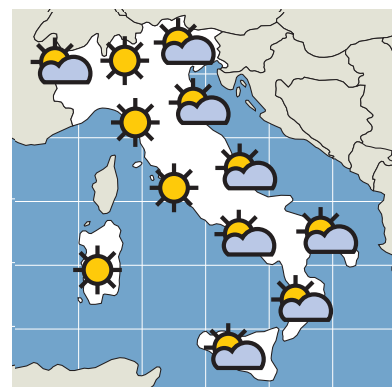


### Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse

**CENTRO** ■ nuvoloso con piogge sparse

**SUD** ■ nuvoloso con piovoschi su tutte le regioni



### Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni

**SUD** ■ variabile su tutte le regioni, ma con tendenza a maggiori schiarite durante il corso della giornata

## Zapping

## SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON MARIANNE JEAN BAPTISTE

## L'INFEDELE

LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ  
CON GAD LERNERAGENTE 007 -  
SI VIVE SOLO DUE VOLTERAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON SEAN CONNERY

## PRONTI A MORIRE

RETE 4 - ORE: 23:15 - FILM  
CON GENE HACKMAN

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 07.00** Tg 1 / Tg 1 L.I.S.
- 07.35** Tg Parlamento.
- 08.00** Tg 1 / Tg 1 Flash
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Lo smemorato di Collegno. Miniserie. Con Johannes Brandup, Lucrezia Lante della Rovere, Gabriella Pession.
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** TG 1 Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima. Rubrica.
- 06.15** Tg 2 Eat Parade.
- 06.25** X Factor - La settimana.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Senza traccia. Telefilm.
- 22.40** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 23.25** Tg 2
- 23.40** Taxi 4. Film azione (Francia, 2007). Con Sami Naceri, Fredric Diefenthal, Bernard Farcy. Regia di Gerard Krawczyk

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** Cult Book
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3 - Rai Sport Notizie. News
- 12.25** Tg 3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

## SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Agente 007 - Si vive solo due volte. Film spionaggio (GB, 1967). Con Sean Connery, Akiko Wakabayashi, Mio Hama. Regia di Lewis Gilbert
- 23.15** Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli.
- 24.00** Tg 3 Linea notte

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 11.00** My life. Soap Opera.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Il colonnello Von Ryan. Film guerra (USA, 1965). Con Frank Sinatra, Adolfo Celi, Trevor Howard, Sergio Fantoni.
- 18.15** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.45** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Il comandante Florent. Telefilm.
- 23.15** Pronti a morire. Film western (1995). Con Sharon Stone, Gene Hackman, Leonardo Di Caprio, Russel Crowe. Regia di Sam Raimi.
- 01.25** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.40** Password il mondo in casa. Rubrica. Conduce Emilio Fede

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg 5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della suppienza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** Grande Fratello. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.15** Mai dire Grande Fratello. Show. Conduce Gialappa's band
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della suppienza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

## Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally Mc Beal. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Naruto Shippuden. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.35** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.00** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.15** Gormiti. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

- 21.10** Ti presento i miei. Film commedia (USA, 2000). Con Robert De Niro, Ben Stiller. Regia di M. Jay Roach.
- 23.25** Hostel. Film horror (USA, 2005). Con Jay Hernandez, Derek Richardson, Eythor Gudjonsson
- 01.20** Studio Sport. News

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** La guerra di Troia Film (Italia, 1961). Con Steve Reeves, Hedy Vessel, Warner Bentivegna, Nerio Bernardi. Regia di Giorgio Ferroni
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

## SERA

- 21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner
- 23.30** Delitti. Documentario
- 00.30** Tg La 7
- 00.50** Movie Flash.
- 00.55** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
- 01.35** L'intervista. Rubrica.

## Sky Cinema 1

- 21.00** Next. Film azione (USA, 2007). Con Nicolas Cage, Julianne Moore, Jessica Biel. Regia di Lee Tamahori
- 22.45** L'ultimo pellerossa. Film drammatico (USA, 2007). Con August Schellenberg, Aidan Quinn, Adam Beach. Regia di Yves Simoneau

## Sky Cinema Family

- 21.00** Sorority Boys. Film commedia (USA, 2002). Con Barry Watson, Michael Rosenbaum, Harland Williams. Regia di Wallace Wolodarsky
- 22.40** La rivincita delle bionde. Film commedia (USA, 2001). Con Reese Witherspoon, Matthew Davis, Selma Blair

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Persepolis. Film animazione (Francia, USA, 07). Con Chiara Mastroianni, Catherine Deneuve. Regia di M. Satrapi, V. Paronnaud
- 22.45** Falsario - Operazione Bernhard. Film drammatico (Austria, Germania, 2007). Con Karl Markovics, August Diehl, David Striesow

## Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.10** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbelli.
- 22.20** The Batman.

## Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Batterie a ciclo profondo / Lattine / Lenti ottiche"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Portarei. "Una città in mezzo al mare"
- 22.00** Come è fatto. "Vetro per uso tecnico"
- 22.30** Come è fatto. "Cineprese"

## All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive!. Musicale. Conduce Ivan Olita
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
- 23.30** Rapture. Musicale. Conduce Rido

## MTV

- 18.05** Chart Blast. Musicale
- 19.00** Flash
- 19.05** MTV Confidential. Rubrica
- 19.30** Best Driver. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Telefilm
- 21.00** MTV the Most. Musicale
- 22.00** Mtv the most Videos. Musicale.



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)



**VEDI  
IN TV**



**VOLLEY**

Cuneo-Montichiari  
Ore 20,25  
SkySport2

**CALCIO  
Mondogol**

Ore 20,00  
SkySport1

19,00 Eurosport Tennis torneo Miami  
19,30 SkySport1 Numeri serie A  
21,30 Eurosport Prowrestling collection  
22,30 Skysport2 Storie di Gran Premio

# LA FERRARI BIANCA

**La Brawn Gp domina a Melbourne**  
In Australia una doppietta Button-Barrichello  
La creatura dell'ex ferrarista dà lezione  
Disastro Ferrari, Massa e Kimi si ritirano  
Hamilton terzo, il giallo-diffusori

→ ALLE PAGINE 44-45

## Nazionale

### L'Italia vince e resta sola Ora l'Irlanda

Il ct Lippi perde Di Natale  
e attende il Trap: funziona  
la ricetta «vecchi e nuovi»  
Tardelli: «Vi stupiremo»

PAGINE 42-43

## Ritratto



### Il leopardo delle nevi

PAGINA 46

## DIECI RIGHE

### Il «Pazzo» che verrà

— Sto dalla parte di Marcello Lippi: sempre e comunque. Perché è un allenatore che conosco e stimo. Bari deve applaudirlo, non contestarlo. Intanto, celebriamo il bomber nuovo: Giampaolo Pazzini. Scaricato dalla Fiorentina, rinato nella Samp e subito in gol al suo debutto in nazionale. Una rete di testa, da opportunista: così segnava Paolo Rossi, diventato Pablito nei giorni del delirio spagnolo. Pazzini rappresenta il football italiano delle certezze e delle meraviglie. Il football che amiamo. **DARWIN PASTORIN**

## MALCOLM PAGANI

ROMA  
mpagani@unita.it

C'è una strana luce nelle notti irlandesi. Quando le ultime biciclette hanno trovato conforto, le strade sono un polmone umido e intorno al tavolo Giovanni Trapattoni si trova nel suo specchio. Le ombre conosciute, i suoi ragazzi che, dimenticate le urla madrilene e i rigori glaciali accompagnati in rete col guinzaglio nei ventosi pomeriggi calabresi, lo scortano nella sua ennesima età. Gli mancava qualcosa, non lo sapevano definire, lo hanno ritrovato lì dove il verde non si limita al recinto di un campo. Dal Donegal alle isole Aran, hanno stretto un patto di ferro. L'allenatore e i fedelissimi. Viaggiando con zingari o re, come da regola in quel circo nomade. Trap, Liam Brady, Marco Tardelli. «Non parli di triade, per carità di Dio».

**Ride il figlio dell'operaio** cattolico e democristiano che in famiglia divideva spazio e pensieri con un fratello seminarista e un altro di Lotta Continua. All'epoca di Serantini, Tardelli pensava al pallone. A Pisa, prima di proiettarsi nelle arene di mezzo mondo. L'ultima scommessa, dopo Under 21, Cesena, Inter ed Egitto, si chiama Eire. Ancora insieme davanti a una finestra, molte lune in là e poche stelle in meno. Di Trapattoni, Brady è il bostik con la realtà locale, Tardelli il vice. Il pareggio con la Bulgaria non l'ha depresso. Si parte e si va via, lontano quel tanto che basta per guadagnarsi la nostalgia. A Bari, dove transitò nella tempesta. «Non so se sia più strano il calcio o la vita. Un incastro divertente. Non è la prima volta che mi accade di recitare da ex e sono tranquillo ma qualcosa avverto, è ovvio». Il monumento mai ingessato, le 81 presenze bearzotiane, lo spirito dell'«undicilugliotantadue» sopravvivono nella spensieratezza. «Giochiamo a testa alta, questo è certo. Abbiamo due gare difficili, proveremo a stupire, da noi se lo aspettano, proveremo a non deluderli». L'Italia, non solo quella di Pogdora, non gli sembra criticabile: «Hanno alcuni infortuni e certi cambi, dopo un europeo e un mondiale, sono fisiologici, però i risultati dicono molto. Fare meglio di così è difficile». Il caso Cassano, (allenato, altra coincidenza, sia da Trap che da lui), lo assesta su posizioni di raffinata diplomazia. «Qualcuno critica, altri non sono contenti. Normale. Cassano lo conosco. Il luogo, l'energia, lo stadio avrebbero forse fornito l'occasione

giusta per reinserirlo ma Lippi è un grande stratega, saprà lui se e quando riconvocarlo». Tardelli ha ritrovato una tuta dopo l'esperienza nel Cda della Juventus. Un trapianto innaturale, durato un anno esatto. «Nella vita esistono i rimpianti e le cose giuste da fare. Magari, anche con rimpianto. Lasciare quel ruolo era necessario». Non si guarda indietro, la prossima frontiera si chiama Sud Africa, mondiale 2010. A sua disposizione una nutrita schiera di calciatori sparsi a macchia nella Premier League inglese, pochi campioni, molta disciplina. Ai tempi dell'esperienza africana, terminata con una faraonica congiura orchestrata dall'eroe locale Mido, sdraiato sull'Aventino, si era dovuto difendere in tackle. Oggi basta una riunione in mezzo al cerchio di centrocampo. *Come on'guys*. «Sono bravi, tengono alla maglia, parliamo molto. Confrontiamo i punti di vista. In generale questo viaggio è il manifesto di una for-

## «L'URLO» IN PANCHINA

Tardelli ha cominciato la carriera da allenatore con l'Under 16 nel 1988, poi Under 21 (titolo europeo 2000), Como, Cesena, la nazionale A (vice), Inter, Bari, Egitto e Arezzo.

midabile disintossicazione. Niente polemiche pretestuose, chiacchiere inutili, polemiche sterili. Sono molto più sereno di prima». Una bella sensazione, il campionato italiano, col mare in mezzo, è un orizzonte da valutare con distacco. Mourinho, ad esempio. «È molto intelligente, mediaticamente sa farsi ascoltare. Dice cose giuste, come quella dei presidenti abituati a fare la formazione e altre meno plausibili. Se ha veramente studiato il sistema italiano, l'ha fatto superficialmente. Quando parla male dei propri colleghi è poco cortese. Potrebbe farne a meno». Lo scudetto non gli sembra una variabile dipendente. «Non c'è una squadra che vince il campionato, ma un gruppo che può solo perderlo. Il torneo è dell'Inter e comunque sarà una mezza sconfitta. Moratti aveva ingaggiato Mourinho per agguantare una coppa dei campioni. Si ritroverà con il titolo già vinto da Mancini la cui squadra, tra l'altro, giocava bene. Di conseguenza, cos'è cambiato?». Il tecnico spinge «Schizzo» a un'altra riflessione. «I giornalisti incensano le persone che secondo loro dicono le cose come stanno, ma attaccare gli altri non significa dire la verità. Chi aggredisce garantisce l'articolo, ma anche io potrei alzarmi, aprire il microfono



Marco Tardelli è nato il 24 settembre 1954 ed ha giocato con Pisa, Como, Juve e Inter

## Colloquio con Marco Tardelli

# «Come è verde questa Irlanda che costruisco con Trapattoni»

**L'ex azzurro** al fianco del tecnico sulla panchina La partita di Bari mercoledì contro la Nazionale «Giochiamo a testa alta e proveremo a stupirvi»

## Visti da lui

«Cambi fisiologici per l'Italia dopo Mondiali ed Europei. Ci sono anche infortuni ma fare meglio di così mi pare molto difficile...»

## Isola del pallone

«Questi ragazzi sono bravi tengono alla loro maglia e parliamo molto tra di noi. In questo viaggio mi sto disintossicando dal calcio»

## Mourinho secondo me

«È molto intelligente e sa farsi ascoltare dai media ma se ha davvero studiato il sistema italiano lo ha fatto in modo superficiale»

e sparare nel mucchio. Ma non è la strada giusta, non è educativo». Breve pausa. «Se per essere intelligenti bisogna avere un dialogo negativo con gli altri, forse è il mondo che va da un'altra parte e sono io ad essere sbagliato». Ai tempi belli, a Torino, gli indicarono la direzione parallelamente al buongiorno: «Avevo i capelli lunghi, le collanine, un'aria un po' così. Boniperti mi fece avvisare, poi mi suggerì di toglierle di persona. Erano altri tempi, non meno difficili di questi, con un numero di televisioni risibile e una differente naturalezza nei rapporti. Purtroppo indietro non possiamo tornare. Solo adeguarci».

**Gli piace Giovinco:** «Ma tanto non ha il passaporto irlandese», e osserva la crisi con lo stesso rispetto con cui scalava gli alberi di susine a Capanne di Careggine. O con cui tentava di mettersi in fila alla posta, nella vita da ex: «E quelli a dirmi "prego signor Tardelli, da questa parte", credevano di farmi una gentilezza ma io volevo solo sentirmi uno qualunque». Apriva l'occhio sinistro ogni santa mattina. L'iride rimbalsava la figura di suo padre, che all'alba chiudeva la porta senza fare rumore. «Siamo privilegiati, ospiti di un pianeta particolare ma ciò che vedo fa impressione. Quando assisto allo scempio di dirigenti che incassano bonus pazzeschi mentre a frotte, i licenziati vanno a casa, mi sento male. Qui destra e sinistra non c'entrano molto. Il rischio è di tornare agli anni 70. Al peggio è di tornare agli anni 70. Ci siamo molto vicini». ♦

# Italia, ricetta 2010 da Podgorica a Bari

## Ricambio graduale e niente fronzoli

Prima di tutto i punti (tre): l'Italia di Lippi, senza fronzoli e senza effetti speciale, punta dritto al Sudafrica e bada al sodo. Dovrà fare i conti con altre assenze, però, e con l'ombra di Cassano mercoledì allo stadio di Bari.

LUCA DE CAROLIS

ROMA  
ldecarolis@unita.it

Avanti verso il Sudafrica, senza luccicare ma con tanta sostanza. Fedele al pragmatismo su cui ha costruito una carriera colma di trofei, il ct Marcello Lippi ha costruito un'Italia ricca di praticità ma dove la fantasia latita. Caratteristiche emerse anche in Montenegro, dove la Nazionale ha preso tre punti pesanti senza però impressionare per la manovra. Prezzo quasi obbligato, per la squadra di Lippi, che vede nella solidità del gruppo la chiave principale per le vittorie. Si spiega così l'esclusione di Cassano, genio sulfureo che pure alla Nazionale attuale farebbe sicuramente comodo. Ma per ora Lippi non ne vuole sapere. Teme che il temperamento del barese possa alterare gli equilibri dello spogliatoio, rovinando meccanismi oliati da anni.

## VETERANI AL COMANDO

E allora spazio ai veterani, con l'innesto di qualche giovane che pedala bene e non mostra intemperanze da divo. L'Italia di sabato sera aveva in campo sette campioni del mondo, titolari nella Nazionale che trionfò tre anni fa in Germania. Accanto a loro, due esterni dell'Udinese, Quagliarella e Di Natale (presto sostituito da un altro bianconero, Pepe), lo juventino Chiellini e l'unica, vera novità, il dorian Palombo. Nessuna rivoluzione, insomma. Lippi ha mantenuto l'ossatura della «sua» Italia, quella che salì sul tetto del mondo, e sembra aver deciso anche la fisionomia tattica della squadra. Lo schema è il 4-3-3, con esterni offensivi a cui il tecnico chiede di cantare e portare la croce. Il ct li ha presi tutti dal-

## Spagna

Il volo delle «Furie rosse» iberici imbattuti da 30 gare



Le Furie Rosse volano. Sabato sera (nella foto Piqué e Ramos), battendo la Turchia per 1 a 0 con gol di Piqué, la Spagna ha centrato la decima vittoria di fila, record assoluto nella sua storia. I campioni d'Europa non perdono da 30 partite, con tre pareggi nella striscia, e ora guidano a punteggio pieno il gruppo 5. A fermarli non è riuscita neppure una buona Turchia, sino a sabato imbattuta nel girone.

## SERIE B

Cittadella a valanga  
Il Parma si blocca  
Oggi Rimini-Ascoli

Risultati 33° turno: Albinoleffe-Treviso 2-0, Ancona-Empoli 1-2, Brescia-Livorno 2-2, Cittadella-Modena 4-0, Frosinone-Triestina 2-2, Grosseto-Mantova 1-1, Parma-Piacenza 1-1, Vicenza-Salernitana 2-0, Rimini-Ascoli (oggi ore 20,45), Sassuolo-Avellino (martedì 14/4 ore 16). Classifica: Bari\* 60; Parma 59; Livorno 54; Brescia e Albinoleffe 51; Sassuolo\* ed Empoli 50; Triestina 49; Grosseto 46; Piacenza 44; Pisa\* e Vicenza 42; Ancona 41, Ascoli\* e Rimini 40; Mantova, Cittadella e Frosinone 38; Salernitana 36; Modena 32; Treviso 30; Avellino 28. \*una gara in meno

l'Udinese, in cui giocava anche il centravanti Iaquinta. Scelta quasi obbligata, visto che i bianconeri applicano da anni con il tridente, e conoscono ormai a memoria certi movimenti.

## LA NOVITÀ TATTICA

A centrocampo, sabato si è vista qualche innovazione. Consapevole che De Rossi e Pirlo spesso e volentieri si sono pestati i piedi, Lippi li ha sistemati l'uno molto lontano dall'altro. Al milanista è stata concessa maggiore libertà di movimento, consentendogli di giocare da trequartista (ma con obblighi di copertura), mentre il giallorosso ha fatto il frangiflutti davanti alla difesa, proprio come nella Roma. La mossa ha funzionato, grazie anche alla serata di grazia di Pirlo. Ispirato e dinamico, il regista ha inciso nei momenti decisivi della gara, da fuoriclasse che sa come e quando colpire, mentre De Rossi ha chiuso qualche buco di troppo sulla trequarti. Ha invece deluso Palombo. Nei progetti di Lippi, doveva rimpiazzare Gattuso, fondamentale per polmoni e senso tattico. Ma il blucerchiato ha steccato, commettendo un grave errore nel primo tempo (lo sciagurato retropassaggio all'indietro

## Di Natale lungo stop

Lesione al crociato per l'attaccante che rischia di stare fermo 6 mesi

a Cannavaro) e non trovando quasi mai la posizione. Per compensare ci ha messo tanta corsa, ma l'impegno non ha nascosto i limiti. Potrebbe approfittarne Matteo Brihi, ottimo intermedio di centrocampo nella Roma, entrato nel finale a Podgorica. Più complicato il discorso per la difesa. Nel complesso il reparto ha retto, ma il mestiere ha spesso sostituito la fluidità nei meccanismi. I quattro difensori hanno giocato pressoché bloccati, con gli esterni Grosso e Zambrotta che salivano troppo di rado. Maggiore dinamismo potrebbe arrivare da Marco Motta, terzino destro della Roma molto efficace in fase di spinta. Dote mostrata anche da Simone Pepe, uno dei migliori per continuità e inventiva. Mercoledì, salvo sorprese, partirà da titolare. Ieri Lippi ha assicurato di «non aver dimenticato» l'attaccante del Villarreal Giuseppe Rossi, per poi ribadire: «Trapattoni è un punto di riferimento per la mia generazione, ma mercoledì dobbiamo batterlo». Perché la sua Italia va di fretta, verso i Mondiali. ♦

→ **In Australia** la doppietta del team ex Honda che ha rischiato a lungo l'esclusione dal «circus»  
→ **Button vince** davanti a Barrichello, la monoposto studiata dal mago ex-Ferrari e da Nick Fry

# Brawn, parabola degli ultimi

## La cenerentola ora è favorita

Beati gli ultimi: la Brawn Gp prende alla lettera le sacre scritture e inverte il suo destino in un attimo. Da predestinata a scomparire, dopo il retro-marcia Honda, a monoposto che domina subito la stagione.

**LODOVICO BASALÙ**

MELBOURNE  
sport@unita.it

«Ha vinto una Ferrari bianca, mettiamola così. E la nostra doppietta è stata completata da un pilota dal cognome italiano, come, alla fine dei conti, sono io». Barrichello assapora il giorno del riscatto e l'uscita dall'oblio, durato troppi anni. È il trionfo per la BrawnGp. Mai nessuno aveva fatto meglio al debutto. Per trovare qualcosa di simile occorre risalire al campionato del mondo 1950, con due Alfa ai primi due posti nella prima gara disputata. O al Gp di Francia del 1954, con le Mercedes di Fangio e Kling autrici di un identico risultato. Dunque Button primo, davanti a Rubens, 37 anni suonati. Solo sotto, il 29enne Jenson, il 200° pilota britannico a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro della F1. Autore di una gara a dir poco disarmonante per tutti gli altri, Ferrari compresa. A prescindere da ciò, il risultato del Gp d'Australia era già annunciato. D'accordo, mettiamoci i contestati diffusori della Brawn (che però montano anche Williams e Toyota), ma aggiungiamo anche una monoposto studiata per 15 mesi dal progettista, Nick Fry. «Progettata molto bene in ogni particolare, non solo nei diffusori», ammette Adrian Newey, che ha realizzato la nuova Red Bull e disegnò anche le McLaren che portarono al titolo Mika Hakkinen nel 1998 e nel 1999. La Brawn, ironia della sorte, è stata realizzata con i soldi stanziati a suo tempo della Honda, che ora, dopo il ritiro di tre mesi fa, si mangia le mani. Perché ora, dietro al roll bar delle Brawn non c'è più un propulsore giappo-



Foto di Jens Buettner/Ansa-Epa

**Schumacher** e Brawn sul circuito di «Albert Park» a Melbourne: una coppia che in Ferrari ha conquistato 11 titoli mondiali

nese, ma un motore Mercedes, lo stesso che spinge la McLaren di Hamilton e le Force India di Fisichella e Sutil. Comunque vadano le cose, la casa di Stoccarda è in una botte di

**Ross mani di fata**  
Il segreto del successo è l'ingegnere inglese che ha fatto grande il Cavallino

ferro. Anche perché se il prossimo 14 aprile i diffusori dovessero essere giudicati irregolari dal tribunale d'appello della Fia di Parigi, a trarne vantaggio sarebbe comunque Hamilton, che da terzo in Australia si ritroverebbe primo.

### IL MIRACOLO DI BRAWN

Poi mettiamoci Ross Brawn, l'artefice dei 7 titoli mondiali di Michael Schumacher, dei quali 2 conquistati con la Benetton nel 1994 e 1995 e ben 5 consegnati alla Ferrari. Ha creato un team che porta il suo nome, ha salvato centinaia di posti di lavoro, ha recuperato due piloti - Button ma soprattutto Barrichello - destinati fino a un mese fa all'oblio: scesi in pista solo 20 giorni prima del Mondiale. Poi il miracolo, di quelli che si vedono solo nei film, che non nasce dal nulla, ma da un uomo che decise, due anni fa, di lasciare Maranello, forse triste per il ritiro del «suo» Schumacher. Quindi le tribolazioni con la Honda, e mesi al tavolo da disegno. premiati da tempi da capo-

giro nei pochi test invernali. «Abbiamo solo interpretato al meglio le inedite regole aerodinamiche imposte dal regolamento - assicura Brawn - Nulla di più. Flavio Briatore stia attento a quello che dice. Noi non barriamo, semplicemente siamo i più forti». Insomma quello che è sotto accusa, ovvero il profilo estrattore posteriore della Brawn, non sarebbe la sola chiave del successo. Anche se ben cinque team iscritti al mondiale hanno già fatto ricorso, citando l'articolo 171 del regolamento, che però non stabilisce altezza e larghezza dei diffusori contestati. Non l'hanno presentato McLaren e Force India che, guardacaso, montano motori Mercedes. Come la Brawn. ❖

Arrivo - Gp Australia																					
			Punti	Australia	Malasia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi	
<b>1</b>	J. Button (Brown Gp)	in 1h34'15"784	<b>10</b>	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2</b>	R. Barrichello (Brown Gp)	a 0"807	<b>8</b>	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3</b>	L. Hamilton (McLaren)	a 2"914	<b>6</b>	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4</b>	T. Glock (Toyota)	a 4"435	<b>5</b>	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5</b>	F. Alonso (Renault)	a 4"879	<b>4</b>	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>6</b>	N. Rosberg (Williams)	a 5"772	<b>3</b>	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>7</b>	S. Buemi (Toro Rosso)	a 6"004	<b>2</b>	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>8</b>	S. Bourdais (Toro Rosso)	a 6"298	<b>1</b>	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Classifica costruttori</b>				<b>Brawn</b>	<b>McLaren</b>	<b>Toyota</b>	<b>Renault</b>	<b>Williams</b>	<b>Toro Rosso</b>	<b>Ferrari</b>											
				<b>18</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>0</b>											

# Sprofondo Rosso La disfatta Ferrari e il rebus gomme «Strategia errata»

Comincia malissimo l'avventura di Maranello nel mondiale 2009. Massa e Raikkonen finiscono mestamente ai box, chiudendo in anticipo una gara disastrosa. E ricca di colpi di scena, come il botto tra Vettel e Kubica.

Un debutto che ha un sapore molto amaro per la Ferrari. Test infiniti, propositi bellicosi dei piloti: tutto rinviato a data da destinarsi. Le due F60 non sono mai state in gara, perdendo da 1 a oltre 4 secondi al giro, quando hanno montato le gomme morbide, incubo per tutti ma in particolare per le Rosse. «Abbiamo sbagliato strategia, non siamo stati veloci e affidabili»: l'analisi di Stefano Domenicali è tremendamente lucida. Insomma il Cavallino non si nasconde dietro ai diffusori delle Brawn. Anche perché - a parte il ritiro a metà gara di Massa e quello di Raikkonen sul finale, dopo aver anche picchiato su un muro - davanti alle Rosse sono stati in tanti. In testa la Red Bull-Renault di Vettel e la Bmw di Kubica. Usciti a 4 giri dalla fine per collisione, quando erano secondo e terzo. «Sono un idiota - ha ammesso il tedesco - Le gomme non esistevano più e avrei dovuto far passare Kubica». Il risultato è che partirà dieci posizioni indietro domenica prossima. Inferocito Kubica: «Peccato, perché credevo in un risultato eccellente. Potevo andare a prendere



Felipe Massa

Foto Ansa-Epa

persino Button». Tornando in casa Ferrari, Massa è esplicito: «Nulla da fare. Ho dovuto soffrire. Non credevo di essere a questo punto. Dobbiamo rimboccarci le maniche». Filosofico Raikkonen, ancora più opaco: «Cosa possiamo farci? Questo è un tracciato particolare. Io ho fatto un errore. Punto e basta». Contento invece Hamilton, inispettato terzo do-

## LA GIOIA DI RUBENS

Giornata d'oro per Barrichello: «Ho provato emozioni molto miste durante la gara. Sono molto felice del secondo posto. Questo è l'inizio di un viaggio molto eccitante per noi».

po che era partito in ultima fila. Ma un grazie lo deve anche alla penalizzazione inflitta alla Toyota di Trulli, per aver superato l'anglocaraibico con la safety car. Se il prossimo 14 aprile la Fia dovesse accettare il ricorso contro le due Brawn, Hamilton, oltretutto, diventerebbe il vincitore del Gp d'Australia.

LO.BA.

## IL CASO

### Diffusori miracolosi Un collante al suolo «inventato» nel 1746

**MELBOURNE** ■ Il rompicapo diffusori, quelli contestati alla Brawn, ma anche alla Williams e alla Toyota. Il termine sta a indicare una sorta di scivolo posteriore, calettato sul cambio, che estrae l'aria che scorre sotto la monoposto, creando un effetto deportante maggiore, quindi con il retrotreno che resta più schiacciato al suolo. E il pilota che, grazie alla maggiore motricità, può accelerare

prima all'uscita delle curve. Il vantaggio è notevole, in quanto si raggiunge oltretutto una maggiore velocità lungo il successivo rettilineo. «È per questo che non abbiamo ritenuto necessario, per ora, montare il Kers - spiega Ross Brawn» Già nel 1983-1984 la McLaren MP4, progettata da John Barnard, il tecnico poi passato alla Ferrari, introdusse il primo diffusore. Applicando quella che era stata una scoperta di un celebre fisico italiano, Giovanni Battista Venturi, nel lontano 1746. Da allora si parla appunto di «effetto Venturi». O «tubo Venturi».

## Stoner re a Jerez Nel test MotoGP la Ducati domina E Casey fa il bis

■ La pioggia ha congelato tutto a tre minuti dalla fine ma i test di ieri, a Jerez de la Frontera, avevano già il loro dominatore. Assente Dani Pedrosa, rimasto fermo a causa di una recente caduta, è stato Casey Stoner ad aggiudicarsi il Bmw M Award 2009 e di conseguenza le chiavi della Bmw in palio. Nell'ultima prova ufficiale prima dello starter in Qatar del 12 aprile l'australiano è stato l'unico ad aver abbassato il cronometro sotto l'1'39" (1'38"646), mostrando una Ducati assolutamente performante. Dietro di lui, in seconda posizione (1'39"365), un agguerrito Valentino Rossi che così bissera per il secondo anno consecutivo il secondo gradino del GpZero. Un buon auspicio per il pilota di Tavullia, visto che all'argento spagnolo dello scorso anno seguì l'ottavo titolo mondiale. Se poi consideriamo che nel 2007 la Bmw se la portò a casa il Dottore ma alla fine il mondiale lo vinse l'australiano, ne consegue che anche quest'anno la cabala debba essere dalla parte di Valentino. Nel bel mezzo del botto e risposta tra i due una caduta

## Valentino cabala Rossi secondo nel GpZero come l'anno scorso, prima del titolo...

spettacolare a 140 km all'ora di James Toseland che, dopo aver perso il controllo della sua Yamaha Tech3, è volato sulla ghiaia a bordo pista, rischiando di farsi travolgere dalla sua moto. La commozione celebrata con conseguente perdita di conoscenza non dovrebbero tuttavia compromettere la sua presenza in Qatar, almeno stando alle dichiarazioni del dottor Costa della clinica mobile. Ottima anche la prova di Loris Capirossi, terzo davanti al compagno di squadra di Valentino Rossi, Jorge Lorenzo. A Capirossi va aggiunta la buona prova del suo compagno di squadra, Vermeulen, quinto, che proietta la casa di Hamamatsu verso un ruolo di outsider del mondiale. Oltre ai tempi c'era anche molta curiosità di scoprire le nuove livree dei team, alcuni dei quali ancora non rivelati al pubblico. Tra queste le Yamaha Tech 3 di Toseland ed Edwards, interamente vestite di nero con una grande «M» verde. Erano gli ultimi 45' amichevoli, ancora due settimane tonde e poi si sguaineranno le spade.

SIMONE DI STEFANO

## Dall'Africa ai Giochi invernali

Ghanese di Scozia diventato sciatore facendo il garzone

### Tropici bianchi

**1972** Olimpiadi invernali di Sapporo: le Filippine presenti con 2 atleti, primo paese tropicale

**4** edizioni dei giochi bianchi a cui ha partecipato Arturo Kinch, sciatore del Costa Rica

**1993** il film «Cool Runnings» che racconta il tentativo della squadra giamaicana di bob di qualificarsi a Calgary 1988



# Kwarme, in slalom dal safari «Snow leopard» a Vancouver

Uno sciatore di colore, cresciuto nella savana africana. Kwarme, nato a Glasgow e cresciuto nel Ghana, sarà il primo atleta di quel paese ai Giochi invernali, dopo aver ottenuto i punti per il pass di Vancouver 2010.

**IVO ROMANO**  
sport@unita.it

Una storia agli antipodi. Dal caldo torrido al freddo glaciale. Questione di origini, il primo. E di aspirazioni, il secondo. Origini che conducono fino in Ghana, quelle di Kwarme Nkrumah-Acheampong, malgrado la carta d'identità indichi Glasgow, in Scozia, il suo luogo natio. Certo, è lì che ha visto la luce, ma è ad Accra, capitale del Ghana, il Paese dei suoi, che è cresciuto. In piena savana, laddove la temperatura non scende mai al di sotto dei 25 gradi. Clima tropicale, altro che neve o piste da sci. Eppure quella è la sua passione, che gli è valsa il soprannome di Snow Leo-

pard, il Leopardo delle nevi. Incredibile per chi fino a poco fa si guadagnava da vivere facendo la guida per danarosi turisti avvezzi ai safari. Lavoro poi abbandonato, per inseguire un sogno olimpico. Adora lo sci, che però solo pochi anni fa ha cominciato a praticare. Quando è tornato in Gran Bretagna per studiare. È stato allora, appena quattro anni fa, che per la prima volta ha messo gli sci ai piedi, imparando i primi rudimenti di uno sport così lontano dalle sue abitudini sulle piste artificiali.

#### PREDESTINATO

Come primo un segno del destino, nevicava al suo arrivo in Inghilterra, all'aeroporto di Heathrow. Il secondo, poi, è tutto nel lavoro trovato quasi per caso, al centro sciistico di Milton Keynes, dove per un bel po' ha fatto il receptionist. Tra un turno di lavoro e l'altro, le prime discese, approfittando del libero accesso alle piste: «Lo sci mi colpì inizialmente perché era una sorta di sport estre-

mo, per me molto più difficile di qualsiasi altra disciplina. E a me le sfide sono sempre piaciute». Dalle piste artificiali a quelle vere il passo è stato breve, ancorché per nulla facile: «Ero curioso di capire cosa ero in grado di fare sulla neve vera. L'im-

#### Scoppio ritardato

Un atleta di 34 anni che fino ai 30 non aveva mai messo un paio di sci

patto fu duro, quasi terrificante. Solo l'aiuto del mio allenatore, Dave Jacobs, mi ha aiutato a vincere le mie paure». Esilaranti le sue prime discese: «Andavo dritto, era l'unica cosa che sapevo fare». Ma passione e perseveranza non gli hanno mai fatto difetto. Anzi, gli hanno consentito una crescita che lo ha condotto laddove voleva. Mica facile inseguire i Giochi Olimpici. Si parte da 1000 punti e si deve scendere giù, fino a una quota tra i 120 e i 140, coi risul-

tati ottenuti in gara. Avrebbe potuto farcela già ai Giochi di Torino, se il destino non gli avesse cospirato contro. Aveva una gara cruciale in Iran, ma il suo volo finì ad Amsterdam, per una problema di ghiaccio sulle ali del velivolo: troppo tardi per raggiungere l'Iran in tempo utile. Che, però, non lo convinse a desistere. È andato avanti, ha proseguito la scalata, fin quando ce l'ha fatta. Ora ha i punti necessari per garantirsi un posto alle Olimpiadi invernali di Vancouver 2010, dove sarà il primo e unico rappresentante del Ghana. Un sogno che si avverrà, quello Kwarme Nkrumah-Acheampong. Uno sogno che gli è costato una lunga lontananza dalla moglie Sena e dai figli Ellice e Jason. Una storia incredibile per un uomo di 34 anni, che fino ai 30 non aveva mai messo un paio di sci ai piedi. E un lungo viaggio, «quattro anni durissimi, tra alti e bassi, pur di farcela». Fino al gran giorno: «E ora mi senti come l'uomo sulla luna». ♦

## Zona Basket

### Vukcevic beffa la Fortitudo Derby di Bologna alle V bianconere

Come diceva il leggendario Freak Antoni degli Skiantos, se la fortuna è cieca, la sfiga ci vede benissimo, e quindi capita che la mandata Fortitudo (penultima in classifica, con un piede in Lega Due), si trovi sopra di due punti, a pochi secondi alla fine, nell'accessissimo derby contro i cugini della

Virtus, che in graduatoria sono dietro solo all'imprendibile Siena.

Capita inoltre che le V nere non infilino un canestro su azione ormai da parecchi minuti, rimanendo a galla solo con i tiri liberi. E capita infine che il bianconero Dusan Vukcevic, sulla sirena finale, infili il tiro della vittoria per la Virtus, da 8 metri, con l'uomo addosso, buttandosi scompostamente all'indietro. Di scempiaggini, quest'anno, la F scudata ne ha infilate una serie infinita, ma probabilmente non meritava una tale spallata dalla dea bendata. Che, stavolta, una sbirciatina sotto la benda l'ha certamente data.

ANDREA ROSSI

## Classifica

	P	G	V	P
1 <b>Siena*</b>	44	23	22	1
2 <b>V. Bologna</b>	32	24	16	8
3 <b>Roma*</b>	30	23	15	8
5 <b>Teramo</b>	30	24	15	9
4 <b>Milano</b>	28	24	14	10
6 <b>Treviso</b>	28	24	14	10
7 <b>Cantù</b>	24	24	12	12
8 <b>Pesaro</b>	22	24	11	13
9 <b>Biella</b>	22	24	11	13
10 <b>Montegrano*</b>	20	23	10	13
11 <b>Avellino*</b>	20	23	10	13
12 <b>Caserta</b>	18	24	9	15
13 <b>Ferrara*</b>	16	23	8	15
14 <b>Rieti (-2)</b>	16	24	9	15
15 <b>F. Bologna*</b>	14	23	7	16
16 <b>Udine</b>	12	24	6	18

\* UNA PARTITA IN MENO

## Serie A

Siena	rinvia	Avellino
F. Bologna	74 - 75	V. Bologna
Udine	85 - 88	Milano
Pesaro	54 - 81	Treviso
Caserta	81 - 85	Biella
Teramo	85 - 58	Rieti
Cantù	86 - 74	Montegrano

## Prossimo turno

DOMENICA 5/4 ore 18.15

V. Bologna	-	Caserta	sab. ore 20.30
Milano	-	Teramo	sab. ore 21.00
Biella	-	Cantù	ore 12.00
Rieti	-	Siena	
Montegrano	-	Pesaro	
Ferrara	-	Udine	
Avellino	-	F. Bologna	ore 20.30
Treviso	-	Roma	8/4 ore 20.30

## CICLISMO

### Lance pedala



LOS ANGELES ■ A tre giorni dall'intervento alla clavicola, lo statunitense è tornato a pedalare mezz'ora su una cyclette.

## CANOA

### Josefa, rinvio



SABAUDIA (LT) ■ La canoista azzurra dovrà aspettare un mese prima di testarsi in gara. A Sabaudia, dove era attesa al rientro, la gara è stata annullata per il brutto tempo.

## CANOTTAGGIO

### Vince Oxford



LONDRA ■ L'Otto dell'università di Oxford ha confermato i pronostici, battendo i rivali di Cambridge nella tradizionale sfida sul Tamigi.

## Scacchi Adolivio Capece

### Pagnoncelli presidente

Coleman-Franklin, Inghilterra 2009  
Il Bianco muove e vince



**SOLUZIONE** 1. Td8+, e ora se 1...T:d8; 2. D:c4 e vince. Oppure se (come in partita) 1...A:g8; 2. D:c4, T:c4; 3. T:b8 e vince.

Ieri a Milano assemblea elettiva della Federscacchi. Conferma plebiscitaria per il presidente in carica, Gianpietro Pagnoncelli, con 138 voti su 145. Confermati i consiglieri Silvia Azzoni, Bellatalla, Bonazzi, Leoncini, Perrone, Troso, D'Eredità, nuovi eletti Marco Sbarra, Fabrizio Ranieri e Gaetano Quaranta.

### IRAN, SCONFITTA CON ESONERO

Ali Daei non è più il ct della nazionale di calcio iraniana. L'ex attaccante del Bayern Monaco è stato esonerato dopo la sconfitta interna di sabato per 2 a 1 contro l'Arabia Saudita.



## Pista, Giorgia «mondiale» in Polonia

PRUSZKOW ■ Medaglia d'oro per l'Italia ai mondiali di ciclismo su pista in Polonia. Giorgia Bronzini ha conquistato il titolo nella corsa a punti, davan-

ti alla cubana Gonzalez e alla britannica Armitstead. Dopo tre piazzamenti (Bronzini e due di Elisa Frisoni), l'Italia conquista così il gradino più alto.



## L'ALTRA METÀ DEL PDL

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**C**hissà a chi e a cosa pensava la piccola Giada Presente, 19 anni appena e già pasionaria di Forza Italia «da tanto tempo», quando dal palco del congresso Pdl si è scagliata contro le troppe femministe in tv. Proprio così, la sua dichiarazione ha fatto il giro dei media: «Vogliamo più donne al lavoro e meno femministe in tv». Ora, a parte che non vedo una femminista in tv da circa trent'anni - ma molte femmine seminude sì, specie sulle tv del suo leader - forse Giada è un po' confusa a riguardo, forse bisognerebbe presentargliene qualcuna, di femminista, e anche consigliarle qualche lettura, affinché si schiarisca le idee sul femminismo. Insomma, povera stella. Ma aggressiva, però! Infatti ha aggiunto una sua frecciatina al «grigio ministro tecnocrate» che parlò di bamboccioni, lei che bambocciona non si sente e studia Storia dell'Arte alla Lumsa di Roma, Libera Università Maria Ss. Assunta, il genere di ateneo che ti accoglie con la Pastorale Universitaria. Ed è infatti in quell'università, dice, che «ha temprato il suo carattere, non volendo cedere alle ideologie di sinistra», quasi che le ideologie di sinistra fossero dei diavolacci tentatori che la ghermivano e la bramavano, ma lei - niente! - aggrappata a due mani alla Ss. Assunta! Santa subito. Emozionatissima, ha parlato ai 6000 delegati e a un Silvio Berlusconi che le lanciava «sguardi di approvazione per quello che dicevo. Mi rimarranno nel cuore i suoi gesti appena sono scesa dal palco. Mi ha abbracciata trasmettendomi tanta tenerezza e comprensione». Dichiarò anche, Giada, di volere «meno ammortizzatori sociali e più prestiti d'onore». Insomma, è quasi pronta: una nuova acconciatura e qualche tubino un po' più corto e fasciante e si può guardar lontano. C'è chi è diventata ministra con molto meno. Altro che femministe! ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Vertice  
sul lavoro**

**G14, MINISTRI A ROMA  
DI' LA TUA OPINIONE**

**ESTERI**

**Turchia, elezioni: scontri  
Sei morti e cento feriti**

**POLITICA**

**Pdl, Berlusconi si incorona  
Mandaci il tuo commento**

**SINDACALE**

**Epifani sfida il governo:  
sabato saremo tantissimi**

**ECONOMIA**

**Sapelli, stipendi dei manager?  
Un colpo di Stato. Di' la tua**